



DIOCESI DI ANDRIA

*Ufficio Liturgico*

# Dalla POLVERE alla VITA



ITINERARIO LITURGICO-PASTORALE  
PER LA QUARESIMA 2023



---

# Indice

**05 PRESENTAZIONE**

**09 DOMENICHE DI QUARESIMA**

proposta di animazione liturgica

**35 LE SOLENNI QUARANTORE**

*L'Eucarestia: via di bellezza per la comunità credente*

*"Lo stupore della tavola"*

**75 PREGHIERA PER LA PACE**

10 marzo 2023

**05 VIA CRUCIS**

meditazioni del Card. Martini

**115 GIORNATA DEI MISSIONARI MARTIRI**

24 marzo 2023

Veglia in memoria dei Missionari Martiri

Adorazione Eucaristica

**131 LITURGIA DEL LUNEDÌ O MARTEDÌ SANTO**

*Betania, la casa del profumo*

**141 GIOVEDÌ SANTO**

Adorazione Eucaristica

**149 SABATO SANTO**

Liturgia Mariana

**159 MUSICA SACRA**



# PRESENTAZIONE





---

## “Dalla polvere alla vita” *(Papa Francesco)*

**D**esideriamo offrire a tutti voi, cari sacerdoti e animatori degli uffici liturgici, il frutto della nostra preghiera, riflessione e attenzione pastorale, affinché il tempo quaresimale sia vissuto nella maniera più profonda e bella da parte di tutta la comunità credente.

Quanto viene proposto dovrà essere oggetto di approfondimento e di studio da parte dei vari gruppi liturgici, in modo da trovare il modo e la forma più giusta perché la liturgia proposta, possa essere vissuta nella maniera più idonea a ciascuna realtà.

Il filo conduttore che accompagna i diversi momenti di preghiera liturgica è il tema del CANTIERE di BETANIA. In questo secondo anno sinodale, l'Icona di Betania fa da sfondo al cammino catechetico, ma ben si inserisce in quella che vuole essere la proposta celebrativa per il tempo quaresimale.

***“Dalla polvere, alla vita”.***

Sono parole utilizzate da Papa Francesco durante l'omelia del mercoledì delle Ceneri del 2020. Credo sintetizzino molto bene il senso del cammino che è dinanzi a noi. La Quaresima è un grande invito a saper e voler passare dalla “polvere alla vita”, dal non senso al senso, dalle forme di eccentrico egoismo alla capacità di saper accogliere, facendo spazio, a tutti ed a ciascuno.

Il Papa invita tutti a non *“polverizzare la speranza”*, a *“non incenerire il sogno che Dio ha su di noi”*, a *“non cedere alla rassegnazione”*. Oggi è facile farsi prendere da questo vortice del pessimismo e di sconforto. Il cammino della quaresima ravvivi il fuoco presente nel cuore della Chiesa e di tutti noi battezzati.

Poniamoci in cammino verso la luce e la gioia della Pasqua!

*“Siamo cittadini del cielo e l'amore a Dio e al prossimo è il passaporto per il cielo”.*

*È l'augurio che Papa Francesco ci consegna.*

*È l'augurio che ci deve animare nell'intraprendere questo viaggio dello spirito. Buon cammino!*

**Sac. Francesco Piciocco  
e l'équipe diocesano  
dell'Ufficio Liturgico – Sezione Pastorale Diocesana**



# DOMENICHE DI QUARESIMA

proposta di animazione liturgica



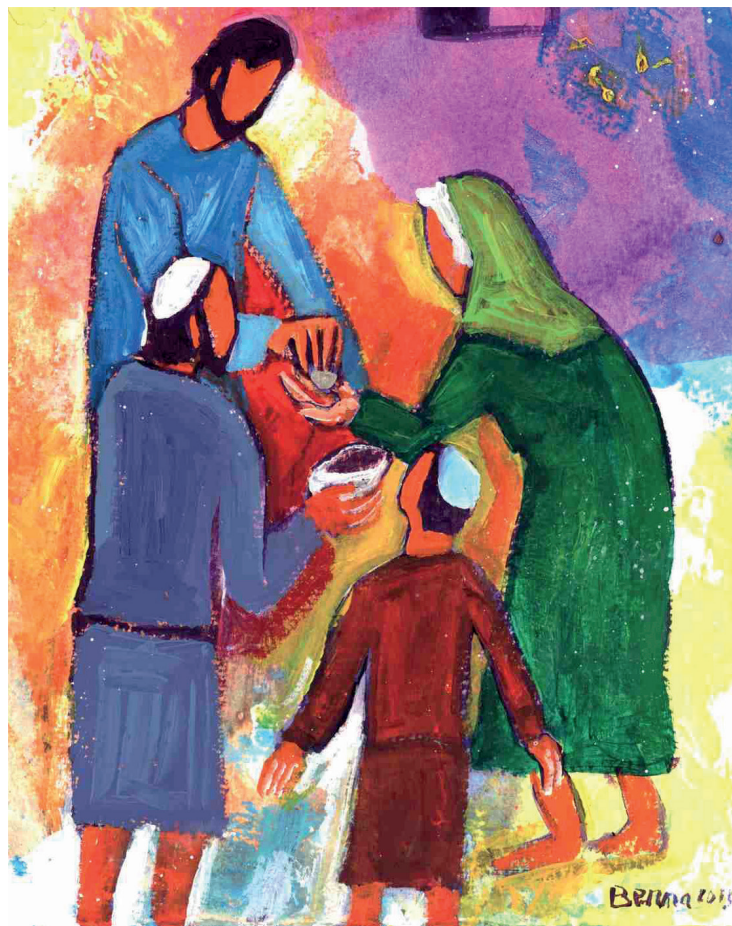
*Il segno quaresimale che viene proposto andrà componendosi durante le cinque domeniche di quaresima.*

*Il Mercoledì delle Ceneri, dopo il saluto liturgico del celebrante, con alcune opportune parole, si potrà introdurre l'accoglienza della Croce che resterà esposta per tutto il tempo quaresimale in presbiterio. Per questo momento si utilizzi un canto adatto (anche quello del Kyrie), oppure gli inni delle parti proprie del momento dell'adorazione della Croce del Venerdì Santo.*

---

## MERCOLEDÌ DELLE CENERI

*Noi siamo argilla  
e Tu colui che ci dà forma*



*“Suonate il corno in Sion,  
proclamate un solenne digiuno  
convocate una riunione sacra.  
Radunate il popolo,  
indite un’assemblea solenne,  
chiamate i vecchi,  
riunite i fanciulli, i bambini lattanti;  
esca lo sposo dalla sua camera  
e la sposa dal suo talamo.  
Tra il vestibolo e l’altare  
piangano i sacerdoti,  
ministri del Signore, e dicano:  
«Perdona, Signore, al tuo popolo...”.*

In questo Mercoledì delle Ceneri, anche io, o Padre,  
in obbedienza alla tua Parola, ho suonato le campane,  
ho indetto una assemblea solenne,  
ho chiamato bimbi, giovani, adulti e anziani,  
non contando gli anni accumulati,  
ma la giovinezza e l'invecchiamento nei peccati...  
Peccatore come loro e più di loro,  
percorrendo la Chiesa tra il vestibolo  
e l'altare piango non solo per i loro peccati,  
ma anche per le mie fragilità,  
e mentre cospargo il loro capo di cenere,  
faccio mie le parole di Abramo:  
*"Polvere e cenere sono davanti a te, Signore".*

*Sì, o Padre, "Tu fai ritornare l'uomo in polvere  
e dici: «Ritornate, figli dell'uomo».*

Tornare in polvere  
è gustare l'opera primordiale quando,  
con argilla, acqua e soffio,  
mi hai creato innocente e fatto poco meno degli angeli...  
Ma io e il mio popolo,  
ci siamo allontanati da te, abbiamo peccato, e ora,  
con gemiti di pentimento, ti gridiamo:  
*"Perdonaci, Signore".*

E Tu, nel tuo grande amore,  
riprendi tra le tue dita il pizzico di polvere che noi siamo  
e, impastandolo con lacrime di misericordia,  
ci ricrei e soffiando su di noi ci ridoni vita...  
È vero, o Padre, noi siamo argilla e Tu colui che ci dà forma,  
l'immagine e il volto del Figlio tuo,  
nel quale anche noi siamo tuoi figli...  
Figli smarriti, ma non perduti per sempre.

Con la forza dell'apostolo anche io griderò:  
*"Lasciatevi riconciliare con Dio..."*  
Di questa Parola non solo vorrò essere ambasciatore,  
ma soprattutto discepolo,  
perché anche io, o Padre,  
ho bisogno di riconciliarmi con me stesso,  
con gli altri e, soprattutto con Te.

Proclamando il Vangelo ai miei fedeli, dirò: *“Quando pregate...”*

E mi chiederò: Ma io prego?

E ho già la risposta: nel segreto, sì... Ma può diventare un alibi, per nascondere la mia difficoltà a pregare,

convinto che è più necessario agire, camminare, correre,

che sostare in ginocchio davanti a te...

Tu chiedi di pregare in segreto

E ciò non per nascondere, ma per non ostentare...

E allora, Signore, dammi il coraggio,

di agire di meno, di stare meno tempo alla scrivania

e di sostare di più in ginocchio davanti al Tabernacolo

perché la gente, venendo in chiesa possa sorprendersi,

vedendomi colloquiare con Te...

e magari chiedermi:

*“Insegnaci a pregare...”*.

Alla gente dirò: *“Quando digiunate...”*

e mi chiederò: ma io digiuno? E da che cosa dovrei digiunare?

Forse dall'attaccamento alle persone,

dal continuo bisogno di consenso e gratificazioni,

dalla presunzione di essere necessario

come il pane per gli altri... E allora, Signore,

dammi l'umiltà di abbreviarmi, di farmi piccolo,

perché è necessario che Tu cresca e io diminuisca.

Ai miei fedeli proclamerò: *“Quando fate l'elemosina”*.

E io sono carità?

Amore gratuito e disinteressato per gli altri?

Mi dono senza misura e senza calcoli?

Provo più la gioia nel dare che nel ricevere?

Amo e vivo la povertà così da poter amare i poveri?

Padre, rendimi carità per gli altri E in questa Quaresima,

fa che sperimenti la gioia di chi ha avuto il coraggio

di vendere tutti i suoi beni,

di darli in elemosina ai poveri

e di seguire con cuore libero, Gesù,

Modello e Primizia dell'umanità riconciliata nell'amore.

E sarà Quaresima anche per me. Amen.

(don Ettore Lestingi)

*Segno: al termine della liturgia, il vaso delle Ceneri benedette,  
viene posto ai piedi della Croce.*



## I DOMENICA DI QUARESIMA

# *Condotti dallo Spirito nel deserto per essere tentati*



*“In quel tempo,  
Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto,  
per essere tentato dal diavolo.  
Dopo aver digiunato  
quaranta giorni e quaranta notti,  
alla fine ebbe fame.  
Allora il tentatore gli si avvicinò...”*

**INDICAZIONI RITUALI** (CEI, Ufficio Liturgico nazionale)

- Per l'Atto penitenziale si propone di utilizzare il I formulario introdotto dalla monizione "Oggi, celebrando la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte" (MR p. 311).
- Per evidenziare come la Quaresima sia un tempo liturgico dedicato all'ascolto della Parola, e bene cantare il saluto al Vangelo e l'acclamazione, e la risposta del popolo al termine della proclamazione.
- Per la professione di fede si utilizzi il Simbolo degli apostoli (MRp. 323).
- Il Prefazio della I Domenica di Quaresima (MR pp. 75-76), può essere seguito dalla Preghiera Eucaristica I che fa memoria della Beata Vergine Maria, degli Apostoli, dei Martiri e dei Santi, esemplari nel cammino di perfezione e adesione al Signore.
- Per valorizzare la dimensione del gusto, come suggerisce l'Ordinamento Generale del Messale Romano nn. 88. 164, dopo la comunione si osservi per un tempo conveniente il sacro silenzio.
- Per la benedizione finale si raccomanda l'uso dell'Orazione sul popolo (MR p. 76).

**Per la prima domenica si predisponga sotto la Croce della sabbia o della terra alla quale saranno aggiunti dei rami secchi e delle pietre quale richiamo al deserto.**

L'introduzione e l'accoglienza di questi segni, in questa domenica come per le altre, si propone che venga vissuto nel contesto della Liturgia della Parola, accompagnato dal canto Shema Israel (o un altro canto adatto).

Dopo la comunione, osservato un conveniente silenzio, si può recitare la seguente preghiera:

**PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO**

«Se tu sei il Figlio di Dio...».  
È l'antica tentazione del Divisore,  
di colui che separa i figli dal Padre e i fratelli fra di loro.  
Noi sappiamo, Signore Gesù,  
che niente e nessuno potrà mai separarci dal tuo amore.  
Per questo ci chiedi di seguirti nel deserto,  
nel luogo della prova,  
per far emerge la verità di noi stessi,  
e farci comprendere che l'unica realtà  
che può allontanarci da te  
è quella del peccato.  
O nostro Salvatore,  
dacci la forza di preferire la tua Parola di vita eterna  
alle parole vuote ed effimere del mondo.  
Allontana da noi il pericolo di una fede vacua,  
che attende il clamore dei miracoli  
e non si accorge del vero miracolo dell'amore  
che tu sei venuto a portare nel mondo.

Signore Gesù,  
vogliamo seguirti nel deserto  
per imparare ad adorare solo te.  
Nella lotta sostienici,  
nella caduta rialzaci,  
nella prova rimanici accanto.  
Allora sapremo che tu sei con noi,  
amico e fratello più forte di ogni tentazione.

*(Michele Carretta)*

*Oppure:*

Il deserto.  
Tante volte desiderato e sospirato per fuggire dalle fatiche pastorali...  
Luogo di solitudine  
per non essere schiacciati dalla folla di problemi,  
richieste, affanni e preoccupazioni della nostra gente.  
Luogo di silenzio  
per purificarci dai rumori e dal chiasso della vita...  
Isola di pace  
per ripararci dai bombardamenti del cuore.  
Ma non è questo il deserto  
in cui lo Spirito vuole condurci perché sia Quaresima!  
Lo Spirito del Signore  
ci conduce nel deserto della tentazione  
dove la solitudine si trasforma in isolamento,  
il silenzio diventa voce che affascina e seduce,  
la pace lotta e combattimento contro il Maligno...  
Ed è quando vuoi fuggire da questo deserto  
che in questo deserto devi vivere,  
resistere, lottare...  
Anche se sei entrato nel deserto per digiunare  
è proprio quando inizierai ad aver fame  
che devi digiunare...  
E non per mezza giornata,  
quanto dura il deserto dei nostri Ritiri,  
ma per quaranta giorni e quaranta notti.  
Pronto e addestrato per la battaglia...

*“Se sei prete di che queste pietre diventino pane...”*

È la tentazione di chi sa di avere il potere di trasformare  
le cose a proprio piacimento...

Il pane, il vino e anche le persone!

E nel momento della fame tutto diventa necessario per vivere:

le amicizie sempre più morbose per non sentirsi soli,

l'attività pastorale sempre più frenetica per essere i primi,

l'accumulare beni e risorse, per sentirsi al sicuro.

E il cuore da Tempio dello Spirito diventa Albergo del Diavolo.

*“Se sei prete, gettati giù...”*

È la tentazione di chi ama fare voli pindarici, acrobazie spericolate  
pur di creare consensi attorno alla propria persona

e ottenere applausi per successi pastorali...

È la tentazione di chi anziché essere luce,

ama fare scintille e non indugia

nel prostrarsi davanti al proprio io,

l'unico Dio della propria vita.

E così più che servire il Regno di Dio

si diventa schiavi dei regni dei Satana.

E anche se sei prete *“Tutte queste cose io ti darò se,  
gettandoti ai miei piedi, mi adorerai”*

È la tentazione di una vita da prete, ma senza Dio...

Di chi pur avendo donato tutta la vita a Dio.

Il suo cuore è lontano da Lui...

Un cuore vuoto...

Un vuoto da colmare di cose

E l'unico scopo è quello di arricchirti

Non più servendo ma servendoti del ministero...

Non più pascendo ma tosando il gregge...

Non più donando ma accumulando.

Riusciremo anche noi a dire:

*“Non di solo pane vive l'uomo...”*

*Non tentare il Signore tuo Dio...*

*Solo a Lui ti prostrerai?”.*

Con la nostra sola volontà, no!

Ma sorretti dallo Spirito e saldi nella fede in Cristo, sì.

Perché Cristo ha già vinto il mondo. Amen.

(don Ettore Lestingi)

## II DOMENICA DI QUARESIMA

### *In disparte su un alto monte*



*In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro,  
Giacomo e Giovanni suo fratello  
e li condusse in disparte, su un alto monte.  
E fu trasfigurato davanti a loro...*

**INDICAZIONI RITUALI** (CEI, Ufficio Liturgico nazionale)

- Per valorizzare la dimensione della vista, si suggerisce di utilizzare sia la croce astile sia l'evangelario durante la processione d'ingresso. Inoltre, come indica l'Ordinamento Generale del Messale Romano nn. 131-133, si solennizzi la processione al Vangelo.
- Per l'Atto penitenziale si propone di utilizzare il II formulario introdotto dalla monizione "Fratelli e sorelle, all'inizio di questa celebrazione eucaristica invochiamo la misericordia di Dio" (MR p. 312).
- Per evidenziare come la Quaresima sia un tempo liturgico dedicato all'ascolto della Parola, e bene cantare il saluto al Vangelo e l'acclamazione, e la risposta del popolo al termine della proclamazione.
- Per la professione di fede si utilizzi il Simbolo degli apostoli (MR p. 323).
- Il tema apostolico della chiamata universale alla fede e della manifestazione piena in Cristo del progetto salvifico del Padre, annunciato da 2Tm 1,8b-10, suggerisce di utilizzare la Preghiera Eucaristica III (MR pp. 431-437) chiaramente con il Prefazio della II Domenica di Quaresima (MR pp. 83-84).
- Per la benedizione finale si raccomanda l'uso dell'Orazione sul popolo (MR p. 84).

**Per la seconda domenica, quale segno che richiami all'ascolto, ai piedi della Croce si aggiunga l'Evangelario, aperto alla pagina evangelica della Trasfigurazione.**

Dopo la comunione, osservato un conveniente silenzio, si può recitare la seguente preghiera:

**PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO**

Signore Gesù,  
tu sei il volto luminoso del Padre,  
venuto a compiere la legge e le profezie.  
Donaci la forza di seguirti sul monte della passione,  
di riconoscerti Figlio di Dio  
quando il tuo volto sarà coperto di sputi  
e bagnato dal sangue della violenza;  
quando alla luce sopraggiungeranno  
le tenebre del non-senso  
e tutto sembrerà così lontano dalla gloria divina.  
Eppure, Signore, questa è la strada che hai scelto  
per salvare il mondo!  
Sì, per i tre apostoli è bello essere sul monte della gloria,  
dove tutto è luce e splendore.  
Ma noi sappiamo che vi è vera gloria  
solamente nella tua croce.  
Signore, trasfigura i nostri occhi  
e rendili capaci di scorgere la tua presenza  
nell'amore che si lascia crocifiggere,  
in quel legno benedetto da cui ci doni vita e salvezza.

*(Michele Carretta)*

*Oppure:*

Prima il deserto  
ora un monte alto... *"Maestro, dove abiti? Venite e vedrete..."*.  
Seguirti è attraversare deserti scalare montagne  
è camminare tra alti e bassi come la mia vita sacerdotale  
è fatta di slanci e di aridità... Oggi mi prendi per mano  
Mi conduci in disparte, su un monte alto.  
È il monte dell'incontro  
dove sperimentare la vertigine delle altezze divine  
e respirare il profumo di Dio...  
È il monte della preghiera  
Prima delle grandi decisioni delle scelte definitive...  
Accanto a Te contemplo Mosè ed Elia, esperti scalatori di montagne.  
Il monte Sinai  
dove Mosè parlava con te faccia a faccia e da Te  
ricevette le dieci parole di vita...  
Il monte Oreb dove Elia ti riconobbe nella brezza di un vento leggero...  
Oggi con Te sono sul Tabor e Tu ti trasfiguri  
e al tuo splendore  
brilla di luce il mio volto...  
*"Il tuo volto, Signore, io cerco Non nasconderti il tuo volto"*.  
Non desidero altro  
che contemplare il tuo volto...  
E spero che risuonino anche per me Le parole benedicensi di Mosè:  
*"Il Signore faccia brillare il suo volto su di te E ti dia pace"*.  
Per questo Ti cerco nelle Scritture, ti trovo nei tuoi Sacramenti  
e ti servo nel volto sfigurato del fratello. E in te trovo la mia pace.  
Ho bisogno di pace, Signore, della pace del cuore,  
per essere tra la mia gente strumento di pace...  
Attratto da così grande luce,  
sfolgorato e fasciato da raggi di bellezza  
come l'Apostolo Pietro anche io esclamo:  
*"È bello per noi stare qui, facciamoci delle tende..."*.

Fermiamo il tempo, rapiamo l'attimo che fugge.  
La stasi si fa estasi  
E come Elia, mi sento da te rapito...  
Ma per ora il monte è solo una tappa, non il traguardo,  
c'è la pianura che mi aspetta dove sono chiamato  
a portare luce dove c'è buio, pace dove c'è odio,

speranza dove c'è disperazione  
consolazione dove c'è solitudine...

E ogni giorno del mio ministero sacerdotale  
lo vivo con la nostalgia di quel monte,  
di quel silenzio, di quella compagnia  
e di quel volto trasfigurato  
che spero di contemplarlo in pienezza  
alla fine dei miei giorni.  
E intanto cammino alla luce del tuo Vangelo. Amen.

*(don Ettore Lestingi)*

## III DOMENICA DI QUARESIMA

### *Seduti presso un pozzo*



*Gesù dunque, affaticato per il viaggio,  
sedeva presso il pozzo.*

*Era circa mezzogiorno.*

*Giunge una donna samaritana  
ad attingere acqua.*

*Le dice Gesù: «Dammi da bere»*

**INDICAZIONI RITUALI** (CEI, Ufficio Liturgico nazionale)

- Per l'Atto penitenziale si propone di utilizzare il III formulario introdotto dalla monizione "Gesù Cristo, il giusto, intercede per noi" (MR p. 312) con le invocazioni al Kyrie eleison, tempo di Quaresima 2 (MR p. 316).
- Per valorizzare la dimensione dell'ascolto, come suggerisce l'Ordinamento Generale del Messale Romano nn. 56. 128-130, prima delle letture e alla fine della I e II lettura, si potrebbe osservare un breve momento di silenzio affinché tutti si preparino all'ascolto della Parola e poi meditino brevemente ciò che hanno ascoltato.
- Per evidenziare come la Quaresima sia un tempo liturgico dedicato all'ascolto della Parola, e bene cantare il saluto al Vangelo e l'acclamazione, e la risposta del popolo al termine della proclamazione.
- Per la professione di fede si utilizzi il Simbolo degli apostoli (MR p. 323).
- Il tema apostolico dello Spirito effuso nei credenti in Cristo, annunciato da Rm 5,1-2.5-8, e quello battesimale dell'acqua suggeriscono di utilizzare la Preghiera Eucaristica II (MR pp. 424-430) per il richiamo alla rugiada dello Spirito che caratterizza l'epiclesi. Chiaramente si utilizzi il Prefazio della III domenica di Quaresima (MR pp. 91-92).
- Per la benedizione finale si raccomanda l'uso dell'Orazione sul popolo (MR p. 92).

**Per la terza domenica, quale richiamo all'acqua, si aggiungano uno o due contenitori trasparenti nei quali sarà versata l'acqua.**

Dopo la comunione, osservato un conveniente silenzio, si può recitare la seguente preghiera:

**PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO**

Signore Gesù,  
seduto al pozzo di Sicar,  
affaticato dal viaggio,  
attendi che quella donna assetata,  
impari a vivere solamente dell'acqua viva  
che tu puoi donarle.  
Anche noi, come cervi assetati  
e stanchi del lungo vagare,  
veniamo al pozzo del tuo amore  
per essere da te ristorati,  
per sentirci dire:  
*«Sono io la sorgente dell'amore vero,  
sono io la tua salvezza».*  
O Roccia eterna,  
acqua viva che doni salvezza,  
dissetaci con il tuo spirito!  
Trasforma la palude della nostra anima  
in un giardino pronto ad accogliere  
la tua presenza di pace.

Fa' che ogni Eucarestia diventi il luogo dell'incontro con te,  
che ogni tabernacolo sia il pozzo dove tu ci attendi  
per dissetarci con l'acqua viva che tu sei.  
Salvatore del mondo,  
insegnaci ad adorarti in spirito e verità.  
Allora saremo immersi in te,  
nel tuo mistero divino che è anche il nostro:  
figli nel Figlio!

(Michele Carretta)

*Oppure:*

Camminare, parlare, celebrare, incontrare, soccorrere, visitare...  
Anche per me arriva il mezzogiorno della stanchezza,  
e, affaticato, siedo vicino ad un pozzo,  
desideroso ti attingere acqua  
per rinfrancarmi  
e recuperare vigore e forza...

Ho attraversato deserti di aridità ho scalato alte montagne,  
ma ora ho bisogno di profondità,  
di recuperare il cuore del mio essere prete, l'essenziale della vita,  
ciò che più conta  
per ridire con più convinzione il sì della prima ora...

Mi arrampico ai bordi del pozzo, sporgo il mio corpo  
rischiando di cadere dentro,  
rivolgo il mio volto verso l'acqua, mi specchio in essa  
come Narciso per contemplare il mio volto... E invece di vedere Me,  
con stupore vedo Te che,  
pur essendo acqua che zampilla per la vita eterna, Tu, mi chiedi da bere...  
Che è come dire:  
*"Dammi il tuo amore..."*.

Signore, ti ho dato tutto,  
la mia giovinezza, la mia intelligenza, la mia affettività, la mia libertà...  
e tu mi chiedi ancora: *"Dammi da bere?"*.  
Eppure sono io che ho sete...  
E a volte più che dissetarmi ad acque sorgive della tua grazia,  
bevo acque stagnanti di cisterne di creta,  
acque frizzanti di successo e di potere,  
con bollicine di gratificazioni e di consensi... Acque di superficie,

bianche come la schiuma del mare, anziché dal blu intenso delle profondità degli oceani.

Sono stanco, Signore, di venire  
ad attingere acque che non dissetano...

*“ Se tu conoscessi il dono di Dio  
e chi è Colui che ti chiede da bere,  
tu stesso avresti chiesto a lui  
ed egli ti avrebbe dato acqua viva”.*

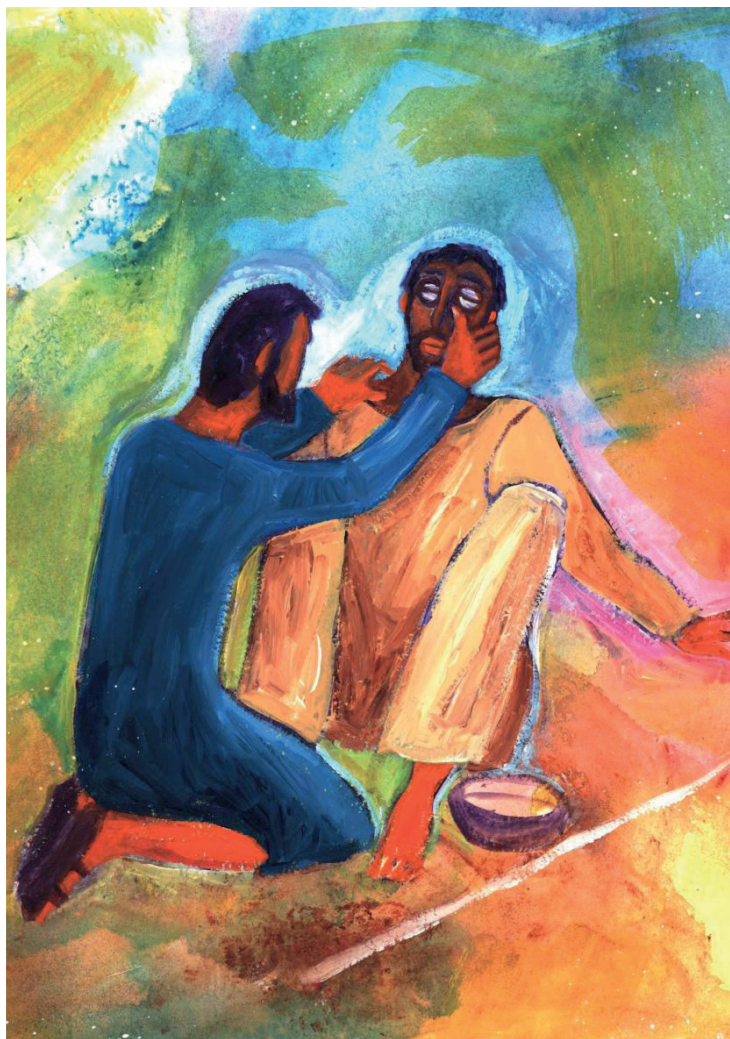
Allora, Signore, dammi la tua acqua  
non solo per dissetare la mia vita  
alle sorgenti dell'essenziale,  
ma per essere per gli altri  
acqua zampillante di fede, speranza e carità...

Per l'uomo che cammina nel deserto della vita,  
assetato di acqua pura,  
che all'orizzonte vede un pozzo pieno d'acqua  
che non può attingere con le sue stesse mani,  
sarò pure un secchio vecchio, arrugginito  
con buchi, ma pur sempre capace  
di contenere qualche goccia di acqua  
con cui soddisfare la sete di pienezza...  
Signore, questo voglio essere per coloro  
che mi hai affidato:  
un secchio arrugginito  
ma che contiene Te, Acqua di vita,  
attinta dalle profondità del cuore di Dio  
Pozzo inesauribile di vita eterna.  
Amen.

(don Ettore Lestingi)

## IV DOMENICA DI QUARESIMA

*Sei nato tutto nei peccati  
e insegna a noi?*



*«È per un giudizio  
che io sono venuto in questo mondo,  
perché coloro che non vedono,  
vedano e quelli che vedono, diventino ciechi».  
Alcuni dei farisei che erano con lui  
udirono queste parole e gli dissero:  
«Siamo ciechi anche noi?».  
Gesù rispose loro:  
«Se foste ciechi, non avreste alcun peccato;  
ma siccome dite: “Noi vediamo”,  
il vostro peccato rimane».*

**INDICAZIONI RITUALI** (CEI, Ufficio Liturgico nazionale)

- Per l'Atto penitenziale si propone di utilizzare il III formulario introdotto dalla monizione "Gesù Cristo, il giusto, intercede per noi" (MR p. 312) con le invocazioni al Kyrie eleison, 1 (MR p. 313).
- Per evidenziare come la Quaresima sia un tempo liturgico dedicato all'ascolto della Parola, e bene cantare il saluto al Vangelo e l'acclamazione, e la risposta del popolo al termine della proclamazione.
- Per la professione di fede si utilizzi il Simbolo degli apostoli (MR p. 323).
- Per valorizzare la dimensione del tatto, come prevede l'Ordinamento Generale del Messale Romano n. 140, si curi la presentazione dei doni sia portando all'altare il pane e il vino per la celebrazione dell'Eucaristia sia i doni per i poveri della comunità. Inoltre, si curi il segno della pace.
- Il tema apostolico delle opere di bontà, giustizia e verità compiute dai figli della luce, annunciato da Ef 5,8-14, e il tema battesimale della luce suggeriscono di utilizzare il Prefazio della IV Domenica di Quaresima (MR p. 100).
- Per la benedizione finale si raccomanda l'uso dell'Orazione sul popolo (MR p. 101).

**Per la quarta domenica, quale richiamo alla luce, vengono aggiunte all'acqua delle candele galleggianti.**

Dopo la comunione, osservato un conveniente silenzio, si può recitare la seguente preghiera.

**PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO**

Signore Gesù,  
Non c'è peggior cieco, Signore,  
di chi non vuol vedere.  
E ne è passato del tempo  
perché anch'io mi accorgessi di non vederci.  
Non è facile, Signore, ammettere di essere ciechi  
quando tutt'attorno fanno a gara  
per dimostrare di avere la vista più acuta,  
di scorgere il futuro,  
di indovinare ciò che è nascosto,  
di cogliere quanto è in profondità.  
Solo quando mi sono reso conto  
di essere immerso nella notte,  
solo quando ho percepito  
con smarrimento ed angoscia  
di non poter venirne fuori con le mie sole forze,  
solo allora ho inteso la tua voce,  
ho avvertito la tua presenza  
e tu hai potuto aprirmi gli occhi.

Allora ho gettato uno sguardo nuovo  
su di me e sulla realtà che mi circonda.  
Ho raccontato la mia storia  
ma non ho trovato gente disposta a credermi.  
Anzi, ho visto crescere attorno a me  
l'irritazione e l'imbarazzo, la repulsione e il rifiuto.  
Non importa, Signore,  
quello che conta veramente  
è l'averti incontrato e credere in te  
perché questo ha cambiato la mia vita.

*Oppure:*

*«È troppo poco che tu sia mio servo...  
...lo ti renderò luce delle nazioni  
fino all'estremità della terra». (Is.49,6-7)*

In questa Parola trovo il senso,  
la sintesi del mio essere prete: servo e luce,  
servo di Te, Signore,  
che sei la Luce del mondo... Sono servo,  
immagine e Sacramento di Te che sei venuto nel mondo  
non per essere servito, ma per servire...

Sono servo inutile,  
indispensabile, ma non necessario, utile, ma senza un utile di guadagno...  
Sono luce,  
luce da Luce,  
lampada posta sul candelabro  
per illuminare il popolo che cammina nelle tenebre  
e perché gli altri,  
guardando la luce delle mie opere,  
possano glorificare il Padre che è nei cieli.

A volte, però divento padrone  
e più che servire, mi servo della mia gente,  
manipolando le coscienze, assoggettandole a me,  
rendendo le loro spalle, gradini da scalare

e le loro persone zerbini da calpestare...

Da luce divento tenebra, più scaltro dei figli della luce  
e cieco mi faccio guida di chi non vede...

*"Come può un cieco guidare un altro cieco?"*

E vivo la notte, cammino di notte, con la notte nel cuore...

Le mie opere sono tenebre,  
e al mio passaggio la gente *"si oscura d'immenso"*.

*“Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?”*

Così la gente si allontana da me,  
sente odore di ipocrisia  
e sul palcoscenico del mio teatro  
cala il sipario dell'indifferenza.

Perdonami, Signore,  
per tutte quelle volte che acciecato dal mio Io  
ho gettato ombra su di Te che sei Dio...  
Ho creduto di vedere Te,  
ma ho visto solo Me  
e le mie voglie...  
Guariscimi, Signore,  
con il tuo sputo tocca i miei occhi,  
liberali dalla cecità  
e donami uno sguardo limpido e puro  
per camminare alla luce del giorno  
e brillare di luce riflessa...

*“Gettiamo via perciò le opere delle tenebre  
e indossiamo le armi della luce.*

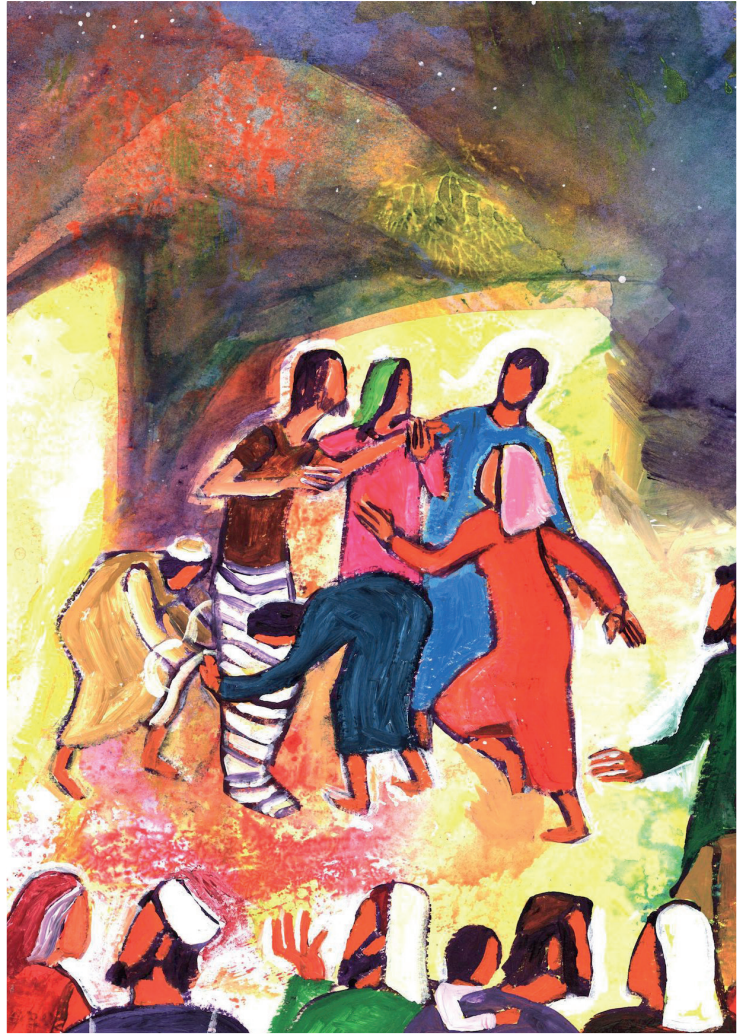
*Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno:  
non in mezzo a gozzoviglie  
e ubriachezze, non fra impurità e licenze,  
non in contese e gelosie.*

*Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo  
e non seguite la carne nei suoi desideri”. (Rm. 13,12-13)*  
Amen.

*(don Ettore Lestingi)*

## V DOMENICA DI QUARESIMA

### *Vieni fuori...*



*Gesù gridò a gran voce:  
«Lazzaro, vieni fuori!».  
I morto uscì,  
i piedi e le mani legati con bende,  
e il viso avvolto da un sudario.  
Gesù disse loro:  
«Liberàtelo e lasciàtelo andare».*

**INDICAZIONI RITUALI** (CEI, Ufficio Liturgico nazionale)

- Per valorizzare la dimensione dell'olfatto, come prevede l'Ordinamento Generale del Messale Romano n. 276, si curi l'uso dell'incenso durante la celebrazione eucaristica.
- Per l'Atto penitenziale si propone di utilizzare il III formulario introdotto dalla monizione "Riconosciamoci tutti peccatori, invochiamo la misericordia del Signore" (MR p. 312) con le invocazioni al Kyrie eleison, tempo di Quaresima 3 (MR p. 316).
- Per l'acclamazione e la risposta del popolo alla fine del Vangelo si esegua in canto: Gloria a te, Signore, Figlio del Dio vivente (MR p. 321).
- Per la professione di fede si utilizzi il Simbolo degli apostoli (MRp. 323).
- Il tema apostolico dello Spirito che ha risuscitato Cristo e abita in noi, annunciato da Rm 8,8-11, e quello battesimale della vita in Cristo suggeriscono di utilizzare la Preghiera Eucaristica III (MR pp. 431-437) chiaramente con il Prefazio della V domenica di Quaresima (MR pp. 108-109).
- Per la benedizione finale si raccomanda l'uso dell'Orazione sul popolo (MR p. 109).

**Per la quinta domenica, quale richiamo alla risurrezione di Lazzaro, vengono srotolate delle bende.**

Dopo la comunione, osservato un conveniente silenzio, si può recitare la seguente preghiera:

**PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO**

La tua parola, o Figlio di Dio,  
ci propone un radioso annuncio  
di risurrezione e di salvezza.

Tu hai pianto come ogni altro uomo affezionato,  
e non lo hai fatto per il tuo dolore,  
ma per quello degli altri.

La morte nasce con la vita, è la sua ombra,  
ed ogni respiro ci avvicina ad essa.

Non "morte" è la nostra ultima parola,  
ma "risurrezione".

In un mondo che fa fatica ad attestare la tua gloria,  
è difficile testimoniare.

«Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo,  
il Figlio di Dio...».

Rendici capaci di credere e sperare contro ogni speranza  
per costruire intorno a noi germi di risurrezione.

Aiutaci, Signore Gesù, a comprendere  
che tu sei la risurrezione e la vita,  
e chi crede in te, anche se muore, vivrà.

*(Antonio Merico)*

*Oppure:*

Prima della sua pasqua

Gesù volle essere Pasqua per l'amico Lazzaro perché,  
non c'è amore più grande  
di chi dona la vita per gli amici.

La tomba di Lazzaro fu irrigata con lacrime di misericordia  
e la terra che copriva le sue spoglie ha dato il suo frutto:  
vita per sempre. Una lacrima, una preghiera,  
*pietas* umana per chi muore, una voce, un grido  
potenza divina che ti fa vivere.

*"Lazzaro, vieni fuori..."*

E la pietra del sepolcro si ribaltò Il buio sfolgorò di luce  
e, avvolto in bende di morte venne fuori, l'amico risorto.

*"Non vi chiamo più servi, ma amici".*

Così Gesù agli apostoli di ieri, così Gesù a noi  
suoi apostoli di oggi...

Amici da sempre e per sempre,  
oltre la morte... e ogni sua forma di anticipazione.

Ci sono tombe invisibili,  
prigioniere di vita

da cui vorremmo uscire per sempre...

Quale mano potrà mai afferrarci per riportarci in vita?

Quale voce potrà mai intimare alla morte di lasciarci vivere liberi?

Se non la tua, Signore della vita

pronto a scendere nelle profondità degli inferi

*"perché so che non abbandonerai la mia vita nel sepolcro,  
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione..."*

E quando come Lazzaro

rischio di ammalarmi di abitudine e mi lascio andare fino a morire  
fa che ritorni al mio Breviario

per rileggere con gusto di vita l'antica omelia del Sabato Santo:

*E, preso per mano, lo scosse, dicendo:*

*«Svegliati, tu che dormi,*

*e risorgi dai morti, Svegliati, tu che dormi!*

*Infatti non ti ho creato*

*perché rimanessi prigioniero nell'inferno. Risorgi dai morti.*

*Io sono la vita dei morti. Risorgi, opera delle mie mani! Risorgi mia effigie,  
fatta a mia immagine! Risorgi, usciamo di qui!*

*Tu in me e io in te*

*siamo infatti un'unica e indivisa natura. Sorgi, allontaniamoci di qui.*

*Il nemico ti fece uscire dalla terra del paradiso.  
Io invece non ti rimetto più in quel giardino,  
ma ti colloco sul trono celeste.  
Ti fu proibito di toccare la pianta simbolica della vita,  
ma io, che sono la vita,  
ti comunico quello che sono.  
Ho posto dei cherubini che come servi ti custodissero.  
Ora faccio sì che i cherubini ti adorino quasi come Dio,  
anche se non sei Dio. Il trono celeste è pronto,  
pronti e agli ordini sono i portatori, la sala è allestita,  
la mensa apparecchiata, l'eterna dimora è addobbata,  
i forzieri aperti. In altre parole,  
è preparato per te dai secoli eterni il regno dei cieli».  
Amen.*

*(don Ettore Lestingi)*

# SOLENNI QUARANTORE





# *L'EUCARESTIA: via di bellezza per la comunità credente*



**D**urante il tempo di Quaresima, ogni comunità parrocchiale vive il momento delle Solenni Quarantore, tappa di adorazione e di venerazione per il Verbo diventato Carne. Il cammino adorazionale ***“L’Eucarestia: Via di bellezza per la comunità credente”***, come esplicitato dal titolo, propone di adorare la figura di Gesù Cristo attraverso il canone della bellezza, concetto che da sempre suscita sensazioni piacevoli. Una delle forme di bellezza più conosciute è sicuramente rappresentata dall’arte, e il percorso delle Quarantore ruota attorno all’opera di Michelangelo Merisi, in arte Caravaggio, ovvero la Vocazione di Matteo. Le tre giornate di adorazione, **La sala della quotidianità, Finestra squarciata dall’amore e Matteo accecato dalla luce di Dio**, pongono gradualmente l’attenzione dal cenacolo alla figura di Matteo in relazione con Gesù, e cercano di trasmettere a noi fedeli la Luce divina che irrompe nella nostra quotidianità, ci chiama con il nostro nome e ci prende con sé:

In quel tempo, mentre andava via, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: “Seguimi”. Ed egli si alzò e lo seguì.

Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: “Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?”.

Udito questo, disse: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: ‘Misericordia io voglio e non sacrifici’. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori”. Mt 9, 9-13

Ove necessario, i gruppi liturgici, in accordo con il proprio parroco, possono apportare variazioni e/o cambiamenti ai testi proposti.

Durante il tempo dell’esposizione eucaristica, è consigliabile utilizzare una diffusa musica di sottofondo adatta alla preghiera, purché questa non invada o disturbi la preghiera personale o l’atmosfera di silenzio.

Dopo la meditazione, chi presiede può tenere una breve omelia.

# LA SALA DELLA QUOTIDIANITÀ

## PRIMO GIORNO

### *Canto iniziale*

**C.** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

**T.** **Amen.**

**C.** Ci ritroviamo dinanzi a Te per adorarti, o Signore,  
in questo tempo di preghiera.  
Siamo qui per condividere  
le nostre gioie e le nostre paure,  
le speranze e le preoccupazioni.  
Vogliamo sperimentare ancora  
la tua presenza nella vita di tutti i giorni,  
vogliamo accogliere la tua Parola  
fonte inesauribile del tuo amore.  
Tu sei luce per le nostre tenebre,  
riposo per la nostra fatica,  
sostegno per la stanchezza.  
Sei il Pane, che dona la forza  
per attraversare il deserto della vita,  
e giungere alla tua casa  
per partecipare alla grande festa che prepari per noi.

Adoriamo il Signore cantando insieme:

**Oh Adoramus Te Domine** (opp. **Noi ti adoriamo!**).

- Cristo Gesù, Pane di vita eterna.
- Cristo Gesù, manifestazione della bontà di Dio  
e del suo amore per noi.
- Cristo Gesù, gloria di Dio in mezzo a noi.
- Cristo Gesù, ristoro delle nostre fatiche.
- Cristo Gesù, bontà infinita e nostra eterna felicità.
- Cristo Gesù, splendore della gloria del Padre.

### *Seduti.*

### *Pausa di Adorazione.*

**L. Ascoltate la parola del Signore  
dal Vangelo secondo Marco** (Mc 14, 12-16)

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli li dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di case: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

*Breve pausa di adorazione silenziosa.*

*Mentre viene proposto un sottofondo musicale, un lettore, lentamente, proclama:*

**Salmo 23 (22) Il buon Pastore**

**L.** Il Signore è il mio pastore:  
non manco di nulla.  
Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,  
mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome.  
Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza.  
Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;  
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore  
per lunghi giorni.

*Canto di adorazione*

- L. Siamo nel Cenacolo [...], dove Gesù consumò l'Ultima Cena con gli Apostoli; dove, risorto, apparve in mezzo a loro; dove lo Spirito Santo scese con potenza su Maria e i discepoli, qui è nata la Chiesa, ed è nata *in uscita*. Da qui è *partita*, con il Pane spezzato tra le mani, le piaghe di Gesù negli occhi, e lo Spirito d'amore nel cuore. [...] Il Cenacolo ci ricorda il *servizio*, la lavanda dei piedi che Gesù ha compiuto, come esempio per i suoi discepoli. Lavarsi i piedi gli uni gli altri significa accogliersi, accettarsi, amarsi, servirsi a vicenda. Vuol dire servire il povero, il malato, l'escluso, quello che mi è antipatico, quello che mi dà fastidio. Il Cenacolo ci ricorda, con l'Eucaristia, il *sacrificio*. In ogni celebrazione eucaristica Gesù si offre per noi al Padre, perché anche noi possiamo unirvi a Lui, offrendo a Dio la nostra vita, il nostro lavoro, le nostre gioie e i nostri dolori..., offrire tutto in sacrificio spirituale. E il Cenacolo ci ricorda anche l'*amicizia*. «Non vi chiamo più servi - disse Gesù ai Dodici - ... ma vi ho chiamato amici» (Gv 15,15). Il Signore ci rende suoi amici, ci confida la volontà del Padre e ci dona Sé stesso. È questa l'esperienza più bella del cristiano, e in modo particolare del sacerdote: diventare amico del Signore Gesù, e scoprire nel suo cuore che Lui è amico. Il Cenacolo ci ricorda il *congedo* del Maestro e la *promessa* di ritrovarsi con i suoi amici: «Quando sarò andato, ... verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi» (Gv 14,3). Gesù non ci lascia, non ci abbandona mai, ci precede nella casa del Padre e là ci vuole portare con Sé. Ma il Cenacolo ricorda anche la *meschinità*, la *curiosità* - "chi è colui che tradisce?" - il *tradimento*. E può essere ciascuno di noi, non solo e sempre gli altri, a rivivere questi atteggiamenti, quando guardiamo con sufficienza il fratello, lo giudichiamo; quando con i nostri peccati tradiamo Gesù. Il Cenacolo ci ricorda la *condivisione*, la *fraternità*, l'*armonia*, la *pace* tra di noi. Quanto amore, quanto bene è scaturito dal Cenacolo! Quanta carità è uscita da qui, come un fiume dalla fonte, che all'inizio è un ruscello e poi si allarga e diventa grande... Tutti i santi hanno attinto da qui; il grande fiume della santità della Chiesa sempre prende origine da qui, sempre di nuovo, dal Cuore di Cristo, dall'Eucaristia, dal suo Santo Spirito. Il Cenacolo, infine, ci ricorda la nascita della *nuova famiglia*, la Chiesa, la nostra santa madre Chiesa gerarchica, costituita da Gesù risorto. Una famiglia che ha una Madre, la Vergine Maria. Le famiglie cristiane appartengono a questa grande famiglia, e in essa trovano luce e forza per camminare e rinnovarsi, attraverso le fatiche e le prove della vita. A questa grande famiglia sono invitati e chiamati tutti i figli di Dio di ogni popolo e lingua, tutti fratelli e figli dell'unico Padre che è nei

cieli. Questo è l'orizzonte del Cenacolo: l'orizzonte del Risorto e della Chiesa. Da qui parte la Chiesa, in uscita, animata dal soffio vitale dello Spirito. Raccolta in preghiera con la Madre di Gesù, essa sempre rivive l'attesa di una rinnovata effusione dello Spirito Santo: Scenda il tuo Spirito, Signore, e rinnovi la faccia della terra (cfr. *Sal* 104,30)! *Dall'omelia di Papa Francesco presso la Sala del Cenacolo, Gerusalemme, 26 maggio 2014*

*Breve pausa di adorazione.*

**PREGHIERA CORALE** – *Con Te nel cenacolo*

- T. Il nostro corpo, Signore,  
è fatto per spezzarsi,  
per essere attraversato dalla vita,  
per vivere e far vivere.  
Portaci nel cenacolo della tenerezza,  
dove Dio si è chinato davanti all'uomo  
e insegnaci la forza rivoluzionaria dell'amore  
che gratuitamente riceve  
e gratuitamente da.  
Amen.**

*Meditazione del Ministro.*

**INTERCESSIONI**

- C.** Il Signore Gesù offre continuamente sé stesso alla sua Chiesa, come pane di vita e calice di salvezza. Rivolgiamo a lui la nostra unanime preghiera: **Cristo Signore, dona a noi la vita eterna.**
- T.** Cristo, sacerdote della nuova ed eterna alleanza, che sulla croce hai offerto al Padre il sacrificio perfetto, insegna anche a noi ad offrirlo degnamente insieme a te. Preghiamo.
- T.** Cristo, che hai voluto perpetuare in ogni parte della terra la tua offerta pura e santa, fa' che quanti si nutrono di un unico pane siano uniti in un solo corpo. Preghiamo.
- T.** Cristo, che nutri la tua Chiesa con il sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue, fa' che, rinvigoriti da questo cibo, giungiamo al tuo monte santo. Preghiamo.
- T.** Cristo, invisibile ospite del nostro banchetto, che stai alla porta e bussi, vieni da noi, cena con noi e noi con te. Preghiamo.

## **ORAZIONE**

- C.** Signore Gesù,  
che ai discepoli desiderosi di celebrare la Pasqua nella quotidianità,  
hai spalancato loro le porte del tuo cuore,  
concedi anche a noi, con i segni sacramentali,  
di aprire le porte del nostro cuore al prossimo  
e ottenere i benefici per la salvezza eterna.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
- T. Amen.**

*Canto di adorazione e offerta dell'incenso*

## **BENEDIZIONE EUCARISTICA**

### **INVOCAZIONI**

- T. Dio sia benedetto  
Benedetto il Suo Santo Nome  
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo  
Benedetto il nome di Gesù  
Benedetto il Suo Sacratissimo Cuore  
Benedetto il Suo preziosissimo Sangue  
Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare  
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito  
Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima  
Benedetta la Sua Santa e Immacolata Concezione  
Benedetta la Sua gloriosa Assunzione  
Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre  
Benedetto San Giuseppe Suo castissimo sposo  
Benedetto Dio nei Suoi angeli e nei Suoi santi**

*Reposizione del Santissimo*

*Canto finale.*

# LUCE CHE IRROMPE

## SECONDO GIORNO

### *Canto iniziale*

**C.** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

**T.** **Amen.**

**C.** La Parola di Dio ci scruta nel profondo.

A differenza delle parole umane,

che ci lasciano tranquilli nella nostra mediocrità,

questa ci chiede di rivedere continuamente

la nostra vita e le nostre convinzioni,

ci chiama a conversione continua.

Che cosa deve spingerci a compiere le buone opere?

L'approvazione e le lodi degli uomini

o la volontà di compiere il bene perché ciò è gradito a Dio?

La fede non può divenire strumento per accrescere la nostra gloria,

essa dice piuttosto adesione totale a Dio ed alla sua volontà.

Ed alla fine del cammino ci sarà l'uomo salvato,

la cui ricompensa non sarà la paga del mercenario,

ma Cristo stesso, dono eterno del Padre alle sue creature.

Adoriamo il Signore cantando insieme:

**A te la lode e la gloria nei secoli.**

- Signore Gesù, amante della vita, che ci chiami a benedirti.

- Signore Gesù, che ci hai donato il cuore  
per vivere dentro ognuno di noi.

- Signore Gesù, che hai compiuto opere mirabili.

- Signore Gesù, che hai spezzato il tuo corpo per salvarci.

- Signore Gesù, che ci scruti e ci conosci alla perfezione.

- Signore Gesù, che ti mostri agli occhi di tutti noi.

*Seduti.*

*Pausa di Adorazione.*

**L. Ascoltate la Parola del Signore  
dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 8,12-20)**

In quel tempo, Gesù parlò ai farisei e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».

Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me».

Gli dissero allora: «Dov'è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio».

Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.

*Breve pausa di adorazione.*

*Mentre viene proposto un sottofondo musicale, un lettore, lentamente, proclama:*

**Salmo 27 (26) Con Dio nessun timore**

Il Signore è mia luce e mia salvezza:  
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:  
di chi avrò paura?

Quando mi assalgono i malvagi  
per divorarmi la carne,  
sono essi, avversari e nemici,  
a inciampare e cadere.

Se contro di me si accampa un esercito,  
il mio cuore non teme;  
se contro di me si scatena una guerra,  
anche allora ho fiducia.

Una cosa ho chiesto al Signore,  
questa sola io cerco:  
abitare tutti i giorni nella casa del Signore  
tutti i giorni della mia vita,  
per contemplare la bellezza del Signore  
e ammirare il suo santuario.

Nella sua dimora mi offre riparo  
nel giorno della sventura.  
Mi nasconde nel segreto della sua tenda,  
sopra una roccia mi innalza.

E ora rialzo la testa  
sui nemici che mi circondano.  
Immolerò nella sua tenda sacrifici di vittoria,  
inni di gioia canterò al Signore.

- L. “L’affermazione del Signore: io sono la luce del mondo (Gv 8, 12), ri-  
tengo sia chiara a quanti hanno occhi che consentono loro di venire  
a contatto con questa luce; chi invece possiede soltanto gli occhi  
della carne, rimane sorpreso di fronte all’affermazione del Signore  
Gesù Cristo: io sono la luce del mondo. Probabilmente non manca  
chi tra sé dice: forse Cristo Signore è questo sole che, sorgendo e  
tramontando, segna il giorno? Non sono mancati infatti degli eretici  
che così hanno pensato. I Manichei hanno creduto che Cristo Signo-  
re fosse questo sole, visibile agli occhi di carne, che apertamente  
compare alla vista non solo degli uomini, ma anche degli animali. Ma  
la retta fede della Chiesa cattolica riprova tale invenzione e sa che  
è un insegnamento del diavolo. E non soltanto lo sa per fede, ma lo  
dimostra anche, a chi può, con argomenti di ragione. Respingiamo,  
dunque, tale errore, che la santa Chiesa condannò fin dall’inizio. Non  
dobbiamo pensare che il Signore Gesù Cristo sia questo sole che  
vediamo nascere in oriente e tramontare in occidente, al cui corso  
segue la notte, i cui raggi vengono coperti dalle nubi e che con de-  
terminati movimenti si sposta da un luogo ad un altro. Non è questo  
Cristo Signore! Non è Cristo Signore un sole creato, ma colui per  
mezzo del quale il sole è stato creato. Tutto, infatti, per mezzo di lui  
è stato creato, e senza di lui niente è stato creato.  
Egli è, dunque, la luce che ha creato quella che vediamo. Amiamo-  
la, questa luce, aneliamo alla sua comprensione, siamo assetati,  
affinché, sotto la sua guida, possiamo finalmente pervenire ad essa  
e vivere in essa, così da non morire mai più. Questa è la luce di cui

un'antica profezia in un salmo ha cantato: Salverai gli uomini e gli animali, o Signore; secondo l'abbondanza della tua misericordia, o Dio (Sal 35,7-8). Son parole del salmo ispirato. E notate come l'antico Testamento si esprime a proposito di questa luce: Tu salverai, o Signore, gli uomini e gli animali; secondo l'abbondanza della tua misericordia, o Dio. Siccome tu sei Dio e la tua misericordia è molteplice, questa tua misericordia si estende, non solo agli uomini che hai creato a tua immagine, ma anche agli animali che hai sottomesso agli uomini. Da chi dipende la salute degli uomini, dipende anche la salute degli animali. Non vergognarti di pensare così del Signore Iddio tuo; anzi sii sicuro, fidati, e guardati dal pensare in modo diverso. Chi dà la salute a te, la dà anche al tuo cavallo, alla tua pecora e, giù giù, fino alla tua gallina. Dal Signore viene la salvezza (Sal 3, 9), e Dio dà la salute anche a queste cose. Vedo che sei perplesso, che hai dei dubbi, ed io mi stupisco dei tuoi dubbi. Disdegnerà di salvare, colui che si è degnato di creare? Dal Signore viene la salvezza degli angeli, degli uomini, degli animali: dal Signore viene la salvezza. Come nessuno ha l'essere da sé, così nessuno si salva da sé; per cui con piena verità e ottimamente il salmo dice: Salverai, o Signore, gli uomini e gli animali. E perché? Perché molteplice è la tua misericordia, o Dio. Siccome tu sei Dio e mi hai creato, tu mi salvi; tu che mi hai dato l'essere, mi dai di essere sano." (*Dalle Omelie di Sant'Agostino di Ippona*)

*Breve pausa di adorazione.*

### **PREGHIERA CORALE**

- T. Dio, che in principio dicesti: "sia la luce",  
fa' che i miei occhi esultino per tutte le cose belle,  
fa' che ogni persona accolga e veda la Tua luce,  
fa' che la luce del Tuo Vangelo percorra tutta la terra,  
fa' che siamo in comunione gli uni con gli altri,  
fa' che tutti i popoli camminino nella verità e nella giustizia.  
Signore, Tu sei la nostra luce:  
senza di Te camminiamo nelle tenebre  
senza di Te non possiamo neppure fare un passo,  
senza di Te non sappiamo dove andare.  
Se Tu ci apri gli occhi, Signore, vedremo la Tua luce,  
i nostri piedi cammineranno nella via della vita.  
Nell'Eucarestia troviamo Signore,  
la luce che illumina la nostra vita,  
rischiara la parola, ci lega e ci incatena al Tuo Amore.  
Amen.**
-

*Meditazione del Ministro.*

## INTERCESSIONI

- C.** Preghiamo con fiducia Dio Padre,  
che ci ha tanto amato da mandare a noi Suo Figlio e lo Spirito Santo,  
e per intercessione di Maria, madre della Chiesa, eleviamo la nostra  
preghiera: **Rinnovaci, Signore, con il tuo spirito.**
- L.** Per le realtà e aggregazioni laicali: perché, alla luce delle recenti ri-  
valutazioni magisteriali dei ministeri laicali e la loro ricchezza per la  
comunità, siano sempre più responsabili attori della missione evan-  
gelizzatrice della Chiesa e audace seme di rinnovamento per la so-  
cietà tutta. Preghiamo.
- L.** Per il nostro mondo ferito dalla guerra e in una lenta primavera di  
ripresa civile, economica e comunitaria: perché la responsabilità di  
ciascuno cooperi al bene di tutti e si colga il positivo che questa crisi  
mondiale ha da dire per la conversione dei nostri modi di vivere e re-  
lazionarci nel mondo, nella Chiesa e nella comunità civile. Preghiamo.
- L.** Per la Chiesa. Perché i cristiani s'impegnino a operare sempre in que-  
sta prospettiva solenne e stimolante, costruendo nel mondo la civiltà  
dell'amore. Preghiamo.
- L.** Per ciascuno di noi, desideroso di condividere, con coraggio, la bel-  
lezza di nuove prospettive: il Signore doni la consapevolezza che il  
nostro raccontarci così come siamo è il modo con cui portare frutto  
e glorificarlo nella gioia: quella piena. Preghiamo.

## ORAZIONE

- C.** Signore Gesù,  
che ai discepoli desiderosi di celebrare la Pasqua nella quotidianità,  
hai spalancato loro le porte del tuo cuore,  
concedi anche a noi, con i segni sacramentali,  
di aprire le porte del nostro cuore al prossimo  
e ottenere i benefici per la salvezza eterna.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
- T.** **Amen.**

*Canto di adorazione e offerta dell'incenso*

---

## **BENEDIZIONE EUCARISTICA**

### **INVOCAZIONI**

- T. Dio sia benedetto  
Benedetto il Suo Santo Nome  
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo  
Benedetto il nome di Gesù  
Benedetto il Suo Sacratissimo Cuore  
Benedetto il Suo preziosissimo Sangue  
Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare  
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito  
Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima  
Benedetta la Sua Santa e Immacolata Concezione  
Benedetta la Sua gloriosa Assunzione  
Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre  
Benedetto San Giuseppe Suo castissimo sposo  
Benedetto Dio nei Suoi angeli e nei Suoi santi.**

*Reposizione del Santissimo*

*Canto finale*

## CHIAMATI COME MATTEO

TERZO GIORNO

*Canto iniziale*

**c.** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

**T.** **Amen.**

**c.** Dio entra nella storia dell'uomo,  
la sconvolge, ne cambia le prospettive.  
L'irrompere di Dio illumina la realtà,  
la rinnova, la colora della novità di vita.  
Israele sperimenta la potenza di Jahvè:  
è Lui la forza e la certezza  
anche nei momenti in cui le avversità generano  
il dubbio e creano sconforto e paura.  
Coloro che accolgono il dono di Dio,  
respirano del suo stesso respiro,  
gioiscono del suo amore senza limiti,  
fanno l'esperienza della compagnia di Dio.  
Contempliamo le meraviglie dell'amore di Dio,  
col silenzio della preghiera accogliamo la grazia della sua presenza  
ed a lui eleviamo lode e benedizione.

Adoriamo il Signore cantando insieme:

**Oh Adoramus Te Domine** (opp. **Noi ti adoriamo!**).

- Cristo Gesù, dono ineffabile del Padre.
- Cristo Gesù, prodigio di carità dello Spirito Santo.
- Cristo Gesù, Sommo Sacerdote e Re nella Gloria.
- Cristo Gesù, pietra angolare e sicura speranza.
- Cristo Gesù, via, verità e via.
- Cristo Gesù, fonte di vera speranza.

*Seduti.*

*Pausa di adorazione.*

**L. Ascoltate la Parola del Signore  
dal Vangelo secondo Matteo** (Mt 9, 9-13)

In quel tempo, mentre andava via, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: “Seguimi”. Ed egli si alzò e lo seguì.

Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: “Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?”.

Udito questo, disse: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: ‘Misericordia io voglio e non sacrifici’. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori”.

*Breve pausa di adorazione.*

*Mentre viene proposto un sottofondo musicale, un lettore, lentamente, proclama:*

**Salmo 139 (138) Omaggio a chi sa tutto**

Signore, tu mi scruti e mi conosci,  
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,  
intendi da lontano i miei pensieri,  
osservi il mio cammino e il mio riposo,  
ti sono note tutte le mie vie.

La mia parola non è ancora sulla lingua  
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.  
Alle spalle e di fronte mi circondi  
e poni su di me la tua mano.  
Meravigliosa per me la tua conoscenza,  
troppo alta, per me inaccessibile.

Dove andare lontano dal tuo spirito?  
Dove fuggire dalla tua presenza?  
Se salgo in cielo, là tu sei;  
se scendo negli inferi, eccoti.

Se prendo le ali dell'aurora  
per abitare all'estremità del mare,  
anche là mi guida la tua mano  
e mi afferra la tua destra.

Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,  
provami e conosci i miei pensieri;  
vedi se percorro una via del dolore  
e guidami per una via di eternità.

*Breve pausa di adorazione.*

*Canto di adorazione.*

- L. Questo vangelo è raccontato dal diretto interessato, è lui il Matteo del racconto. Colpisce la velocità di ciò che accade. In fondo Gesù utilizza una sola parola, un solo verbo: “Seguimi”. E Matteo non risponde neppure con delle parole, risponde con una decisione. Questo dovrebbe ricordarci che la vera fede non è un ricettacolo di tantissimi ragionamenti e convincimenti. A volte la fede è una sola parola che Gesù pronuncia sulla nostra vita. È la parola decisiva, quella che aspettavamo da anni. Chissà da quanto tempo Matteo aspettava qualcuno che lo tirasse fuori dalla sua situazione, da quella vita che aveva scelto ma che non lo rendeva felice. Chissà a che parte del suo discorso interiore si è collocato quel verbo che lo ha fatto destare in piedi. Di sicuro rimane come decisivo per noi ricordarci che la prova del nove della nostra fede non la si gioca su quanto abbiamo capito, ma su quanto abbiamo deciso. Chi crede deve prendere delle decisioni per la propria vita. Senza decisioni rischiamo che anche le stesse parole di Gesù non ci facciano effetto. Come ci ricorda Sant’Agostino “Il Dio che ci ha fatti senza di noi, non ci salva senza di noi”. Matteo quindi da quel banco delle imposte si alza e inizia la sua missione, una realtà profonda e decisiva nella vita di ogni persona. Significa avere qualcuno da seguire, avere una strada, un destino. Credere significa smettere di vivere a caso e cominciare a vivere per un motivo, con la grande differenza che quel motivo per noi cristiani è Gesù Cristo. È il nostro destino, è il nome proprio di ogni nostra vocazione, qualunque essa sia. È il motivo per cui tutta la vita vale la pena alzarsi e lasciare le vecchie abitudini. Gesù attraversa le viuzze di Cafarnao e va deciso là dove lavora Levi, il pubblicano, l’esattore delle imposte per i romani, l’uomo odiato dai suoi stessi concittadini, il disprezzato, il traditore. Si ferma, non ha fretta, e lo guarda con quegli occhi misericordiosi, come nessuno lo aveva guardato prima. E gli aprì il cuore, lo rese libero, lo guarì, lo riempì di speranze. Anche noi, che siamo seduti al nostro banco, cercando di essere felici alla nostra maniera, accumulando tempo e beni per noi stessi, incapaci di darci agli altri, stanchi di veder passare i giorni senza avere

il coraggio di rischiare. L'incontro di Gesù con Matteo ci interpella e ci chiede fiducia: se Gesù ha potuto trasformare un esattore in un servitore, un traditore in un amico intimo, può anche trasformare noi, peccatori, in figli di Dio, in suoi amici intimi. Perciò dobbiamo fare come Matteo: sentirci in pericolo, malati, bisognosi di quello sguardo che infonde speranza perché vede in ciascuno, peccatore, l'uomo sognato da Dio.

*Breve pausa di adorazione.*

### **PREGHIERA CORALE**

- T. Quando ti ho incontrato e mi hai detto “Seguimi”,  
l'unica cosa era volerti amare,  
perché intuivo che eri l'Amore  
e che avevi dato la tua vita:  
nessuno per me l'aveva mai fatto!  
Quando ti ho incontrato, anche il dolore  
sembrava meno faticoso da accettare,  
forse perché, per grazia tua,  
capivo appena che era l'amore con cui ti amavo.  
Ora che vivo con te, che vivo di te,  
sembra che la vita abbia un altro senso,  
quello di chi, sperimentato l'amore,  
ha un solo desiderio: essere te, per amare come te l'umanità.  
Offrirti al Padre, nel pane e nel vino,  
come in quel giorno a lui ti sei offerto sulla croce.  
Offrirti all'uomo, che cerca, soffre  
non vede, spesso non capisce,  
eppure sente palpitare dentro di sé  
il desiderio di unirsi a te.  
Quando ti ho incontrato,  
ti ho seguito perché eri Amore.  
Ora sono qui, davanti a te,  
scompaiono i dolori, i dubbi,  
e resti tu, perché la vita sia sempre così.  
Amen.**
-

## INTERCESSIONI

- C.** Rivolgiamo la comune preghiera a Dio, nostro Padre, perché ci renda veri discepoli e testimoni di Cristo. La nostra vita sia sempre in sintonia con ciò che le nostre labbra invocano dal Signore. Preghiamo insieme e diciamo:  
**Ascolta, Signore, la nostra preghiera.**
- L.** Per la Chiesa, perché operando per la giustizia e la pace sia autentica testimone di Cristo morto e risorto e sappia rendere ancora affascinante il messaggio evangelico, preghiamo.
- L.** Per i giovani che sperimentano la fatica del vivere e l'insuccesso, la solitudine e la lontananza da Dio, perché possano incontrare persone con il cuore e la mente capaci di far intravedere il volto di Cristo, unico Salvatore dell'uomo, preghiamo.
- L.** Per le vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa, perché il Signore non cessi di far sentire la sua voce ai giovani del nostro tempo e perché non manchino persone generose disposte a servire con gioia nel ministero ordinato e nella testimonianza dei consigli evangelici, preghiamo.
- L.** Per quanti soffrono, per le vittime della guerra, dell'odio, della vendetta, del terrorismo, perché il Signore liberi il mondo da ogni disordine, renda libertà ai prigionieri, giustizia agli oppressi, conceda sicurezza a chi viaggia, il ritorno ai lontani da casa, la salute agli ammalati, ai morenti la salvezza eterna, preghiamo.

## ORAZIONE

- C.** O Dio, ricco di misericordia, che hai chiamato Matteo ti chiediamo di concedere a noi le grazie di saper rispondere alla vocazione cui ci chiami e, forti del suo insegnamento, di aprire con fiducia i nostri cuori ai fratelli che incontriamo, testimoniando loro Cristo, unico Redentore dell'uomo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
- T.** **Amen.**

*Canto di adorazione e offerta dell'incenso*

---

## **BENEDIZIONE EUCARISTICA**

### **INVOCAZIONI**

- T. Dio sia benedetto**  
**Benedetto il Suo Santo Nome**  
**Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo**  
**Benedetto il nome di Gesù**  
**Benedetto il Suo Sacratissimo Cuore**  
**Benedetto il Suo preziosissimo Sangue**  
**Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare**  
**Benedetto lo Spirito Santo Paraclito**  
**Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima**  
**Benedetta la Sua Santa e Immacolata Concezione**  
**Benedetta la Sua gloriosa Assunzione**  
**Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre**  
**Benedetto San Giuseppe Suo castissimo sposo**  
**Benedetto Dio nei Suoi angeli e nei Suoi santi**

*Reposizione del Santissimo*

*Canto finale*



## *“Lo stupore della TAVOLA”*



*Ogni volta che andiamo a Messa  
la ragione prima è  
perché siamo attratti dal suo desiderio di noi” (Dd 6)*

*In questi nostri incontri di fede e di adorazione trovo illuminante questo quadro di Caravaggio: Cena di Emmaus (1602).*

*Questo dipinto rappresenta un pasto vissuto con grande **stupore** e intensa **sorpresa**.*

*Due uomini stavano vivendo una forte delusione e un feroce dolore: un loro amico era morto, ucciso ingiustamente. Tristi e sconsolati decidono di lasciare la città di Gerusalemme, dove era accaduta la tragedia, per andare ad Emmaus. In cammino incontrano un tale che si accompagna con loro e li riscalda con le sue parole. Giunti ad Emmaus, ormai verso sera, invitano il viandante a fermarsi a cena con loro. A tavola, di fronte ad un gesto particolare di benedizione, i loro occhi si aprono e riconoscono lo sconosciuto: è il loro amico morto in croce. **È Gesù in persona, vivo, risorto**. Il quadro dipinge questo momento di riconoscimento. Dipinge la sorpresa, lo stupore di fronte all'incredibile notizia.*

***Lo stupore** è visibile nella reazione dei due discepoli: quello alla nostra sinistra tira indietro la sedia, che quasi pare uscire dal quadro verso di noi; quello a destra allarga le braccia, e la sua mano sinistra sembra uscire dal quadro, quasi arriva a toccarci, a passarci lo stupore provato, a scuoterci. Il discepolo a destra non solo allarga le braccia, ma le pone a forma di croce; è un espediente del pittore per farci vedere ciò che il personaggio sta pensando: "L'ho visto in croce e adesso lo vedo vivo! Incredibile". Il discepolo non riesce a credere ai suoi occhi. Pensava fosse tutto finito, invece la vita "va oltre". Ormai diceva: "Vedi, la vita, ancora una volta, ci ha tradito; noi speravamo che ci fosse un senso a questa nostra esistenza, noi speravamo che i limiti e il dolore non ci schiacciassero, noi speravamo che il male non ci inghiottisse. Noi speravamo in una Giustizia. Ma non è così. La vita è una gabbia che prima o poi ci soffoca. La vita è tremendamente ingiusta. E non ci provo nessun gusto. Diceva così ed improvvisamente si apre uno squarcio inatteso: **la sorpresa**. La fine è un inizio. Si riparte, anzi "si va oltre". Ora c'è un senso al nostro cammino, c'è una meta, c'è una festa che si apre. A indicarla è la mano benedicente di Cristo che, allo stesso tempo, invita ad andare, a riprendere il cammino. A sperare.*

*Questo è il senso della Lettera Apostolica Desiderio desideravi di Papa Francesco, una meditazione per sottolineare la dimensione fondamentale della Liturgia nella vita della Chiesa, da vivere con il cuore di chi sa ancora stupirsi e, con la sorpresa di chi si sente desiderato ed amato, riprende il cammino della speranza.*

*Come sarebbe bello vivere questo in ogni Eucaristia.*

***“Dov’è la mia stanza,  
perché io vi possa mangiare la Pasqua  
con i miei discepoli?” (Mc. 14,14)***

PRIMO INCONTRO

*Canto di adorazione*

**C.** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

**T.** **Amen.**

**C.** Il Signore Gesù,  
presente in mezzo a noi con il suo Corpo e il suo Sangue,  
sia con tutti voi.

**T.** **E con il tuo spirito.**

**C.** Carissimi Fratelli e sorelle,  
il Signore Gesù ci ha presi per mano e,  
con sentimenti di profonda amicizia e di amore,  
ci porta *“nella sua e nostra stanza al piano superiore”*,  
per parlare al nostro cuore  
e farci dono del suo corpo e del suo sangue.  
Ma, mentre con Lui saliamo alle altezze della divinità,  
con Lui scendiamo nelle profondità del nostro essere  
per incontrarlo in spirito e verità  
perché *“Lui è più intimo della nostra intimità”* (S. Agostino)  
Preghiamo insieme.

**T.** **Signore mio Dio, unica mia speranza,  
fa’ che stanco non smetta di cercarti,  
ma cerchi il tuo volto sempre con ardore.  
Dammi la forza di cercare,  
tu che ti sei fatto incontrare,  
e mi hai dato la speranza di sempre più incontrarti.  
Davanti a te sta la mia forza e la mia debolezza:  
conserva quella, guarisci questa.  
Davanti a te sta la mia scienza e la mia ignoranza;  
dove mi hai aperto, accogliami al mio entrare;  
dove mi hai chiuso, aprimi quando busso.  
Fa’ che mi ricordi di te,  
che intenda te, che ami te. Amen!**

*pausa di silenzio e di adorazione*

**L. Dal Libro del Profeta Isaia (25,6-10)**

Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi

succulenti, di vini raffinati. E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua grandezza

*Canto di lode*

**L. Dalla Lettera Apostolica Desiderio Desideravi di Papa Francesco**

Pietro e Giovanni erano stati mandati a preparare per poter mangiare la Pasqua, ma, a ben vedere, tutta la creazione, tutta la storia – che finalmente stava per rivelarsi come storia di salvezza – è una grande preparazione di quella Cena. Pietro e gli altri stanno a quella mensa, inconsapevoli eppure necessari: ogni dono per essere tale deve avere qualcuno disposto a riceverlo. In questo caso la sproporzione tra l'immensità del dono e la piccolezza di chi lo riceve, è infinita e non può non sorprenderci. Ciò nonostante – per misericordia del Signore – il dono viene affidato agli Apostoli perché venga portato ad ogni uomo. A quella Cena nessuno si è guadagnato un posto, tutti sono stati invitati, o, meglio, attratti dal desiderio ardente che Gesù ha di mangiare quella Pasqua con loro: Lui sa di essere l'Agnello di quella Pasqua, sa di essere la Pasqua. Questa è l'assoluta novità di quella Cena, la sola vera novità della storia, che rende quella Cena unica e per questo “ultima”, irripetibile. Tuttavia, il suo infinito desiderio di ristabilire quella comunione con noi, che era e che rimane il progetto originario, non si potrà saziare finché ogni uomo, *di ogni tribù, lingua, popolo e nazione* (Ap 5,9) non avrà mangiato il suo Corpo e bevuto il suo Sangue: per questo quella stessa Cena sarà resa presente, fino al suo ritorno, nella celebrazione dell'Eucaristia.

*Pausa di silenzio*

**L. Dal Vangelo secondo Marco (14,12-17)**

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una

brocca d'acqua; seguitelo e là dove entrerà dite al padrone di casa: Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, perché io vi possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala con i tappeti, già pronta; là preparate per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono per la Pasqua. Venuta la sera, egli giunse con i Dodici.

*Canto di meditazione*

- L.** “Siamo qui, ora, nella nostra «stanza al piano superiore». Ci siamo dentro in ogni chiesa in cui celebriamo Eucaristia. Ma ci ritroviamo in quella stessa stanza, nutriti dal corpo e sangue del Signore crocifisso e risorto, anche in ogni luogo ed in ogni tempo in cui ci lasciamo catturare dalla bellezza e dalla gioia dell'incontro con Lui e ci riscopriamo fratelli e sorelle, tutti. Abitiamo quella stanza ogni volta che con Lui riusciamo ad incontrarci con i fratelli e le sorelle per vivere davvero in comunione, quando riusciamo a prenderci cura gli uni degli altri, quando nutriti ed illuminati dall'amore di Dio ci mettiamo in cammino spinti da quello stesso amore. Quando riusciamo a credere che un nuovo Spirito può animare la nostra vita, la nostra storia, questo nostro tempo assetato di relazioni autentiche, di nuovi slanci di solidarietà, di una speranza che allarghi gli orizzonti e che apra i cuori”. Perché tutte le stanze della nostra vita possono diventare “luogo di reclusione e di paura”, come abbiamo sperimentato nella pandemia, ma anche luoghi “di incontro, di sostegno, di consolazione, di aiuto reciproco, anche luoghi di celebrazione della fede e della vita. Così le nostre case, i luoghi di lavoro, le piazze e le strade, le città e le campagne possono diventare luoghi di vera vita e di libertà, luoghi di amore”.

*Riflessione del Celebrante*

**INVOCAZIONI**

- C.** Ogni volta che noi celebriamo l'Eucaristia saliamo “*nella stanza al piano superiore*” non per estraniarci dal mondo, ma per entrare nella prospettiva di Dio e vedere con i suoi occhi ed amare con il suo cuore la Chiesa, il mondo, l'umanità intera.

Preghiamo insieme e diciamo: **Ascolta, Signore, la nostra preghiera**

- L.** Signore Gesù, che nella “*stanza al piano superiore*” ci hai donato il tuo corpo e il tuo sangue, sacramento d'amore senza fine e fino alla

fine, fa che le nostre comunità diventino casa e scuola di comunione, così da essere non solo maestri, ma testimoni di quell'amore che rende partecipi di un solo banchetto tutti i popoli della terra, perché fratelli tutti. Preghiamo.

- L. Signore Gesù, che nella *"stanza al piano superiore"*, hai deposto le vesti della tua divinità e hai indossato il grembiule del servo, fa' che le nostre Eucaristie diventino esperienza viva di Te che sei venuto non per essere servito, ma per servire e dare la vita per il mondo. Preghiamo.
- L. Spirito Santo, che nella *"stanza al piano superiore"*, ti sei abbattuto come vento gagliardo e hai infiammato di slancio missionario i cuori tiepidi ed impauriti degli Apostoli, scendi su di noi, trasformaci nel corpo di Cristo per essere nel mondo sguardo del suo amore che si posa sui poveri e sugli umiliati della terra, mani sue per rendere la città dell'uomo più vicina alla città di Dio, piedi suoi che annunciano la pace in un mondo lacerato da divisioni e discordie. Preghiamo.
- L. Santa Maria, Madre della Chiesa, che nella *"stanza al piano superiore"* ti sei fatta maestra di preghiera, vieni in mezzo a noi e rendi le nostre comunità cenacoli di preghiera. Insegnaci Tu cosa chiedere al Padre che è nei cieli, ma allo stesso tempo rendi il nostro cuore docile alle parole del tuo Figlio: *"Qualsiasi cosa vi dica, fatela"*. Preghiamo.
- C. Ed ora,  
con il cuore colmo di fede e di fiducia  
in Colui che sempre provvede alle necessità del suo popolo,  
eleviamo a Dio Padre la preghiera dei figli:

**Padre nostro.**

*Canto di adorazione*

## **PREGHIERA FINALE**

- T. **Signore Gesù,  
siamo saliti con te *"nella stanza al piano superiore"*  
per vivere momenti di intima comunione con Te...  
Abbiamo pregato come Te e con Te,  
quando di notte ti rifugiavi sul monte  
in un dialogo filiale con tuo Padre...  
Come Pietro, Giacomo e Giovanni  
Ti abbiamo visto sfolgorare di bellezza**

**E la luce del tuo volto ha disegnato i nostri volti...  
Con Maria, tua e nostra Madre,  
siamo saliti sul monte Calvario  
e ai piedi della croce, ti abbiamo sostenuto  
nell'atto in cui ci hai donato la tua vita...  
Tutto questo lo viviamo  
ogniqualevolta celebriamo l'Eucaristia,  
memoriale d'amore, banchetto di comunione.  
Aiutaci a sperimentare ora e sempre  
La gioia della tua presenza  
Per annunciare al mondo  
Un Dio che, per amore nostro,  
si è fatto Pane, perché nessuno abbia più fame.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.  
Amen.**

*Benedizione Eucaristica*

*Canto finale*

***“Ho desiderato ardentamente  
di mangiare questa Pasqua con voi” (Lc.22,15)***

SECONDO INCONTRO

*Canto di adorazione*

**C.** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**T.** **Amen.**

**C.** Il Signore Gesù,  
rovetto ardente che brucia d'amore  
per noi senza consumarsi mai,  
sia con tutti voi.

**T.** **E con il tuo spirito.**

**C.** Fratelli e sorelle,  
la nostra presenza qui  
non è tanto il frutto della nostra volontà,  
ma è risposta ad un desiderio,  
quello di Cristo di sedersi a mensa con noi,  
di mangiare con noi la sua Pasqua,  
di nutrirci con il suo corpo e il suo sangue.  
Siamo da Lui desiderati  
perciò desideranti della sua amicizia.  
Grati al Signore perché siamo oggetto del suo desiderio,  
a Lui ci rivolgiamo con la nostra preghiera:

**T.** **Signore Gesù,  
se oggi sono qui è perché Tu mi hai desiderato,  
come desiderasti avere con Te  
Pietro, Giacomo e Giovanni  
sul Monte Tabor nell'ora dell'onore,  
e, sempre loro, nel Getsemani,  
nell'ora del dolore...  
Hai scelto me e non altri  
per parlare al mio cuore  
e per nutrirmi di Te,  
Pane che non perisce,  
Medicina che guarisce...  
Sentirmi desiderato**

**Riempie il mio cuore del desiderio di Te.  
Fa, o Signore, che non si spenga  
mai il mio desiderio di incontrarti,  
per conoscerti sempre di più  
e amarti con tutte le mie forze  
nei fratelli che incontrerò  
lungo la strada della mia vita.  
Amen.**

*Pausa di silenzio e di adorazione*

**L. Dal Vangelo secondo Luca (14,21-23)**

Allora il padrone di casa, disse al servo: Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui poveri, storpi, ciechi e zoppi. Il servo disse: Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto. Il padrone allora disse al servo: Esci per le strade e lungo le siepi, spingili a entrare, perché la mia casa si riempia.

*Canto di lode*

**L. Dalla Lettera Apostolica Desiderio Desideravi di Papa Francesco**

*“Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi...”*. Prima della nostra risposta al suo invito – molto prima – c'è il suo desiderio di noi: possiamo anche non esserne consapevoli, ma ogni volta che andiamo a Messa la ragione prima è perché siamo attratti dal suo desiderio di noi. Da parte nostra, la risposta possibile, l'ascesi più esigente, è, come sempre, quella dell'arrendersi al suo amore, del volersi lasciare attrarre da lui. Per certo ogni nostra comunione al Corpo e al Sangue di Cristo è stata da Lui desiderata nell'ultima Cena. Il contenuto del Pane spezzato è la croce di Gesù, il suo sacrificio in obbedienza d'amore al Padre. Se non avessimo avuto l'ultima Cena, vale a dire l'anticipazione rituale della sua morte, non avremmo potuto comprendere come l'esecuzione della sua condanna a morte potesse essere l'atto di culto perfetto e gradito al Padre, l'unico vero atto di culto. Poche ore dopo, gli Apostoli avrebbero potuto vedere nella croce di Gesù, se ne avessero sostenuto il peso, che cosa voleva dire “corpo offerto”, “sangue versato”: ed è ciò di cui facciamo memoria in ogni Eucaristia. Quando torna risorto dai morti per spezzare il pane per i discepoli di Emmaus e per i suoi tornati a pescare pesce – e non uomini – sul lago di Galilea, quel gesto apre i loro occhi, li guarisce dalla cecità inferta dall'orrore della croce, rendendoli capaci di “vedere” il Risorto, di credere alla Risurrezione.

*Pausa di silenzio*

**L. Dal Vangelo secondo Luca (22,15-20)**

Allora Gesù disse: «Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E preso un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e distribuitelo tra voi, poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio».

Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi».

*Canto di meditazione*

**L. Il testo dell'evangelista Luca inizia con un versetto che colpisce molto.**

Per Gesù è arrivata l'ora, che nel Vangelo indica il momento del suo morire. Gesù prende posto a tavola con i suoi amici e dice loro: "Ho proprio desiderato tanto". È rarissimo che Gesù nel Vangelo esprima i suoi sentimenti. Qui lo fa e in modo molto forte. Non riesce a trattenerli. Alla lettera il testo dice: "Ho desiderato di desiderio". Il verbo viene raddoppiato con il sostantivo. Gesù sembra dire che è tutt'uno con il suo desiderio, che tutta la sua vita è concentrata in questo desiderio. Quale è il contenuto di questo fortissimo desiderio? Gesù dice: mangiare questa Pasqua: la Pasqua ebraica. La pasqua ebraica ricordava la liberazione dall'Egitto e esprimeva l'attesa della liberazione definitiva del suo popolo. Un momento bello, quindi, ma tale da motivare questo grande desiderio? Il desiderio di Gesù riguarda un pasto condiviso. Il "con voi" esprime un pasto non consumato da soli, ma in compagnia. Il desiderio di Gesù non riguarda quindi il mangiare (che è un bisogno), ma la commensalità, il mangiare insieme (che è un desiderio).

Ma poi c'è una chiarificazione: "questa Pasqua", e qui il contenuto del suo desiderio si chiarisce. Il fatto che Gesù dica "questa" ci fa capire che non è tanto il rito ebraico tradizionale della Pasqua che costituisce il suo grande desiderio (che aveva già tante volte vissuto), ma "questa cena", questo rito, proprio quello di questa sera. Perché questa sera è quella della sua passione, del suo patire fino alla morte.

Commuove questo profondo bisogno/desiderio di Gesù di stare a tavola con i suoi amici prima di morire. La domanda comunque ci rimane: perché desiderare così tanto questo momento?

*Riflessione del Celebrante*

## INVOCAZIONI

- C.** Sentirci desiderati e non obbligati a vivere momenti di intima comunione con Gesù, come l'Eucaristia domenicale, alimenta in noi il desiderio di una amicizia libera e liberante, vissuta nella gratuità e nel dono reciproco. Con la sincerità dell'amico apriamo il nostro cuore alla confidenza e insieme preghiamo:

**Alimenta in noi il desiderio di incontrarti, Signore.**

- L.** Signore Gesù, Tu che scruti i nostri cuori e conosci gli affanni della vita, vieni tra noi, cammina con noi e quando la fatica ci assale, ripeti anche per noi le tue dolci e rassicuranti parole: *“Venite a me, voi tutti che siete stanchi ed oppressi, ed io vi ristorerò”*. Preghiamo.
- L.** Signore Gesù, Tu che desideri sederti a mensa con zoppi, ciechi, sordi, muti e, se c'è ancora posto, chiami al banchetto delle nozze quanti sono scartati dai tavoli della considerazione sociale ed ecclesiale, fa che nessuno venga escluso dalla gioia del banchetto del tuo Regno, di cui l'Eucaristia è anticipazione e promessa futura. Preghiamo.
- L.** Signore Gesù, Tu che di Domenica in Domenica, ci attendi per celebrare insieme la tua Pasqua e il tuo cuore brucia di desiderio fino a quando non ci sediamo a mensa con te, fa che le nostre celebrazioni siano libere dal grigiore dell'abitudine ma, come rovelto ardente, brucino di desiderio che non si consuma mai. Preghiamo.
- L.** Signore Gesù, Tu che nella tua vicenda terrena ti sei seduto a mensa con i pubblicani e peccatori, facci comprendere che l'Eucaristia non è il premio dei giusti, ma il pane dei peccatori per i quali risuonano come annuncio pasquale le parole che rivolgesti a Zaccheo: *“Oggi la salvezza è entrata in questa casa”*. Preghiamo.
- C.** Desiderare è saper guardare oltre le stelle.  
Eleviamo il nostro sguardo per scorgere il volto di Dio,  
Padre Onnipotente, Creatore del cielo e della terra  
e insieme preghiamo:

**Padre nostro.**

*Canto di adorazione*

**PREGHIERE FINALE**

- T. Signore Gesù,  
ogni volta che celebriamo l'Eucaristia,  
per noi Tu ripeti le parole:  
"Ho desiderato ardentemente  
mangiare questa Pasqua con voi".  
Ma in verità a mangiare siamo noi,  
perché Tu sei la nostra Pasqua,  
Tu sei l'Agnello che toglie i peccati del mondo,  
Tu sei il pane spezzato  
E il vino versato  
Per la nostra salvezza.  
Noi mangiamo Te,  
ci nutriamo di Te...  
E questo è il tuo grande desiderio.  
Farti mangiare, per assimilarci a Te:  
spezi il pane e diventi Pane spezzato,  
hai fame di noi  
e sazi la nostra fame.  
Accendi in noi, Signore, il desiderio di Te.  
Da Te desiderati rendici desideranti d Te.  
Amen.**

*Benedizione Eucaristica*

*Canto finale*

***“Vi ho dato l’esempio perché come ho fatto io,  
facciate anche voi”. (Gv.13-15)***

TERZO INCONTRO

*Canto di adorazione*

**C.** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

**T.** **Amen.**

**C.** Il Signore Gesù,  
che nel Sacramento dell’Eucaristia si fa servo per amore  
e si china fino all’altezza dei piedi dell’uomo  
per innalzarlo alla dignità dei figli di Dio,  
sia con tutti voi.

**T.** **E con il tuo spirito.**

**C.** Fratelli e Sorelle,  
l’Eucaristia che di Domenica in Domenica celebriamo  
ci offre la gioia di stare con il Signore,  
di dimorare nel suo amore,  
ma allo stesso tempo  
chiede di condividere la gioia del dono ricevuto  
con quanti incroceremo nei sentieri  
del nostro esistere e del nostro agire,  
accendendo nei nostri cuori l’inquietudine della missione.  
Per questo il Sacerdote, al termine della Messa,  
ci conceda dicendo:  
“La Messa è finita, andate in pace”  
e non “La Messa è finita, sedetevi in pace”.

Preghiamo perché il Pane che ci nutre  
ci sostenga nel nostro cammino.

**T.** **Signore Gesù,  
che hai avuto compassione delle folle stanche e sfinite  
e per loro hai moltiplicato il pane,  
sostegno nel loro cammino,  
spezza e moltiplica il pane di vita anche per noi,  
perché, nutriti di Te,  
possiamo camminare lungo le strade della vita**

**per annunciare il Vangelo della gioia  
e, attraverso il servizio gratuito e disinteressato  
possiamo manifestare al mondo il Volto di un Dio,  
che si è fatto servo per amore.  
Amen.**

*Pausa di silenzio e di adorazione*

**L. Dalla Prima Lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi (11, 23-26)**

Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga.

*Canto di lode*

**L. Dalla Lettera Apostolica Desiderio Desideravi di Papa Francesco**

Se fossimo giunti a Gerusalemme dopo la Pentecoste e avessimo sentito il desiderio non solo di avere informazioni su Gesù di Nazareth, ma di poterlo ancora incontrare, non avremmo avuto altra possibilità se non quella di cercare i suoi per ascoltare le sue parole e vedere i suoi gesti, più vivi che mai. Non avremmo avuto altra possibilità di un incontro vero con Lui se non quella della comunità che celebra. Per questo la Chiesa ha sempre custodito come il suo più prezioso tesoro il mandato del Signore: “fate questo in memoria di me”.

Fin da subito la Chiesa è stata consapevole che non si trattava di una rappresentazione, fosse pure sacra, della Cena del Signore: non avrebbe avuto alcun senso e nessuno avrebbe potuto pensare di “mettere in scena” - tanto più sotto gli occhi di Maria, la Madre del Signore - quel momento altissimo della vita del Maestro. Fin da subito la Chiesa ha compreso, illuminata dallo Spirito Santo, che ciò che era visibile di Gesù, ciò che si poteva vedere con gli occhi e toccare con le mani, le sue parole e i suoi gesti, la concretezza del Verbo incarnato, tutto di Lui era passato nella celebrazione dei sacramenti.

*Pausa di silenzio*

**L. Dal Vangelo secondo Giovanni Giovanni (13,1-15)**

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi». Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.

*Canto di meditazione*

- L.** Forse a qualcuno può sembrare un'espressione irriverente, e l'accostamento della stola col grembiule può suggerire il sospetto di un piccolo sacrilegio. Sì, perché, di solito, la stola richiama l'armadio della sacrestia, dove, con tutti gli altri paramenti sacri, profumata d'incenso, fa bella mostra di sé, con la sua seta e i suoi colori, con i suoi simboli e i suoi ricami. Non c'è novello sacerdote che non abbia in dono dalle buone suore del suo paese, per la prima messa solenne, una stola preziosa. Il grembiule, invece, ben che vada, se non proprio gli accessori di un lavatoio, richiama la credenza della cucina, dove, intriso di intingoli e chiazze di macchie, è sempre a portata di mano della buona massaia. Ordinariamente, non è articolo da regalo: tanto meno da parte delle suore per un giovane prete. Eppure è l'unico paramento sacerdotale registrato dal vangelo. Il quale vangelo, per la messa solenne celebrata da Gesù nella notte del giovedì

santo, non parla né di casule né di amitti, né di stole né di piviali. Parla solo di questo panno rozzo che il Maestro si cinse ai fianchi con un gesto squisitamente sacerdotale. Chi sa che non sia il caso di completare il guardaroba delle nostre sacrestie con l'aggiunta di un grembiule tra le dalmatiche di raso e le pianete di camice d'oro, tra i veli omerali di broccato e le stole a lamine d'argento! La cosa più importante, comunque, non è introdurre il "grembiule" nell'armadio dei "paramenti sacri", ma comprendere che la stola e il grembiule sono quasi il diritto e il rovescio di un unico simbolo sacerdotale. Anzi, meglio ancora, sono come l'altezza e la larghezza di un unico panno di servizio; il servizio reso a Dio e quello offerto al prossimo. La stola senza il grembiule resterebbe semplicemente calligrafica. Il grembiule senza la stola sarebbe fatalmente sterile. C'è, nel vangelo di Giovanni, una triade di verbi scarni, essenziali, pregnantissimi, che basterebbero da soli a sostenere il peso di tutta la teologia del servizio, e che illustrano la complementarietà della stola e del grembiule. I tre verbi sono: "si alzò da tavola", "depose le vesti", "si cinse un asciugatoio".

*Riflessione del Celebrante*

## INVOCAZIONI

- C.** Il Signore Gesù, Maestro e Servo delle nostre mense eucaristiche sia il nostro modello di riferimento nel nostro impegno per la costruzione di una civiltà dalla forma eucaristica.

Per mezzo di Lui eleviamo a Dio le nostre preghiere e diciamo:

**Rendici immagine di Te, Signore Gesù**

- L.** Signore Gesù, che dopo aver lavato i piedi dei tuoi e consegnato loro il comandamento nuovo dell'amore, hai detto: "*Come ho fatto io, fate anche voi*", fa che le nostre Eucaristie diventino scuola di servizio e di prossimità soprattutto verso i bisognosi e gli scarti dell'umanità. Preghiamo.
- L.** Signore Gesù che nell'ultima cena ci hai insegnato che servire è "*alzarsi da tavola*", liberaci dall'immobilismo della delega, metti fretta al nostro cuore perché possiamo prevenire la domanda di chi mendica solidarietà, così da sorprendere con l'amore quanti vivono nel bisogno e nella povertà. Preghiamo.

- L. Signore Gesù, che cenando con i tuoi ci hai insegnato che servire è “*deporre le vesti*”, donaci un cuore mite ed umile, Fa che deponiamo le vesti e i segni del potere e del prestigio per poter vivere da servi inutili, indispensabili, ma senza un utile di ritorno, il nostro impegno nella costruzione della civiltà dell’amore. Preghiamo.
- L. Signore Gesù, che in quell’ultima e unica cena, ci hai insegnato che servire è “*cingersi un asciugatoio*”. Rendici capaci di asciugare non solo i piedi, ma soprattutto le lacrime che solcano i volti di chi piange a causa dell’odio, della guerra, del terremoto, della violenza e di ogni forma di violazione della dignità umana. Preghiamo.
- c. Ed ora, eleviamo a Dio Padre,  
la nostra fiduciosa e filiale preghiera:

**Padre nostro.**

*Canto di adorazione*

**PREGHIERA FINALE**

- T. **Cristo non ha mani  
ha soltanto le nostre mani  
per fare oggi il suo lavoro.  
Cristo non ha piedi  
ha soltanto i nostri piedi  
per guidare gli uomini  
sui suoi sentieri.  
Cristo non ha labbra  
ha soltanto le nostre labbra  
per raccontare di sé agli uomini di oggi.  
Cristo non ha mezzi  
ha soltanto il nostro aiuto  
per condurre gli uomini a sé oggi.  
Noi siamo l’unica Bibbia  
che i popoli leggono ancora  
siamo l’ultimo messaggio di Dio  
scritto in opere e parole.**

*Benedizione Eucaristica*

*Canto finale*



# PREGHIERA PER LA PACE

*10 Marzo 2023*







*Il Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE) propone di celebrare una Santa Messa per le vittime della guerra in Ucraina e per la pace in questo Paese.*

*La Conferenza Episcopale Italiana, avendo aderito all'iniziativa, propone che venga celebrata una Eucaristia, venerdì 10 marzo 2023.*

*In allegato, il testo della Preghiera dei fedeli predisposto dall'Ufficio Liturgico Nazionale.*

## CELEBRAZIONE EUCARISTICA PER LE VITTIME DELLA GUERRA IN UCRAINA E PER LA PACE

### PREGHIERA DEI FEDELI

*Il presidente introduce la preghiera dei fedeli dicendo:*

- C.** Fratelli e sorelle,  
Cristo Gesù è la pietra che, scartata dai costruttori,  
è diventata la roccia su cui possono poggiare  
le fondamenta di ogni esistenza.  
Per mezzo di Lui eleviamo al Padre la nostra comune preghiera  
perché cessi ogni ostilità tra fratelli e regni la pace tra le nazioni.
- T. Dio della pace, ascoltaci.**
- L.** Per le Chiese che sono in Europa,  
impegnate in questi giorni  
nella preghiera per le vittime della guerra in Ucraina  
e nella richiesta di pace:  
offrano il loro apporto per la costruzione della fraternità  
e per la difesa della giustizia e della pace.  
Preghiamo.
- T. Dio della pace, ascoltaci.**
- L.** Per i governati delle nazioni europee:  
lavorino per superare le divisioni  
e per favorire la comunione fra tutti i popoli del continente.  
Preghiamo.
- T. Dio della pace, ascoltaci.**
- L.** Per quanti patiscono gli orrori di ogni guerra:  
sperimentino il dono della misericordia di Dio  
per spezzare la spirale dell'odio  
e per guardare al futuro con rinnovata speranza.  
Preghiamo.
- T. Dio della pace, ascoltaci.**

- L.** Per quanti hanno perso la vita a causa della guerra in Ucraina:  
siano accolti nella Gerusalemme del cielo  
per contemplare il volto del Padre  
e per godere della pace eterna. Preghiamo.  
Per noi che partecipiamo a questa Eucaristia:  
ci animi il desiderio di crescere nella comunione fraterna  
per divenire operatori di pace  
e per essere fermento di santità in mezzo ai fratelli.  
Preghiamo.
- T. Dio della pace, ascoltaci.**

*Il presidente conclude dicendo:*

- C.** O Dio, che con paterna bontà ti prendi cura di tutti,  
ascolta le nostre preghiere e fa' che gli uomini,  
che hanno da te un'unica origine,  
formino una sola famiglia  
e, con animo fraterno, vivano uniti nella pace.  
Per Cristo nostro Signore.
- T. Amen.**

## **PREGHIERA PER LA PACE**

di Papa Francesco

Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica!

Abbiamo provato tante volte e per tanti anni  
a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze  
e anche con le nostre armi;  
tanti momenti di ostilità e di oscurità;  
tanto sangue versato; tante vite spezzate;  
tante speranze seppellite...

Ma i nostri sforzi sono stati vani.

Ora, Signore, aiutaci Tu!  
Donaci Tu la pace,  
insegnaci Tu la pace,  
guidaci Tu verso la pace.

Apri i nostri occhi e i nostri cuori  
e donaci il coraggio di dire:  
“mai più la guerra!”;  
“con la guerra tutto è distrutto!”.

Infondi in noi il coraggio di compiere  
gesti concreti per costruire la pace.

Signore,  
Dio di Abramo e dei Profeti,  
Dio Amore che ci hai creati  
e ci chiami a vivere da fratelli,  
donaci la forza per essere ogni giorno  
artigiani della pace;  
donaci la capacità di guardare con benevolenza  
tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino.

Rendici disponibili  
ad ascoltare il grido dei nostri cittadini  
che ci chiedono  
di trasformare le nostre armi  
in strumenti di pace,  
le nostre paure

in fiducia e le nostre tensioni  
in perdono.

Tieni accesa in noi la fiamma della speranza  
per compiere con paziente perseveranza  
scelte di dialogo e di riconciliazione,  
perché vinca finalmente la pace.

E che dal cuore di ogni uomo  
siano bandite queste parole:  
divisione, odio, guerra!

Signore,  
disarma la lingua e le mani, r  
innova i cuori e le menti,  
perché la parola che ci fa incontrare  
sia sempre “fratello”,  
e lo stile della nostra vita diventi:  
shalom, pace, salam! Amen.



# VIA CRUCIS



## VIA CRUCIS

meditazioni del Card. Martini

«Colui che mi seguirà, non perirà,  
ma passerà dalla morte alla vita».

Così la passione del Salvatore  
è salvezza della vita dell'uomo.  
Per questo infatti volle morire per noi,  
affinché noi, credendo in lui,  
vivessimo per sempre.  
Volle diventare nel tempo quello che noi siamo,  
affinché, raggiunta la promessa della sua eternità,  
noi vivessimo con lui per sempre.

*Sant'Ambrogio*

### PREGHIERA INIZIALE

**C.** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**T.** **Amen.**

**C.** Siamo in cammino con te, Signore Gesù.  
Seguiamo la tua croce.  
Vogliamo fissare il nostro sguardo  
sul tuo Volto, sfigurato e ricolmo d'amore.

Lo facciamo in questo momento della storia,  
chiamati a camminare insieme,  
a metterci in ascolto,  
a lasciarci suggerire dallo Spirito  
il modo per essere al passo dell'uomo,  
seguendo i tuoi passi.

Lo facciamo in quest'ora della storia,  
profondamente segnata da odii e conflitti,  
da disuguaglianze culturali, energetiche ed economiche,  
che minacciano la pace e la concordia tra i popoli.

Il cammino sinodale della nostra Chiesa  
sprona la comunità credente  
a uscire per le strade del nostro articolato mondo

per testimoniare quella speranza  
che sola può donare all'umanità giorni nuovi,  
capace di sanare ferite antiche,  
audace nell'aprire vie di dialogo  
tenace nel credere che la fraternità universale è possibile.

Aiutaci, Signore, a vivere questa via crucis  
incarnandola nelle nostre vite,  
[mentre attraversiamo le strade della nostra Città],  
perché insieme salendo al Calvario,  
possiamo sperimentare che la tua morte  
e preludio della Bellezza della Pasqua.

**Sol.** Chiusa in un dolore atroce, eri là sotto la croce,  
dolce Madre di Gesù.

**T.** **Santa Madre deh voi fate, che le piaghe del Signore,  
siano impresse nel mio cuore.**

## PRIMA STAZIONE

# GESÙ ENTRA A GERUSALEMME

**C.** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**T.** **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

**L.** **Dal Vangelo secondo Matteo**

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: «Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito»». Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea». (Mt 21, 1-3.10-11)

**L.** Gesù, dopo aver dato la luce della vista e la chiarezza della vita al mendicante cieco che sedeva lungo la strada, entra nella città. Non ha paura di misurarsi con la convivenza degli uomini. Gesù va diritto per la sua strada, sa in quale casa deve entrare e di quale salvezza c'è bisogno. Gesù sa che qualcuno lo aspetta. Abbiate anche voi il coraggio di attraversare le città. Passate tra le folle nel nome di Gesù, andate diritto per la via dell'obbedienza della fede, qualcuno di inaspettato vi attende, vi farà entrare nella sua casa e darete gioia alla sua e alla vostra vita. Le nostre città hanno bisogno di voi, non abbiate un'idea della fede troppo intimistica, Gesù parlava per le strade, entrava nelle case, non faceva differenze, sapeva meravigliare, era discreto e deciso. Al suo passaggio saliva la lode a Dio perché annunciava l'evangelo. Non rinchiudetevi mai, la Chiesa è aperta al mondo.

**L.** Perché anche noi abbiamo la forza di essere veri testimoni della fede nelle nostre città e nella nostra vita quotidiana, ti preghiamo.

**T.** **Ascoltaci, o Signore.**

**L.** Perché la nostra vita contribuisca a formare una Chiesa aperta al mondo e attenta ai giovani, ti preghiamo.

**T.** **Ascoltaci, o Signore.**

**PREGHIAMO**

- C.** O Dio, che ci hai redenti nel Cristo tuo Figlio  
Messo a morte per i peccati e risuscitato alla vita immortale,  
confermaci con il tuo Spirito di verità,  
perché nella gioia che viene da te,  
siamo pronti a rispondere a chiunque  
ci domandi ragione della speranza che è in noi.  
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.
- T. Amen.**
- Sol.** Il tuo cuore desolato fu in quell'ora trapassato,  
dallo strazio più crudel.
- T. Santa Madre deh voi fate, che le piaghe del Signore,  
siano impresse nel mio cuore.**

## SECONDA STAZIONE

# GESÙ RICEVE L'UNZIONE A BETANIA

**C.** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**T.** **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

**L.** **Dal Vangelo secondo Matteo**

Mentre Gesù si trovava a Betània, in casa di Simone il lebbroso, gli si avvicinò una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo molto prezioso, e glielo versò sul capo mentre egli stava a tavola. I discepoli, vedendo ciò, si sdegnarono e dissero: «Perché questo spreco? Si poteva venderlo per molto denaro e darlo ai poveri!». Ma Gesù se ne accorse e disse loro: «Perché infastidite questa donna? Ella ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me. Versando questo profumo sul mio corpo, lei lo ha fatto in vista della mia sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà annunciato questo Vangelo, nel mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche ciò che ella ha fatto». (Mt 26, 6-13)

**L.** Abbiate la gioia di una casa comune: una domus ecclesiae. Prima che un edificio ci sia un contesto, un luogo permanente di incontro, giorni di vita insieme in cui si respiri uno stile di fraternità, di lavoro e di preghiera; tempi comuni dentro la vita ordinaria, per imparare a fare bene le cose di tutti i giorni, e per interpretare insieme la Parola e la cultura contemporanea, con l'intelligenza della fede e con il desiderio di dialogare con tutti.

**L.** Perché all'interno della nostra comunità impariamo uno stile di vita fraterno, nella collaborazione e nella preghiera, ti preghiamo,

**T.** **Ascoltaci, o Signore.**

**L.** Perché la Parola di Dio ci illumini nel nostro lavoro quotidiano e perché il dialogo costituisca la base di ogni nostra relazione, ti preghiamo.

**T.** **Ascoltaci, o Signore.**

**PREGHIAMO**

- C.** O Dio, che mantieni nei secoli le tue promesse,  
rialza il capo dell'umanità oppressa da tanti mali.  
Profuma, con la grazia della tua tenerezza,  
i cuori degli uomini, aprili alla speranza di gesti e giorni nuovi,  
affinché, operosi nella carità, attendiamo il ritorno glorioso  
del tuo Figlio, il Signore nostro, Gesù Cristo.
- T. Amen.**
- Sol.** Quanto triste, quanto affranta ti sentivi, o Madre santa  
del divino Salvator.
- T. Santa Madre deh voi fate, che le piaghe del Signore,  
siano impresse nel mio cuore.**

## TERZA STAZIONE

# GESÙ CELEBRA L'ULTIMA CENA CON I SUOI

**C.** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**T.** **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

**L.** **Dal Vangelo secondo Matteo**

Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio». (Mt 26, 26-29)

**L.** La Passione non è accidentale, ma è Gesù stesso che ha accettato fino in fondo questa estrema umiliazione; allora essa comincia ad acquistare un senso, perché diventa un atto umano di Gesù. Gesù va verso il mistero di degradazione umana che coscientemente accetta. Durante la Cena: «Il Figlio dell'Uomo va, come è scritto di Lui» (Mc 14,21); quindi, Gesù entra in un disegno del Padre. Sempre durante la Cena, ancora più chiaramente: «Questo è il sangue versato per molti» (Mc 14,24). L'Eucaristia è il mistero che mostra come Gesù accetta di cuore e anticipa in sé la Passione. Tutta la passione va quindi meditata riportandola, per così dire, nell'intimo del cuore del Signore che è andato incontro a questo tragico fatto volontariamente. Gesù è andato incontro alla morte, perché ha voluto venirci incontro fino in fondo; cioè, non ha voluto tirarsi indietro di fronte a nessuna conseguenza del suo essere con noi, affidandosi a noi completamente».

**L.** Perché accogliamo il dono di Gesù, lasciandoci cambiare il cuore dal suo amore coraggioso, pur nell'umana debolezza, ti preghiamo.

**T.** **Ascoltaci, o Signore.**

**L.** Perché celebrando l'Eucaristia ci sentiamo spinti ad accogliere tutti gli uomini per i quali Gesù ha dato la sua vita, ti preghiamo.

**T.** **Ascoltaci, o Signore.**

**PREGHIAMO**

- C.** O Dio, che attraverso l'umiliazione del tuo Figlio,  
hai rivelato al mondo il prezzo della sua redenzione,  
dà agli uomini del terzo millennio la luce della fede,  
affinché imitando l'esempio del Servo sofferente da te mandato,  
riconoscano che solo attraverso la croce,  
possiamo giungere alla vita senza fine.  
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.
- T. Amen.**
- Sol.** Con che spasimo piangevi, mentre trepida vedevi  
il tuo Figlio nel dolor.
- T. Santa Madre deh voi fate, che le piaghe del Signore,  
siano impresse nel mio cuore.**

## QUARTA STAZIONE

# GESÙ PREGA NELL'ORTO DEGLI ULIVI

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

L. **Dal Vangelo secondo Matteo**

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «*La mia anima è triste* fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». (Mt 26, 36-39)

L. Cari giovani, domandate il dono della preghiera per poter vedere Gesù, perché la preghiera è luogo della comunione intima con Dio e fonte della gioia che ognuno è chiamato a dire con la propria vita. Con la Parola e i Sacramenti vivrete un incontro reale con Gesù e sarete spinti a nuove forme di carità, in scioltezza e semplicità di cuore, con intelligenza e avvedutezza. Sostenete nelle comunità cristiane la bellezza delle celebrazioni, con linguaggi e strutture che non appesantiscano, ma al contrario rendano più visibile lo Spirito. Solo il dono della preghiera, praticato con fedeltà e perseveranza fa gustare il mistero di Dio e illumina le scelte fondamentali della vita.

L. Perché, attraverso la preghiera, impariamo a vivere un incontro reale con Gesù e a praticare nuove forme di carità, ti preghiamo.

T. **Ascoltaci, o Signore.**

L. Perché il dialogo con Dio illumini le scelte fondamentali di ciascuno di noi e di tutti i nostri giovani, ti preghiamo.

T. **Ascoltaci, o Signore.**

**PREGHIAMO**

- C.** O Dio,  
che nel tuo Figlio fragile e tentato  
ci hai mostrato la via della salvezza,  
aiutaci ad accettare le nostre resistenze  
di fronte alle prove e difficoltà della vita,  
consapevoli che la forza di perseverare  
è dono del tuo Spirito.  
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.
- T. Amen.**
- Sol.** Se ti fossi stato accanto forse che non avrei pianto,  
o Madonna, anch'io con te?
- T. Santa Madre deh voi fate, che le piaghe del Signore,  
siano impresse nel mio cuore.**

## QUINTA STAZIONE

# PIETRO RINNEGA GESÙ

**C.** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**T.** **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

**L.** **Dal Vangelo secondo Matteo**

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell'uomo!». Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. (Mt 26, 69-74)

**L.** Siate contenti di essere cristiani; chi si lascia raggiungere dal Signore è contento. Non siate eccessivamente preoccupati di molte cose; cercate, con una regola di vita, i segni concreti con cui rimanere vicini al Signore. Cercate Gesù nella vita quotidiana: la famiglia, gli amici, lo studio, il lavoro, l'università sono i primi luoghi di vita in cui si può incontrare il Signore. Mantenete la precisione della preghiera quotidiana del mattino e della sera, costruite i tratti cordiali e gioiosi del vostro temperamento, esprimetevi in una buona disponibilità all'incontro e all'aiuto concreto delle persone, tenete viva l'intelligenza con un pensiero vivo sulle cose e sul mondo, disponetevi alla carità: la carità è un dono di Dio ed è un servizio per i fratelli. In tutto questo si gioca innanzitutto il vostro vivere da cristiani.

**L.** Perché l'incontro con il Signore sia per noi sempre una fonte di gioia nella vita di tutti i giorni, ti preghiamo.

**T.** **Ascoltaci, o Signore.**

**L.** Perché il nostro vivere da cristiani si manifesti innanzitutto nella carità verso i fratelli, ti preghiamo.

**T.** **Ascoltaci, o Signore.**

**PREGHIAMO**

- C.** O Dio,  
che nell'apostolo Pietro  
ci mostri come anche i più fedeli al tuo Figlio  
possano smarrirsi o rinnegarlo per paura,  
aiutaci ad essere umili nella nostra professione di fede,  
consapevoli che solo confidando nella potenza del tuo Spirito  
potremo essergli testimoni,  
soprattutto nelle situazioni di paura o di imbarazzo.  
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore
- T. Amen.**
- Sol.** Dopo averti contemplata col tuo Figlio addolorata,  
quanta pena sento in cuor!
- T. Santa Madre deh voi fate, che le piaghe del Signore,  
siano impresse nel mio cuore.**

## SESTA STAZIONE

# GESÙ DAVANTI A PILATO

**C.** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**T.** **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

**L.** **Dal Vangelo secondo Matteo**

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. (Mt 27, 11-14)

**L.** Chi incontra Gesù sa evitare la frode e sa pagare di persona in misura generosa. Partecipate con frutto ai corsi di formazione sociale e politica, e assumete progressivamente, a diversi livelli, le prime responsabilità pubbliche. Abbiate a cuore il mondo professionale, la cultura umanistica e quella scientifica, i nuovi campi dell'economia, dell'informatica e della bioetica, perché siano sempre a servizio dell'uomo. Lavorate per la pace, sapendo che non c'è pace senza giustizia e senza perdono. Coltivate l'informazione e il dialogo, costruite una cultura della pace.

**L.** Perché in tutte le nostre occupazioni siamo sempre veri testimoni della nostra adesione a Cristo per la fede, ti preghiamo.

**T.** **Ascoltaci, o Signore.**

**L.** La pace si costruisce non per le imposizioni di pochi, ma con la partecipazione di tutti: perché, a partire dalla nostra città, regni la pace nel mondo, ti preghiamo.

**T.** **Ascoltaci, o Signore.**

**PREGHIAMO**

- C.** O Dio,  
che nella condanna del tuo Figlio  
hai voluto far risplendere la potenza della debolezza,  
rendici consapevoli della nostra inconsistenza  
di fronte alle scelte difficili,  
perché col tuo aiuto sappiamo testimoniare di fronte al mondo  
la nostra scelta di fede in Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.
- T.** **Amen.**
- Sol.** Santa Vergine, hai contato tutti i colpi del peccato  
nelle piaghe di Gesù.
- T.** **Santa Madre deh voi fate, che le piaghe del Signore,  
siano impresse nel mio cuore.**

## SETTIMA STAZIONE

# GESÙ È FLAGELLATO E DERISO

**C.** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**T.** **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

**L.** **Dal Vangelo secondo Matteo**

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. (Mt 27, 27-30)

**L.** Tu conosci, Padre di misericordia, quanto è importante per noi la misteriosa comunione con le sofferenze del Cristo. Tu sai come ci è difficile, lontana dalla nostra mentalità, smentita continuamente dal linguaggio quotidiano. Per questo ti chiediamo umilmente di aprirci gli occhi della mente e del cuore perché conosciamo Cristo, la potenza della sua Risurrezione, la comunicazione alle sue prove, per potere con lui offrire la nostra vita per essere degni del corpo di Cristo.

**L.** Perché le nostre sofferenze e i problemi che affrontiamo ogni giorno siano occasioni per stare accanto a Gesù e sentire la sua compagnia, ti preghiamo.

**T.** **Ascoltaci, o Signore.**

**L.** La pace si costruisce non per le imposizioni di un gruppo ma con la partecipazione attiva di tutti: perché nel mondo regni la pace, ti preghiamo:.

**T.** **Ascoltaci, o Signore.**

**PREGHIAMO**

- C.** O Dio,  
che nelle sofferenze del tuo Figlio  
ci hai mostrato la via per affermare la sua regalità,  
donaci di accogliere le nostre sofferenze  
come atto di condivisione con la passione di Gesù,  
perché possiamo camminare con Lui  
verso la gloria del tuo Regno.  
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.
- T.** **Amen.**
- Sol.** E vedesti il tuo Figliuolo così afflitto, così solo,  
dare l'ultimo respir.
- T.** **Santa Madre deh voi fate, che le piaghe del Signore,  
siano impresse nel mio cuore.**

**OTTAVA STAZIONE**

**GESÙ È CONDOTTO AL CALVARIO**

**C.** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**T.** **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

**L.** **Dal Vangelo secondo Matteo**

Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. (Mc 27, 31-32)

**L.** Io bevo per primo il calice della Passione; così posso chiedere che voi beviate il mio calice. Io accetto la contraddizione, l'essere respinto dalla maggioranza del mio popolo; posso chiedere che anche voi accettiate la contraddizione, la contestazione, da qualunque parte venga, perché il Figlio dell'Uomo è stato respinto per primo. In altre parole Gesù chiede di scegliere coraggiosamente una vita simile alla sua. Di sceglierlo nel cuore, perché l'avere questa o quella situazione esterna non dipende da noi. Dipende da noi, invece, scegliere nel cuore una vita quanto più possibile vicina al suo modo di vivere fra gli uomini.

**L.** Perché noi che ci proclamiamo Cristiani accettiamo con serenità di seguire il nostro Signore dovunque ci conduce, ti preghiamo.

**T.** **Ascoltaci, o Signore.**

**L.** Perché nelle scelte che compiamo quotidianamente ci sia sempre il desiderio di rimanere dentro l'amore di Cristo Gesù, ti preghiamo.

**T.** **Ascoltaci, o Signore.**

**PREGHIAMO**

- C.** O Dio, che sulla via della croce  
hai fatto incontrare il Cireneo con il tuo Figlio  
e lo hai reso partecipe del suo cammino di passione,  
rendici capaci di portare le nostre e altrui croci,  
anche se talvolta ci verranno imposte, per amore di Gesù,  
tuo Figlio e nostro Signore.
- T.** **Amen.**
- Sol.** Dolce Madre dell'amore, fa' che il grande tuo dolore  
io lo senta pure in me.
- T.** **Santa Madre deh voi fate, che le piaghe del Signore,  
siano impresse nel mio cuore.**

## **NONA STAZIONE**

# **GESÙ È CROCIFISSO FRA DUE Malfattori**

**C.** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**T.** **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

**L.** **Dal Vangelo secondo Matteo**

Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. <sup>35</sup>Dopo averlo crocifisso, *si divisero le sue vesti, tirandole a sorte*. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. (Mt 27, 32-38)

**L.** Restate vicino ai poveri, ai poveri di ogni categoria, poveri di pane, di affetto, di cultura, di libertà, di salute... mediante il rapporto personale e attraverso una convinta dedizione alle istituzioni civili. Abbiate una grande capacità di iniziativa per costruire il mondo: non nascondetevi, uscite all'aperto, riconoscete gli errori e ripromettetevi nel dono. Amate le nostre città e il nostro paese, e apritevi alle dimensioni del mondo. Studiate, e siate competenti nella vostra professione, siate uomini e donne di giustizia, gente che dà quattro volte tanto a chi ha bisogno di presenza e di aiuto.

**L.** Perché contribuiamo ad abbattere ogni tipo di povertà con il nostro aiuto, piccolo o grande che sia, ti preghiamo.

**T.** **Ascoltaci, o Signore.**

**L.** Perché le nostre iniziative non restino confinate ai nostri interessi, ma si aprano a chi ci sta accanto e al mondo, ti preghiamo.

**T.** **Ascoltaci, o Signore.**

**PREGHIAMO**

- C.** O Dio, padre di misericordia,  
che nel tuo Figlio crocifisso  
ci hai mostrato il segno della salvezza definitiva e universale,  
donaci di sostare in silenzio di fronte alla croce,  
perché anche noi possiamo entrare in profondità  
nel mistero della nostra redenzione.  
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.
- T. Amen.**
- Sol.** Fa' che il tuo materno affetto per il Figlio benedetto  
mi commuova e infiammi il cuor.
- T. Santa Madre deh voi fate, che le piaghe del Signore,  
siano impresse nel mio cuore.**

## DECIMA STAZIONE

# GESÙ È DERISO DAL SUO POPOLO

**C.** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**T.** **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

**L.** **Dal vangelo secondo Matteo**

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. *Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene.* Ha detto infatti: «Sono Figlio di Dio»!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo. (Mt 27, 39-44)

**L.** Gesù viene tentato in ciò che gli sta più a cuore: «Se sei il figlio di Dio, scendi dalla croce». Ma Gesù è figlio di Dio e l'insulto vuol costringerlo a scegliere la via del potere, del trionfo, lasciando la via dell'obbedienza e dell'umiltà. È quindi tentato sulla sua strada, sulla sua vocazione. Spesso vi sarà capitato o vi capiterà che altri dicano: Ci sono tante cose da fare per la Chiesa e perché tu scegli la via del seminario, una via di sacrificio, di rinuncia? Perché scegli la via del sacerdozio, una via povera e difficile? La fame e la fatica, la tristezza fino alla solitudine, la tentazione sulla vocazione, sono tre esempi attraverso i quali vediamo che cosa Gesù sopporta per noi. Perché, Signore Gesù, tu che non avevi bisogno di viverle, sei passato per queste prove così dure? E Gesù ci risponderà: Per esserti vicino, per conoscere e sperimentare quello che tu puoi provare e provi.

**L.** Perché i nostri sacerdoti e le persone consacrate che vivono in mezzo a noi siano accolte come segni dell'amore di Dio per la nostra comunità, ti preghiamo.

**T.** **Ascoltaci, o Signore.**

**L.** Per la nostra comunità cristiana: perché sappia accogliere in comunione di fede e di amore tutti i suoi figli, anche quelli da tempo lontani, ti preghiamo.

**T.** **Ascoltaci, o Signore.**

**PREGHIAMO**

**C.** O Dio, che nel tuo Figlio crocifisso  
ci hai mostrato la porta della salvezza per tutti i peccatori,  
donaci la consapevolezza  
che nessuna situazione di male, di peccato, di morte,  
è insanabile ai suoi occhi;  
ma che il perdono è possibile  
a tutti coloro che si pongono con verità  
di fronte alla sua croce.  
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

**T.** **Amen.**

**Sol.** Le ferite che il peccato sul tuo corpo ha provocato,  
siano impresse, o Madre, in me.

**T.** **Santa Madre deh voi fate, che le piaghe del Signore,  
siano impresse nel mio cuore.**

## UNDICESIMA STAZIONE

# GESÙ AFFIDA LA MADRE A GIOVANNI

- C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
- T. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

### L. **Dal Vangelo secondo Giovanni**

Gesù, allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figliolo!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. (Gv 19, 26-27)

- L. Siate accoglienti, aprite le vostre relazioni, i vostri rapporti umani. Imparate a salutare, a stabilire nuove amicizie, ad allargare il numero dei conoscenti e degli amici. Nelle vostre relazioni ci sia spazio per chi condivide già la gioia del Vangelo, ma anche per chi è più lontano, per formazione, per tradizione, per storia personale, per contesto familiare, per situazione ecclesiale. Siate capaci di accogliere i fratelli di fede, ma anche i fratelli di umanità.
- L. Per la nostra comunità, perché accolga l'estremo dono di Gesù, prendendo Maria come Madre e Sorella nel cammino della sequela del Signore, ti preghiamo.
- T. **Ascoltaci, o Signore.**
- L. Per tutti noi, perché superiamo l'esclusivismo delle simpatie e dei "cerchi chiusi", anche quando la nostra libertà e il nostro interesse ne soffrono, ti preghiamo.
- T. **Ascoltaci, o Signore.**

**PREGHIAMO**

- C.** O Dio,  
che hai scelto Maria come madre del tuo Figlio e madre dell'umanità,  
donaci di poter stare sotto la croce come lei,  
che pur nel dolore accolse il discepolo amato come suo Figlio,  
perché anche noi possiamo accogliere tutti coloro  
che vorrà affidarci il tuo Figlio,  
che riconosciamo come Cristo e nostro Signore.
- T.** **Amen.**
- Sol.** Del Figliolo tuo trafitto per scontare il mio delitto,  
condivido ogni dolor.
- T.** **Santa Madre deh voi fate, che le piaghe del Signore,  
siano impresse nel mio cuore.**

## **DODICESIMA STAZIONE**

# **GESÙ MUORE IN CROCE**

**C.** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**T.** **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

**L.** **Dal Vangelo secondo Matteo**

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «*Eli, Eli, lemà sabactàni?*», che significa: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito. (Mt 27, 45-50)

**L.** Il Signore vuole che il vostro amore sia singolare, fedele, capace del dono grandissimo di voi stessi, corpo e anima, nella singolarità di ogni vocazione. Amate il matrimonio e tenete alta la considerazione della verginità cristiana: entrambi sono segni dell'amore di Dio che non abbandona mai il suo popolo. Considerate l'amore un'autentica vocazione da ricercare, con profondo discernimento e con coraggio evangelico. Amate la castità che è forza interiore e capacità di attesa, signoria su sé stessi e preambolo di fecondità. Dedicate pensiero e volontà all'esplorazione di questi aspetti della vita, con rigore, con capacità critica e con profonda onestà. La Chiesa vi accompagna con infinita comprensione e con precise proposte; avere dei punti fissi era già, per il popolo di Israele, un aiuto prezioso per attraversare i deserti.

**L.** Per tutte le donne e gli uomini della nostra comunità: perché sappiano compiere ogni azione, solo per amore, ti preghiamo.

**T.** **Ascoltaci, o Signore.**

**L.** Per la nostra comunità: perché sappia aiutare tutti i suoi figli nella sfera dei legami affettivi, mediante l'accompagnamento individuale, discreto e sincero, con la saggezza della tradizione cristiana, ti preghiamo.

**T.** **Ascoltaci, o Signore.**

**PREGHIAMO**

- C.** O Dio,  
di fronte alla morte del tuo Figlio sulla croce  
rimaniamo sgomenti e talvolta sconfitti;  
aiutaci a comprendere nel cuore e nella nostra vita credente  
che solo un Dio che fino in fondo si offre per l'umanità  
ci libera veramente e ci rende partecipi del tuo regno.  
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.
- T.** **Amen.**
- Sol.** Di dolori quale abisso!  
Presso, o Madre, al Crocifisso, voglio piangere con te.
- T.** **Santa Madre deh voi fate, che le piaghe del Signore,  
siano impresse nel mio cuore.**

**TREDICESIMA STAZIONE**  
**GESÙ È RICONOSCIUTO**  
**COME FIGLIO DI DIO**

**C.** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**T.** **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

**L.** **Dal Vangelo secondo Matteo**

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!». (Mt 27, 51-54)

**L.** Siate capaci di vivacità spirituale, perché la salvezza viene a volte in maniera inaspettata; in situazioni complesse sa trovare strade diritte, non troppo programmabili, ma frutto di generosità, di preparazione assidua e di saggio e pacato discernimento. La salvezza si arma di fiducia, di dialogo, di pazienza e di lavoro. La salvezza si insinua nelle istituzioni e nei contesti di oggi, entra in ogni casa che sa accogliere davvero! La cura della comunità e l'attenzione al vivere civile siano sempre tenute insieme. Ci sono luoghi che sembrano impenetrabili, perduti, rovinati per sempre, inaccessibili al Vangelo: abbiate fiducia, andate incontro al mondo contemporaneo; ha bisogno di voi e vi aspetta. Il figlio dell'uomo è venuto a cercare e salvare ciò che era perduto. Non c'è niente di perduto che non possa essere salvato.

**L.** Per la nostra comunità: sappia confidare in Dio anche quando le difficoltà della vita sembrano insuperabili, ti preghiamo.

**T.** **Ascoltaci, o Signore.**

**L.** Per la nostra comunità: perché sorgano in essa vocazioni alla vita sacerdotale e consacrata e alla santità, ti preghiamo.

**T.** **Ascoltaci, o Signore.**

**PREGHIAMO**

- C.** O Dio,  
che nell'ora della croce  
hai chiamato l'umanità a unirsi in Cristo, sposo e Signore,  
fa' che la santa Chiesa sperimenti la forza trasformante del suo amore,  
e pregusti nella speranza la gioia delle nozze eterne.  
Per Cristo nostro Signore.
- T.** **Amen.**
- Sol.** Con amor filiate, voglio fare mio il tuo cordoglio:  
rimanere accanto a te.
- T.** **Santa Madre deh voi fate, che le piaghe del Signore,  
siano impresse nel mio cuore.**

**QUATTORDICESIMA STAZIONE**  
**GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE**  
**E SEPOLTO**

**C.** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**T.** **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

**C.** **Dal Vangelo secondo Matteo**

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria. (Mc 27, 57-61)

**L.** La generazione più giovane verrebbe meno al suo dovere, se con la sua spigliatezza e con il suo idealismo indomito non sfidasse e criticasse i governanti, i responsabili e gli insegnanti. In tal modo fa progredire noi e soprattutto la Chiesa. Il contributo «dei figli e delle figlie» è fondamentale. Essi sono ancora interessati oggi a criticare noi, la Chiesa, i governanti, oppure si ritirano in silenzio? Dove esistono ancora conflitti arde la fiamma, lo Spirito Santo è all'opera. Nella ricerca di collaboratori e vocazioni religiose dovremmo forse prestare attenzione innanzitutto a coloro che sono scomodi e domandarci se proprio questi critici non abbiano in sé la stoffa per diventare un giorno responsabili e alla fine sognatori. Responsabili che guidino la Chiesa e la società in un futuro più giusto e «sognatori» che ci mantengano aperti alle sorprese dello Spirito Santo, infondendo coraggio e inducendoci a credere nella pace là dove i fronti si sono irrigiditi.

**L.** Perché, per la sua morte e resurrezione, Gesù doni a noi tutti di credere nel futuro che Lui prepara per l'umanità e per ciascuno di noi, ti preghiamo.

**T.** **Ascoltaci, o Signore.**

**L.** Perché sappiamo testimoniare il Vangelo, anche nelle difficoltà della vita, credendo che la Pasqua del Signore è la forza mite che vince il mondo, ti preghiamo.

**T. Ascoltaci, o Signore.**

**PREGHIAMO**

**C.** O Dio,  
che hai voluto far entrare il Figlio tuo nel sepolcro  
in attesa della sua risurrezione,  
aiutaci a lasciarlo entrare  
nei nostri sepolcri di vita, di disperazione, di sconfitta,  
in maniera da poter con lui anche attendere il giorno della salvezza.  
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore

**T. Amen.**

**Sol.** O Madonna, o Gesù buono, vi chiediamo il grande dono  
a gloria in ciel.

**T. Santa Madre deh voi fate, che le piaghe del Signore,  
siano impresse nel mio cuore.**

## CONCLUSIONE DELLA VIA CRUCIS

- T.** Signore, nostro Dio e nostro Padre,  
ti domandiamo la conoscenza  
della Croce del tuo Figlio.

Donaci di contemplarlo  
come l'ha contemplato Giovanni,  
il testimone fedele;  
come l'hanno  
contemplato i primi cristiani,  
e Stefano negli ultimi momenti della sua vita.

Donaci, Padre, di contemplare la gloria  
che hai dato a tuo Figlio e che risplende nella Croce.

Rendici partecipi della contemplazione  
dei santi Padri della Chiesa,  
dei santi e dei mistici di tutti i tempi,  
di coloro che hanno dato la loro vita per la fede  
e che hanno perdonato a chi faceva loro del male.

Te lo chiediamo per Gesù  
che ha perdonato i suoi nemici,  
per questo Gesù che è il Messia,  
il Cristo nostro Signore,  
che vive e regna con te  
nell'unità dello Spirito Santo  
per tutti i secoli dei secoli.

**Amen.**

## ORAZIONE SUL POPOLO

- C.** Volgi lo sguardo, o Padre, su questa tua famiglia  
per la quale il Signore nostro Gesù Cristo  
non esitò a consegnarsi nelle mani dei malfattori  
e a subire il supplizio della croce.  
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

- T.** **Amen.**

## BENEDIZIONE FINALE E CONGEDO

# GIORNATA DEI MISSIONARI MARTIRI

*24 Marzo 2023*





# VEGLIA IN MEMORIA DEI MISSIONARI MARTIRI

## *“Di me sarete testimoni”*

### INTRODUZIONE

- G.** Siamo riuniti questa sera per ricordare tutti i missionari uccisi nel mondo durante l'anno 2022, nell'anniversario dell'assassinio di Mons. Oscar Romero: sono passati 43 anni dalla sua morte. Da quel tragico avvenimento, pochi anni più tardi nasceva in Italia la Giornata dei Missionari Martiri, proposta dai giovani missionari come segno e germoglio di speranza.

Quest'anno tra i missionari, in particolare, vogliamo ricordare **Luisa Dell'Orto**, Piccola Sorella del Vangelo di Charles de Foucauld, uccisa ad Haiti in un'aggressione armata mentre si trovava in strada a Port-au-Prince e **suor Maria De Coppi**, missionaria comboniana, morta in un barbaro attentato nella missione di Chipene, in Mozambico.

*Canto d'inizio*

- C.** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo  
**T. Amen.**
- C.** La pace del Signore sia con tutti voi  
**T. E con il tuo spirito.**

### CHIEDIAMO PERDONO

- C.** Riconoscendoci tutti peccatori,  
invochiamo la misericordia del Signore  
e perdoniamoci a vicenda dal profondo del cuore.
- T. Misericordias Domini in aeternum cantabo**
- L.** Ti chiediamo perdono, Signore,  
per ogni volta che non siamo stati scintille d'amore  
per illuminare i tanti cuori feriti del nostro tempo. **Rit.**
- L.** Perdonaci, Signore, per la nostra disobbedienza alla Tua Parola. **Rit.**

- L.** Ti chiediamo perdono, Signore,  
per tutte le volte che non abbiamo saputo diffondere  
il tuo messaggio d'amore che è salvezza per il mondo. **Rit.**
- C.** Dio onnipotente, abbia misericordia di noi,  
perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.
- T.** **Amen.**

### IN ASCOLTO

- G.** In occasione della Giornata Missionaria Mondiale, celebrata lo scorso 23 ottobre, Papa Francesco ci ha consegnato un Messaggio chiaro, invitandoci ad essere testimoni di Gesù, missionari nel mondo. Ne leggiamo alcuni passaggi salienti.
- L.** «*Di me sarete testimoni*» – *La chiamata di tutti i cristiani a testimoniare Cristo*. Tutti i discepoli saranno testimoni di Gesù grazie allo Spirito Santo che riceveranno: saranno costituiti tali per grazia. Ovunque vadano, dovunque siano. Come Cristo è il primo inviato, cioè missionario del Padre e, in quanto tale, è il suo “testimone fedele”, così ogni cristiano è chiamato a essere missionario e testimone di Cristo. E la Chiesa, comunità dei discepoli di Cristo, non ha altra missione se non quella di evangelizzare il mondo, rendendo testimonianza a Cristo.

*Breve silenzio e riflessione personale*

- L.** Ai discepoli è chiesto di vivere la loro *vita personale in chiave di missione*: sono inviati da Gesù al mondo non solo per *fare* la missione, ma anche e soprattutto per *vivere* la missione a loro affidata; non solo per *dare* testimonianza, ma anche e soprattutto per *essere* testimoni di Cristo. Come dice l’apostolo Paolo con parole davvero commoventi: «Portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo». L’essenza della missione è il testimoniare Cristo, vale a dire la sua vita, passione, morte, e risurrezione per amore del Padre e dell’umanità. Non è un caso che gli Apostoli abbiano cercato il sostituto di Giuda tra coloro che, come loro, erano stati testimoni della sua resurrezione. È Cristo, e Cristo risorto, Colui che dobbiamo testimoniare e la cui vita dobbiamo condividere.

*Breve silenzio e riflessione personale*

- L.** Il vero testimone è il “martire”, colui che dà la vita per Cristo, ricambiando il dono che Lui ci ha fatto di Sé stesso. «La prima motivazione per evangelizzare è l’amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l’esperienza di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarlo sempre di più».

*Breve silenzio e riflessione personale*

*Canto*

Nada te turbe (Taizè)

- G.** Fiduciosi nel Signore preghiamo, a cori alterni, il salmo 26.

Il Signore è mia luce e mia salvezza,  
di chi avrò paura?

Il Signore è difesa della mia vita,  
di chi avrò timore?

Quando mi assalgono i malvagi  
per straziarmi la carne,  
sono essi, avversari e nemici,  
a inciampare e cadere.

Se contro di me si accampa un esercito,  
il mio cuore non teme;  
se contro di me divampa la battaglia,  
anche allora ho fiducia.

Una cosa ho chiesto al Signore,  
questa sola io cerco:  
abitare nella casa del Signore  
tutti i giorni della mia vita,  
per gustare la dolcezza del Signore  
ed ammirare il suo santuario.

Egli mi offre un luogo di rifugio  
nel giorno della sventura.  
Mi nasconde nel segreto della sua dimora,  
mi solleva sulla rupe.

E ora rialzo la testa  
sui nemici che mi circondano;  
immolerò nella sua casa sacrifici d’esultanza,

inni di gioia canterò al Signore.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore  
nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,  
si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.

## INTRONIZZAZIONE DELLA PAROLA

- G.** Accogliamo la Parola: come il chicco di frumento che muore per dare frutto, così le sorelle e i fratelli che hanno dato la vita testimoniando Dio, continueranno a dare frutto e ad essere di esempio a noi tutti. San Oscar Romero diceva: un vescovo potrà morire, ma la Chiesa di Dio, che è il popolo, non perirà mai.

### *Canto*

- C.** Il Signore sia con voi

- T.** **E con il tuo Spirito**

- C.** **Dal Vangelo secondo Giovanni** (12, 23- 26)

- T.** **Gloria a Te o Signore**

- C.** *Gesù rispose loro: "È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà.*

### *Riflessione del celebrante*

### *Testimonianza missionaria*

*Se è presente un/a missionario/a si dia spazio alla testimonianza dal vivo.  
In alternativa si può leggere la lettera che suor Luisa Dell'Orto, aveva scritto, nell'ottobre 2021, ad un gruppo missionario. Potrebbe inoltre essere proiettato il video realizzato da Missio proprio sulla sua vita.*

- L.** Carissimi, in molti vi siete preoccupati per ciò che sta succedendo ad Haiti e per come ho potuto riprendere le attività rientrando nel paese.

Vi ringrazio per tanta attenzione e sollecitazione e ne sono certa, di tanta preghiera e intercessione. Qui è fine pomeriggio e sono rientrata da poco dalla spesa al supermercato che si trova sull'arteria principale, non lontano da dove sono, una decina di minuti in macchina, quarantacinque a piedi e dai lontani tempi del terremoto ho dovuto fare la strada a piedi perché non c'è né benzina né diesel nelle pompe di distribuzione. Ho comperato qualche scatolame di scorta visto che nella zona non stanno dando corrente e quindi non si può conservare niente in frigo.

Mi direte che sono un po' folle, visto la situazione di insicurezza, a uscire così ma vi assicuro che eravamo quasi tutti a piedi e che lo spostamento era 'obbligatorio' perché dei sindacati e dei gruppi della popolazione hanno proclamato tre giorni di sciopero 'duro' dal 25 al 28 ottobre con manifestazioni, blocco di strade e poi quattro giorni di blocco delle attività; una pausa per 1 e 2 novembre per onorare i morti e poi riinizio del blocco se il governo non prenderà delle decisioni contro l'insicurezza e la mancanza di carburante alle pompe. Pazzesco, ma questa è la logica in cui il paese è caduto o è stato condotto; la sola cosa certa è che i sequestri continueranno in quanto le gang non fanno sciopero.

Ecco il paese dislocato che ho trovato! La popolazione è lasciata a sé stessa e cerca di trovare il modo di vivere, di fare un po' di commercio, di lavorare. Una capacità di resilienza che affonda le sue radici in quella sofferenza stravolgente dell'essere stati sradicati dalla propria e trasportati in una terra sconosciuta per lavorare come schiavi. Da parte mia, per ora riesco ad andare a insegnare all'istituto dei padri Salesiani a una mezz'ora di macchina da casa (è il solo spostamento che faccio); il resto degli impegni sono nel quartiere e il Centro occupa tutte le giornate. Se i ragazzi a fine settembre non erano tanti, in queste ultime settimane sono venuti più numerosi per le lezioni e i due ultimi venerdì pomeriggio sono ritornati in tanti (e scatenati) per giocare, segno che i genitori considerano il Centro ancora un luogo sicuro per i ragazzi e che si impegnano a proteggerlo.

Questa è la forza e la speranza della nostra zona: tutto l'ampio territorio della parrocchia sembra ancora abbastanza protetto per i sequestri, bisogna fare più attenzione per le manifestazioni e i disordini.

È così che riesco a essere presente alla gente, a stare con loro e con i ragazzi ai quali, come sempre, vogliamo offrire un luogo di crescita ancora più necessario in questo momento di confusione e di tensione che destabilizza la scuola, chiusa già la settimana scorsa e sicuramente la prossima settimana, se si realizza l'annuncio fatto di

sciopero. L'inflazione è grande e tutti i beni di prima necessità sono rincarati. Tutto quanto la vostra generosità mi ha donato lo sto ridistribuendo piano piano per l'alimentazione, la scuola e la malattia. Perché restare qui? Perché esporsi al 'rischio'? Che senso vivere in tale disagio? Non sarebbe meglio che la gente resolvesse da solo i suoi problemi? "Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato" (At 4, 20). Stamattina l'impiegato che legge il contatore della corrente elettrica è venuto per la sua lettura e abbiamo parlato un pochino della situazione del paese, a un certo punto mi ha detto: "Suor Luisa, tu qui nel quartiere puoi '*kouche a tè*', cioè dormire in terra in mezzo alla strada tranquillamente e nessuno ti farà niente perché tutti sanno che fai qualcosa per loro e che possono contare su di te in caso di bisogno". Mi sono commossa.

Poter contare su qualcuno è importante per vivere! E testimoniare che si può contare sulla solidarietà che nasce dalla fede e dall'amore per Dio e dall'amore di Dio è il più grande dono che possiamo offrire. Ma quanto il signore dell'elettricità ha detto, non lo ha detto solo per me ma per ciascuno di voi perché siete voi che aiutate, è su di voi che possono contare, attraverso la vostra condivisione e il vostro dono.

Sì, missionari lo si è insieme, nella quotidianità della vita, nei gesti di presenza e di attenzione, nella preghiera. Che la nostra intercessione aiuti questo popolo a trovare una via d'uscita degna e piena di umanità. Buona giornata a noi, tutti missionari! Con affetto, ricordandovi nella preghiera

*Vostra piccola sorella Luisa*

- C.** Il Signore ci ha donato il suo Spirito.  
Con la fiducia e la libertà dei figli preghiamo insieme:

### **PADRE NOSTRO**

- L.** O Signore, concedici una fede attiva,  
una carità operosa e una speranza costante.  
È una grazia infinita essere inviati ad annunciare il tuo Vangelo  
a quelli che hanno fatto naufragio, agli oppressi,  
ai cuori insicuri che potranno essere consolati  
solo da una parola d'amore che venga da te.  
Fa' che diventiamo l'amore all'interno della Madre Chiesa.  
A motivo del Vangelo e del nostro battesimo,  
rinnova in noi lo slancio missionario.

- T.** **Amen.**

**C.** Il Signore sia con voi

**T.** **E con il tuo spirito**

**C.** Dio vi benedica con ogni benedizione del cielo  
e vi renda puri e santi ai suoi occhi;  
effonda su di voi le ricchezze della sua gloria,  
vi istruisca con parole di verità,  
vi illumini col Vangelo di salvezza,  
vi faccia lieti nella carità fraterna.

**T.** **Amen.**

**C.** E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre + e Figlio e Spirito Santo  
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

**T.** **Amen.**

*Canto*



# ADORAZIONE EUCARISTICA

## *“Di me sarete testimoni”*

### MATERIALE NECESSARIO

- teli dei colori dei 5 continenti con cui addobbare l'altare
- ceri dei colori dei 5 continenti
- Incensiere e grani di incenso
- pietre
- due cestini: uno contenente grani d'incenso e l'altro contenente le pietre

### INTRODUZIONE

- G.** In occasione della **31^ Giornata in memoria dei missionari martiri**, riflettiamo con alcune parole di Papa Francesco tratte dall'Omelia del 28 novembre 2015 durante la Santa Messa per i Martiri dell'Uganda: *“La testimonianza dei martiri mostra a tutti coloro che hanno ascoltato la loro storia, allora e oggi, che i piaceri mondani e il potere terreno non danno gioia e pace durature. Piuttosto, la fedeltà a Dio, l'onestà e l'integrità della vita e la genuina preoccupazione per il bene degli altri ci portano quella pace che il mondo non può offrire”.*

### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

#### *Canto*

- C.** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo
- T.** **Amen**
- C.** La grazia del Signore Gesù Cristo,  
l'amore di Dio Padre  
e la comunione dello Spirito Santo, siano con tutti voi
- T.** **E con il tuo Spirito**
- C.** Vieni Spirito Santo e riempi di speranza il cuore del mondo.
- T.** **Rinnova il nostro cuore e rendilo capace di amare senza confini.**

## CHIEDIAMO PERDONO

C. Invochiamo la misericordia di Dio e cantiamo insieme:

T. ***Misericordias Domini, in aeternum cantabo.***

L. Signore misericordioso,  
donaci la capacità di vedere l'altro,  
la sua sofferenza e la sua gioia  
poiché la nostra missione consiste nel guardare,  
non dove poggia il nostro piede, nell'egoismo,  
ma nel poggiarlo sicuro insieme a chi ha più bisogno di noi.

T. ***Misericordias Domini, in aeternum cantabo.***

L. Dio nostro,  
aiutaci a percorrere il cammino della missione,  
affinché possiamo sempre essere tuoi testimoni.  
Dacci la forza di essere missionari dell'amore di Dio  
e fa' che possiamo essere sempre pronti a dare conforto,  
senza mai pretenderlo dagli altri.

T. ***Misericordias Domini, in aeternum cantabo.***

L. Signore, che rialzi chiunque è caduto,  
effondi la tua potenza nel nostro cuore,  
fa' che possiamo vivere e non sopravvivere,  
che possiamo offrire e non soffrire.  
Signore, perdona l'uomo, umile peccatore,  
che spesso dimentica le tue tribolazioni  
e la tua morte per la nostra salvezza.

T. ***Misericordias Domini, in aeternum cantabo.***

L. Signore, guidaci così come siamo.  
Con le nostre fragilità e imperfezioni,  
ma rendici così come Tu ci desideri,  
sordi alle lodi e alle mormorazioni.  
Donaci un cuore capace di ascoltare chi ci sta accanto  
e di consolare chi sperimenta la solitudine.  
Signore Gesù perdona i nostri peccati,  
crea in noi un cuore nuovo e donaci la tua pace.

T. ***Misericordias Domini, in aeternum cantabo.***

*Canto*

**G. Ascoltiamo un breve stralcio dell'Angelus di Papa Francesco del 26 dicembre 2019.**

“Il Libro degli Atti degli Apostoli ci parla di Santo Stefano (cfr cap. 6-7) e ce lo presenta nei momenti finali della sua vita, quando viene catturato e lapidato (cfr 6,12; 7,54-60). Nel martirio di Stefano, infatti, la violenza è sconfitta dall'amore, la morte dalla vita: egli, nell'ora della testimonianza suprema, contempla i cieli aperti e dona ai persecutori il suo perdono (cfr v. 60). Questo giovane servitore del Vangelo, pieno di Spirito Santo, ha saputo narrare Gesù con le parole, e soprattutto con la sua vita. Guardando a lui, vediamo realizzarsi la promessa di Gesù ai suoi discepoli: *“Quando vi maltratteranno per causa mia, lo Spirito del Padre vi darà la forza e le parole per dare testimonianza”* (cfr Mt 10,19-20). Alla scuola di Santo Stefano, diventato simile al suo Maestro sia nella vita sia nella morte, anche noi fissiamo lo sguardo su Gesù, testimone fedele del Padre. Impariamo che la gloria del Cielo, quella che dura per la vita eterna, non è fatta di ricchezze e potere, ma di amore e donazione di sé”.

**L. Dagli Atti degli apostoli (At 7, 51-60)**

In quel tempo Stefano disse: “Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata”. All'udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: “Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio”. Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: “Signore Gesù, accogli il mio spirito”. Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: “Signore, non imputare loro questo peccato”. Detto questo, morì.

*Canto*

**c. Dal Vangelo di Matteo (Mt 10,17-22)**

In quel tempo Gesù disse: “Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete

condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato”.

*Riflessione del Celebrante*

*Canto*

*Silenzio e Adorazione Personale*

**L. Ascoltiamo ora alcuni stralci del Discorso di Papa Francesco nella basilica di San Bartolomeo all'Isola Tiberina a Roma per la liturgia in memoria dei «nuovi martiri» del XX e XXI (22 aprile 2017)**

«Il martire può essere pensato come un eroe, ma il fondamentale del martire e del martirio è che è stato un “graziato”: c'è la grazia di Dio, non il coraggio, quello che ci fa martiri». La Chiesa ha bisogno «di questi martiri ma anche dei santi di tutti i giorni, sono il sangue vivo della Chiesa e la portano avanti».

E ancora Papa Francesco: «Ero a Lesbo. Salutavo i rifugiati e ho trovato un uomo trentenne, con tre bambini. Mi ha detto: “Io sono musulmano. Mia moglie era cristiana. E nel nostro Paese sono venuti i terroristi, ci hanno guardato e ci hanno chiesto la religione e hanno visto lei con il Crocifisso, e hanno chiesto di buttare giù, questo. Lei non lo ha fatto e l'hanno sgozzata davanti a me. Ci amavamo tanto!”. Non so se quell'uomo è ancora a Lesbo o è riuscito ad andare altrove; non so se è stato capace di uscire da quel campo di concentramento, perché i campi di rifugiati – tanti – sono di concentramento, per la folla di gente che sono lasciati lì. E i popoli generosi che li accolgono devono portare avanti questo peso, perché gli accordi internazionali sembra che siano più importanti dei diritti umani. E quest'uomo non aveva rancore: lui, musulmano, aveva questa croce del dolore portata avanti senza rancore».

Alla testimonianza del martirio, si aggiunge la testimonianza di ogni giorno finalizzata a rendere presente la fecondità della Pasqua che ci dà lo Spirito Santo, che ci guida verso la verità piena, la verità intera. Gesù, inoltre, ci ricorda che la dimensione ‘martiriale’ della vita va presa decisamente sul serio e si declina in tante forme: nel difendere

i figli, nel difendere la propria famiglia, nei tanti ammalati che soffrono per amore di Gesù. Tutti noi abbiamo la possibilità di portare avanti questa fecondità pasquale su questa strada 'martiriale', senza scandalizzarci.

*SEGNO: ora i fedeli sono invitati a recarsi in processione verso l'Altare. Ciascuno mette un grano di incenso nell'incensiere e tornando al posto, prende una pietra in ricordo del martirio di Stefano.*

*Canto*

**L.** Preghiamo insieme dicendo:

**Aiutaci, Signore, ad essere tuoi testimoni.**

- Signore Gesù, illumina il nostro cammino nella missione, illumina il nostro spirito affinché possiamo sempre essere tuoi testimoni nel mondo. Gesù, tu che sei amore, giustizia e misericordia infinita, riempi i nostri cuori del tuo Santo Spirito, insegnaci a seguirti e amarti come meriti, benedici le missioni ed i missionari di tutto il mondo. **Preghiamo.**
- Signore, fa' di noi umili operai della tua messe, dacci la forza per portare avanti la missione, la perseveranza per testimoniarti con la vita e un cuore nuovo per poter amare. Rendici discepoli del tuo figlio Gesù, testimoni credibili dell'amore e della missione nei confronti dei fratelli. **Preghiamo.**
- Signore, donaci una vita missionaria nell'umiltà e nella semplicità, pazienza nelle prove e sorriso nella croce. Donaci sogni di pace e occhi pieni di amore per gli ultimi del mondo perché, dalla nostra testimonianza, possano scoprire tutti il tuo infinito Amore. **Preghiamo.**
- Fa', oh Signore, che i missionari di tutto il mondo possano portare sempre la tua parola e che nei loro cuori ci sia sempre luce della vita, di salvezza e di speranza e che non manchi mai in loro il sorriso, l'allegria, la preghiera, l'amore, la comprensione e l'ascolto. Signore metti nel cuore dei missionari radici forti, pace, giustizia e speranza, affinché possa crescere in ogni parte del mondo l'albero dell'amore. **Preghiamo.**

**c.** E ora come figli dell'unico Padre, fratelli fra di noi e testimoni dell'Amore ricevuto, preghiamo insieme come Gesù stesso ci ha insegnato:

**PADRE NOSTRO**

- c.** O Dio della vita,  
che “per amore del tuo popolo”  
ti sei fatto uomo e ti sei consegnato sino al supplizio della croce  
sconfiggendo la morte con la resurrezione,  
aiutaci a non tacere davanti ad ogni forma di male verso l’uomo  
ma donaci la forza e il coraggio di donare la vita  
per diventare autentici testimoni del tuo Regno di amore e di giustizia.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

**T. Amen.**

*Canto di adorazione*

### **PREGHIAMO**

- c.** Guarda, o Padre, al tuo popolo,  
che professa la sua fede in Gesù Cristo, nato da Maria Vergine,  
crocifisso e risorto,  
presente in questo santo sacramento  
e fa’ che attinga da questa sorgente di ogni grazia  
frutti di salvezza eterna.  
Per Cristo nostro Signore.

**T. Amen.**

### **BENEDIZIONE EUCARISTICA**

#### **ACCLAMAZIONI**

- T. Dio sia benedetto  
Benedetto il Suo Santo Nome  
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo  
Benedetto il nome di Gesù  
Benedetto il Suo Sacratissimo Cuore  
Benedetto il Suo preziosissimo Sangue  
Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell’altare  
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito  
Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima  
Benedetta la Sua Santa e Immacolata Concezione  
Benedetta la Sua gloriosa Assunzione  
Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre  
Benedetto San Giuseppe Suo castissimo sposo  
Benedetto Dio nei Suoi angeli e nei Suoi santi.**

*Canto*

# LITURGIA DEL LUNEDÌ O MARTEDÌ SANTO





# *“Betania profezia del profumo della Pasqua”*



*Questa proposta di preghiera potrà essere vissuta in qualsiasi giorno della Quaresima. Sugeriamo, tuttavia, di viverla in prossimità della Settimana Santa o della stessa (lunedì o martedì santo), così da evidenziare ancora meglio ciò che l'evento pasquale ha generato nella vita del mondo e degli uomini. L'elemento dell'Olio, sempre presente lungo la storia di salvezza, "cantato dal Profeta Davide", "nutrimento e sollievo del corpo", venga preparato e collocato in una ampolla di vetro trasparente. Venga preparato, in un piccolo vasetto, l'essenza del nardo o del bergamotto o altri estratti profumati, che in seguito, durante la preghiera, saranno aggiunti all'olio. Venga predisposto un incensiere o un trespolo su cui collocare un braciere per l'offerta del profumo dell'incenso. L'Altare o mensa sia spoglio da tovaglie o candelieri, pronto per essere unto. Il colore dei paramenti liturgici sia quello del tempo quaresimale, il viola.*

- C.** Nel nome del Padre,
- T.** **Amen.**
- C.** Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,  
che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.
- T.** **In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo  
per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità.**
- C.** Carissimi,  
il cammino della nostra comunità  
giunge quest'oggi a Betania,  
tappa ultima e passaggio necessario  
per Gesù e i suoi discepoli,  
prima dei giorni della Pasqua.
- Pochi chilometri  
dividono Betania da Gerusalemme!
- Le sue case già si intravedono.  
Il Tempio, i palazzi del potere,  
le sue mura con le torri,  
i preparativi per la Pasqua ormai vicina.  
Tutta la Città è in frenetico fermento.
- Gesù, dall'alto del Monte degli Ulivi,  
guarda la Città che "uccide i profeti  
e lapida quelli che le sono inviati" e dice:  
"quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli,  
come una chiocchia i suoi pulcini sotto le ali,  
e voi non avete voluto!". (Lc 13,31-35)

Erode, cerca Gesù per ucciderlo,  
presto l'incontro da sempre cercato,  
ora è prossimo a realizzarsi.

Per Gesù c'è ancora tempo per vivere una sosta,  
c'è ancora tempo per gioire dell'amicizia e dell'accoglienza  
di Lazzaro, Marta e Maria,  
prima di "proseguire il cammino",  
perché "non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme".

Gesù visita la "casa della povertà",  
per condividere, con gli amici che ama e da cui è amato,  
alcuni ultimi momenti di intimità feriale,  
anticipo del frutto nuovo della nuova vite.

Qui, Gesù sperimenta  
non la superficialità dell'accoglienza del fariseo Simone (Lc 7,39s)  
o la puzza del lebbroso Simone (Mc 14,3)  
e neppure il lezzo del morte e il pianto per l'amico che non c'era più,  
ma il profumo dell'amore, della vita e della nuzialità;  
il profumo del pane e dell'olio della convivialità;  
della bellezza dei gesti di servizio e cura.

Ora la casa si riempie di profumo.  
Il profumo dell'unguento di Betania,  
assai prezioso per essere sprecato,  
farà dire al santo vescovo di Ippona, Agostino, che:  
«la misura dell'amore è di amare senza misura».

Viviamo la liturgia del "profumo di Betania",  
affinché anche noi possiamo essere  
profumo d'amore  
effuso con totalità e gratuità,  
sull'esempio di Gesù maestro  
nei solchi della nostra attraversata  
da venti di guerra e gesti di indifferenza.

*Seduti*

## **IN ASCOLTO**

- L.** [Sei giorni] prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui gli fecero una cena Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. (Gv 12,1-2)

*Pausa di silenzio*

- C. Il Signore, tuo Dio,  
conserverà per te l'alleanza  
e la bontà che ha giurato ai tuoi padri (Dt 7,12).
- T. **Ecco, com'è bello e com'è dolce a  
che i fratelli vivano insieme!** (SI 132)
- C. Egli ti amerà, ti benedirà, ti moltiplicherà (Dt 7,13).
- T. **È come olio prezioso versato sul capo,  
che scende sulla barba, la barba di Aronne,  
che scende sull'orlo della sua veste.** (SI 132)
- C. Benedirà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo:  
il tuo frumento, il tuo mosto e il tuo olio (Dt 7,13)
- T. **È come la rugiada dell'Ermon,  
che scende sui monti di Sion.** (SI 132)
- C. Tu sarai benedetto più di tutti i popoli (Dt 7,14)
- T. **Perché là il Signore manda la benedizione,  
la vita per sempre.** (SI 132)

*Canto*

*Durante il canto, vengono portati in assemblea l'ampolla contenente l'olio e il vasetto con il profumo. Giunti in prossimità del presbiterio, l'ampolla dell'olio è collocata su una colonna, mentre il profumo viene unito all'olio e mescolato. Il luogo è ornato da fiori o da piante.*

- L. Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparsa i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento. (Gv 11,3)

*La lettura del commento può essere accompagnata da un sottofondo musicale.*

- L. Durante la cena, Maria unge i piedi di Gesù con una libbra di profumo di puro nardo, corrispondente a 327 grammi, quasi mezzo chilo! Il nardo era un profumo costosissimo, valutato da Giuda in trecento denari, corrispondenti quasi alla paga annuale di un bracciante agricolo. Maria non parla durante tutto l'episodio. Il suo gesto da solo è già molto eloquente. Nell'ungere i piedi di Gesù, Maria si fa sua serva, anzi sua sposa; anche Gesù si presenterà come lo Sposo ripetendo lo stesso gesto verso la comunità dei discepoli nell'ultima cena.

Con questo gesto Maria è come se volesse dire a Gesù: «Non sei solo nella tua passione, io sono con te come discepola e come spirituale sposa e ti onoro come Dio». Poi Maria fa un gesto scandaloso: «cospargere i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli». In Oriente le donne non possono mai andare con i capelli sciolti, solo il marito può vedere i capelli della sua donna. Quindi Maria di Betania, per asciugare con i capelli i piedi di Gesù, si è tolta il velo, si è sciolta i capelli nel gesto tipico della sposa davanti allo sposo. Il gesto di Maria è un atto di consacrazione nuziale, un gesto nuziale di intimità. Maria non asciuga i piedi dalle lacrime, come la prostituta di Lc 7 in casa di Simone il fariseo; Maria qui asciuga i piedi di Gesù dall'unguento sovrabbondante che ne fluisce. Lo stesso unguento perciò profuma i piedi dello Sposo e il capo della Sposa.

Nel Cantico dei Cantici 7,6 leggiamo: «Un re è stato preso dalle tue trecce». Il Signore è conquistato e dice: «Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, sposa; tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto sono soavi le tue carezze, sorella mia, sposa, quanto più deliziose del vino le tue carezze. L'odore dei tuoi profumi sorpassa tutti gli aromi» (Ct 4,9-10). Siamo davvero in un clima di profonda spirituale nuzialità, che celebra il dono e la bellezza della vita.

(da MARIA DI BETANIA nella casa... il profumo • Lectio biblica su Gv 12,1-11 al Convegno internazionale delle Figlie del Divino Zelo Roma, 22 ottobre 2012 • Mons. Mario Russotto, Vescovo di Caltanissetta)

*Segue una breve meditazione*

*Subito dopo ha inizio, da parte di colui che presiede, l'unzione della mensa con l'olio misto a profumo. Al termine, l'unzione prosegue ungendo la fronte dei presenti. In tal modo, la fragranza del profumo si spande fra tutti i presenti, simbolo dell'amore che si estende a tutti.*

*Prima di dare inizio all'unzione della mensa, luogo da dove ogni giorno si spande il "profumo di Cristo", "Pane vivo disceso dal cielo", colui che presiede dice:*

|                                                 |                        |
|-------------------------------------------------|------------------------|
| Olio, che risani le ferite e ridoni vita        | <b>noi ti cantiamo</b> |
| Olio, che alimenti le lampade della fede        | <b>noi ti cantiamo</b> |
| Olio, che mantieni accesa la speranza dei cuori | <b>noi ti cantiamo</b> |
| <br>                                            |                        |
| Olio, che scendi sulla veste di Aronne          | <b>noi ti cantiamo</b> |
| Olio, che raccogli i figli intono alla mensa    | <b>noi ti cantiamo</b> |
| Olio, che consacri re e profeti                 | <b>noi ti cantiamo</b> |

---

|                                  |                        |
|----------------------------------|------------------------|
| Olio, che fai brillare i volti   | <b>noi ti cantiamo</b> |
| Olio, ricchezza di chi è povero  | <b>noi ti cantiamo</b> |
| Olio, frutto prezioso dell'ulivo | <b>noi ti cantiamo</b> |

|                                                 |                        |
|-------------------------------------------------|------------------------|
| Olio, forza nella debolezza e infermità         | <b>noi ti cantiamo</b> |
| Olio, che liberi l'uomo dal male                | <b>noi ti cantiamo</b> |
| Olio, che fai splendere di santità i tuoi amici | <b>noi ti cantiamo</b> |

*Ha inizio l'unzione della Mensa.*

*Subito dopo, i fedeli si accostano al ministro per ricevere l'unzione della fronte, così da diffonderne il profumo "in tutta la casa". Questi due momenti, uno consequenziale all'altro, sono accompagnati dal canto di tutta la comunità.*

*Canto*

**Olio che consacra  
olio che profuma  
olio che risana  
le ferite che illumina**

Senza te sono fragile;  
Spirito di Dio,  
la tua forza  
infondimi.

Il tuo olio santifica,  
Spirito di Dio;  
con la tua fiamma  
consacrami.

Le ferite risanami,  
Spirito di Dio,  
tu guarigione  
dell'anima. **R.**

Tu sapienza degli umili,  
Spirito di Dio,  
sul tuo cammino  
conducimi. **R.**

Tu mistero insondabile,  
Spirito di Dio,  
i tuoi segreti  
rivelami.

Fa di me un'immagine,  
Spirito di Dio,  
del tuo amore  
che libera.

La tua voce mi abita,  
Spirito di Dio,  
quando t'invoco,  
rispondimi. **R.**

Tu speranza degli umili  
Spirito di Dio,  
rocca invincibile,  
proteggimi. **R.**

Il tuo olio è un balsamo,  
Spirito di Dio,  
consolatore,  
guariscimi.

Fa' di noi un popolo,  
Spirito di Dio,  
nel tuo amore  
uniscici. **R.**

## INCENSAZIONE

*Sull'altare viene collocato un braciere per far ardere dell'incenso.  
Colui che presiede pone l'incenso dicendo:*

Salga a te, Signore,  
l'incenso della nostra preghiera;  
come il profumo  
riempie questo tempio,  
così la tua Chiesa spanda nel mondo  
la soave fragranza di Cristo.

*Canto*

*Sull'Altare della Croce*

## INTERCESSIONE

- C.** Tu sei degno, Signore e Dio nostro  
di ricevere gloria, onore e potenza.
- T.** ***Lode a te, amico degli uomini***
- L.** Signore, tu hai bussato alla porta dei tuoi amici,  
ti sei seduto alla loro tavola,  
hai trovato affetto e riposo nella loro ospitalità.
- T.** ***Lode a te, amico degli uomini***
- L.** Alla morte di Lazzaro ti sei commosso fino al pianto,  
hai mostrato quanto ti fosse caro il tuo amico,  
hai rivelato che nessuno poteva rapirlo dalla tua mano.
- T.** ***Lode a te, amico degli uomini***
- L.** Tu che hai gradito il premuroso servizio di Marta,  
rendici capaci di servirti in chi è nostro ospite.
- T.** ***Lode a te, amico degli uomini***

- L. Tu che hai privilegiato l'ascolto attento di Maria,  
aiutaci ad anteporre a tutto l'ascolto della tua parola.
- T. ***Lode a te, amico degli uomini***
- L. Tu che hai provato amore per Lazzaro,  
donaci di vivere in trasparenza ogni nostra amicizia.
- T. ***Lode a te, amico degli uomini***
- L. Tu che hai voluto chiamarci amici e per gli amici hai dato la vita,  
accoglici in te oggi, e dopo la morte nella tua dimora.
- T. ***Lode a te, amico degli uomini***

*Segue la preghiera del Signore*

## **PADRE NOSTRO**

## **ORAZIONE**

- C. Signore nostro Dio,  
nella casa di Betania  
hai fatto gustare a tuo Figlio Gesù  
l'amicizia di Lazzaro,  
l'ospitale accoglienza di Marta  
e l'adorante silenzio dell'ascolto di Maria:  
concedi anche a noi di condividere con te i nostri affetti,  
di servire con amore i nostri fratelli,  
di contemplare sempre la tua parola  
e in questo modo diffondere  
il tuo buon profumo nella nostra quotidianità.  
Per Cristo nostro Signore.
- T. **Amen.**

*Colui che presiede benedice l'assemblea e la congeda.*

*Canto*

# GIOVEDÌ SANTO

*Adorazione Eucaristica*



## “CANTIERI IN MOVIMENTO”

*La comunità, si ritrova raccolta davanti al luogo del repositorio, per il momento di preghiera e di veglia.*

*Il presidente entra in silenzio e si reca dinnanzi al repositorio*

### PRIMO MOMENTO

#### “PROGETTARE: camminare insieme!”

- G. *Tante volte camminando per le vie dei nostri paesi, nella quotidianità dei nostri giorni, il nostro sguardo si è posato sul ferro delle impalcature montate, il nostro pensiero è stato stimolato dalla curiosità di ciò che esse nascondevano, il nostro udito ha sentito i rumori degli operai a lavoro. Ci siamo lasciati impressionare da ciò che accadeva in quel momento, senza però soffermarci a riflettere sui passaggi precedenti alla realizzazione di quello stesso cantiere.*

*Sappiamo bene però che il punto di partenza è il **progetto**.*

*Progettare, significa **camminare insieme**, è il momento in cui le maestranze, insieme, prendono le decisioni più importanti sull'opera che si andrà a realizzare, un momento caratterizzato da un ascolto reciproco e sincero.*

*Il cammino Sinodale della Chiesa che stiamo vivendo rimarca con fermezza la necessità di questa azione. Infatti, come ricorda il cardinale Matteo Zuppi, (Presidente della CEI) “è **tanto necessario ascoltare per capire, perché tanti non si sentono ascoltati da noi; per non parlare sopra; per farci toccare il cuore; per comprendere le urgenze; per sentire le sofferenze; per farci ferire dalle attese; sempre solo per annunciare il Signore Gesù, in quella conversione pastorale e missionaria che ci è chiesta**”.*

*Canto di adorazione*

- L. **Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo**

*“Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in*

pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

*Un brano musicale accompagna la lettura del commento alla pagina evangelica*

- L.** Il Signore apre il suo discorso con: “ascoltate queste mie parole”, questo è il punto iniziale del progetto. Molto spesso presi dai nostri affanni quotidiani e dalla società che ci circonda, ci scordiamo di ascoltare e nella frenesia cerchiamo di agire, senza perdere tempo a interrogarci o a fare silenzio per ascoltare chi ci sta accanto. Ascoltare significa fare silenzio e aprire il nostro cuore oltre che le nostre orecchie al prossimo.
- Nella particolare fase storica che viviamo, siamo circondati da progetti individualisti ed egoisti, ognuno pensa ai propri interessi, è proprio per questo che il Signore usa il verbo al plurale, lui non dice “ascolta” ma “ascoltate”, ci suggerisce un punto di partenza comune che abbia come fine la realizzazione di un’unica opera, un’opera che ognuno di noi con le sue capacità deve contribuire a realizzare, un’opera in cui si comprendano le urgenze dei popoli, le sofferenze della gente, un’opera in cui veniamo anche feriti dalle attese, che abbia però come scopo l’annuncio della Parola nella conversione pastorale e missionaria che ci è affidata col battesimo.
- Ma Gesù continua e ci preserva dall’essere figli stolti, ci dice sì che la base solida, la pietra, è la sua Parola e quindi l’ascolto di essa, ma per essere uomini saggi a noi è affidato il compito di costruire su di essa, mettere in pratica la missione che il Padre ci ha affidato, seguendo il suo esempio, avendo lo stesso coraggio senza allontanare il calice da cui il Padre stesso lo invita a bere nella sua ultima notte.

*Momento di silenzio*

**Spunto di riflessione:**

- *Sono in grado nel cantiere della chiesa di ascoltare chi mi sta attorno?*
- *Quali sono le mie intenzioni? Nella sincerità del mio cuore sto davvero contribuendo alla realizzazione di un progetto comune, fondato sulla Parola del Signore?*

- G.** *Il disegno della **pianta della nostra parrocchia** e il **libro dei vangeli** che ora portiamo ai piedi del Signore, desidera indicare che ogni progetto o scelta pastorale che una comunità parrocchiale desidera vivere o esprimere, scaturisce sempre da un Ascolto attento della Parola.*

*Mentre si canta un **canone**, viene portato davanti al repositorio la stampa in A3 della pianta della propria parrocchia e il Libro dei vangeli*

- L.** Signore, nostra roccia e fondamento, vorremmo costruire una casa in cui si rispecchi e cresca la nostra unione. Ci impegniamo a mettere un basamento ben solido: il calcestruzzo dell'amore, le pareti dell'unione. Porte fatte di fiducia perché non vi entri la falsità, pavimento di allegria, mattonelle di bontà, intonaco di tenerezza illuminato di amicizia; e pitture di felicità. Le vetrate le vogliamo fatte di buon cuore, le tende di sorriso così che ispirino gioia vera; e il tetto di giustizia per sentirci protetti da te e solidali con chi il tetto non ce l'ha.

### **Canone**

- L.** Se il Signore non costruisce la casa invano faticano i costruttori. Aiutaci a costruire la nostra casa sulla roccia della tua Parola. Le fatiche e i dolori non la scalfiranno. Le ansie e i dubbi non l'usureranno. La nostra casa sia scrigno della tua Parola.

### **Canone**

*Momento di silenzio*

## SECONDO MOMENTO

### **“COSTRUIRE: posare la prima pietra!”**

- G.** *Dopo la fase progettuale il cantiere si mette in movimento, si passa così dall'ascolto all'agire. Per poterlo rendere fruibile un edificio non deve rimanere solo un disegno ma deve essere eretto, quante delle persone che conosciamo ogni giorno si recano sul cantiere e con la loro operosità costruiscono muri, ponendo un mattone sull'altro, con la loro operosità riescono a completare e a dare forma a ciò che noi riteniamo CASA.*
- Uno dei momenti decisivi dell'inizio di una costruzione è la posa della prima pietra, ad essa è affidato il compito metaforico, di sorreggere il peso della struttura, di tenerla in equilibrio e di far sì che essa non collassi.*

**L. Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Marco**

Allora Gesù disse non avete letto questa Scrittura: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”?».

*Un brano musicale accompagna la lettura del commento alla pagina evangelica*

**L. “La pietra che i costruttori avevano disprezzata è divenuta la pietra angolare”**

Questo versetto è citato cinque volte nella Bibbia a significarne l’indubbia rilevanza. Di tutte le pietre usate per la costruzione di un edificio, quella angolare è senz’altro la più importante. È la pietra sulla quale poggia l’intera struttura: se essa viene a mancare, crolla tutto. La Bibbia ci parla di Gesù come della Pietra Angolare, “l’elemento” sopra il quale poggiare ed edificare la nostra fede, la nostra vita, la nostra famiglia, la nostra comunità.

Ma la pietra angolare da sola non basta a completare la costruzione, nuovamente, ha bisogno che altre pietre vengano poggiate su di essa, essa è dunque solo l’inizio dell’opera. La Passione, Morte, e Risurrezione di Cristo è solo l’inizio, la pietra angolare su cui fondare la costruzione della nostra casa, della nostra fede, ma essa da sola rappresenta tutte quelle che noi chiamiamo “cattedrali nel deserto” grandi opere cominciate, ma mai portate a termine.

Il Signore dunque accettando il progetto del Padre comincia l’opera della nostra salvezza, ma contemporaneamente ci affida la missione di portarla a compimento.

Costruire su un’unica base significa collaborare, stare di fianco al prossimo, aiutare ed essere aiutati, capire che tutti noi siamo mattoni che legati possono realizzare un’opera.

*Momento di silenzio*

**Spunto di riflessione:**

- *Sono in grado nel cantiere della chiesa di collaborare con chi mi sta vicino?*
- *Riconosco il Signore come pietra angolare della Salvezza dell’uomo?*

**G. *un solo oggetto, il mattone che viene posto davanti a Gesù eucarestia, ci ricorda che Egli è la “pietra angolare” su cui fondare tutta la nostra opera, la nostra vita, ma al tempo stesso ricorda che ciascuno di noi è quel mattone che serve a completare la missione salvifica che ha cominciato Cristo.***

*Viene portato davanti al repositorio un "mattone forato", mentre l'assemblea accompagna questo gesto con il canto di un canone o di un brano musicale.*

*Un solista proclama il Salmo 118, intervallato da un ritornello che richiama il significato della roccia.*

Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza.  
Grida di giubilo e di vittoria, nelle tende dei giusti:  
la destra del Signore ha fatto meraviglie,  
la destra del Signore si è innalzata,  
la destra del Signore ha fatto meraviglie.

Non morirò, resterò in vita e annunzierò le opere del Signore.  
Il Signore mi ha provato duramente,  
ma non mi ha consegnato alla morte.  
Apritemi le porte della giustizia:  
voglio entrarvi e rendere grazie al Signore.  
È questa la porta del Signore, per essa entrano i giusti.

Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito,  
perché sei stato la mia salvezza.  
La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo;  
ecco l'opera del Signore: una meraviglia ai nostri occhi.  
Questo è il giorno fatto dal Signore:  
rallegriamoci ed esultiamo in esso.

Dona, Signore, la tua salvezza, dona, Signore, la vittoria!  
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.  
Vi benediciamo dalla casa del Signore;  
Dio, il Signore è nostra luce.  
Ordinate il corteo con rami frondosi fino ai lati dell'altare.  
Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto.

**T. Celebrate il Signore, perché è buono:  
perché eterna è la sua misericordia.**

*Momento di silenzio*

TERZO MOMENTO

**“ABITARE: aprire le porte dell’ospitalità!”**

- G.** Dopo essere stato progettato, essere stato costruito, l’edificio è pronto per essere utilizzato.

Esso vive **con e per** le persone che a loro volta ci vivono dentro, che trascorrono la loro quotidianità, vive quando è in grado di ospitare, diventando rifugio e scrigno delle difficoltà, dei sacrifici, ma anche delle gioie e dei successi di chi lo abita.

Così la Chiesa progettata da Dio, fondata sulla base della sua Parola, eretta sulla pietra angolare che è Cristo, formata da mattoni, membra vive di un solo corpo, che siamo noi cristiani, si assume la missione di essere casa di preghiera degli uomini, scrigno della verità del Padre, e rifugio del prossimo, un edificio strano che come ama dire il Santo Padre deve necessariamente rimanere dalle Porte Aperte.

- L.** **Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Luca** (Lc10, 38-42)

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma Gesù le rispose: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c’è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta».

*Un brano musicale accompagna la lettura del commento alla pagina evangelica*

- L.** *“Una donna, di nome Marta, lo ospitò” nella sua casa. Il cammino richiede ogni tanto una sosta, desidera una casa, reclama dei volti. Marta e Maria, amiche di Gesù, gli aprono la porta della loro dimora. Anche Gesù aveva bisogno di una famiglia per sentirsi amato. Le comunità cristiane attraggono quando sono ospitali, quando si configurano come “case di Betania”: nei primi secoli, e ancora oggi in tante parti del mondo dove i battezzati sono un “piccolo gregge”, l’esperienza cristiana ha una forma domestica e la comunità vive una fraternità stretta, una maternità accogliente e una paternità che orienta. La dimensione domestica autentica non porta a chiudersi nel nido, a creare l’illusione di uno spazio protetto e inaccessibile in cui rifugiarsi. La casa che sogniamo ha finestre ampie attraverso*

*cui guardare e grandi porte da cui uscire per trasmettere quanto sperimentato all'interno – attenzione, prossimità, cura dei più fragili, dialogo – e da cui far entrare il mondo con i suoi interrogativi e le sue speranze.*

*Momento di silenzio*

**Spunto di riflessione:**

- *Contribuisco nel portare il pane a casa, sia metaforicamente che no?*
- *Mi adopero affinché questo pane non manchi a nessuno?*
- *Sono capace di condividere il mio pane con gli altri?*

- G.** *Il pane ci rimanda all'abitare dell'edificio, lo spezzare ci ricorda l'essere riuniti con la propria famiglia, la sua presenza ci ricorda le fatiche e i sacrifici che ognuno deve compiere per il bene della propria piccola o grande comunità, ma ci ricorda anche la tenerezza dell'ospitalità, la carità che lo stesso Gesù ci ha insegnato nel servire i fratelli.*

*Viene portato davanti al repositorio "del pane", mentre l'assemblea accompagna questo gesto con il canto.*

**PREGHIERA COMUNITARIA**

Prendi nelle tue mani, Signore,  
tutta la mia libertà;  
prendi la mia memoria,  
la mia intelligenza,

tutta la mia volontà.  
Tutto quello che ho,  
tutto quello che possiedo me lo hai dato tu:  
io te lo restituisco e te lo offro senza riserve,  
perché la tua volontà lo governi.

Dammi solo il tuo amore e la tua grazia:  
io sono ricco abbastanza  
e non desidero altro.

*La preghiera termina con il canto di adorazione. Il ministro o uno dei presenti, infonde l'incenso nel turibolo posto ai piedi del repositorio.*

*La preghiera termina con il silenzio, mentre il ministro esce.*

# SABATO SANTO

*Liturgia Mariana*



**G**ia dal X secolo il sabato è dedicato a Maria, perché dalla sera del venerdì al mattino di Pasqua la fede della Chiesa si concentrò in Lei. Viene un'ora nella vita, in cui ci occorre una fede e una speranza come quella di Maria. È quando Dio sembra non ascoltare più le nostre preghiere, quando si direbbe che smentisca sé stesso e le sue promesse, quando ci fa passare di sconfitta in sconfitta e le potenze delle tenebre sembrano trionfare su tutti i fronti intorno a noi; quando si fa buio dentro di noi, come si fece buio, quel giorno, «su tutta la terra» (Mt 27, 45). Quando arriva per te quest'ora, ricordati della fede di Maria, la Madre della nostra fede, credette contro ogni evidenza, sperò contro ogni speranza e gridò anche tu, come hanno fatto altri: «Padre mio, non ti comprendo più, ma mi fido di te!».

Questa celebrazione è stata pensata, anche se non in forma esclusiva, per il Sabato Santo, per dare il giusto rilievo alla presenza della vergine nel mistero pasquale, secondo la dottrina tradizionale ed attuale della Chiesa. L'ora più indicata è quella del mattino. **È opportuno porre in evidenza nell'aula dell'assemblea la croce con il sudario e la lampada con acqua e olio, come simbolo della speranza mai spenta di Maria. Il rito si celebri con una sobria illuminazione dell'aula liturgica.**

## DA NAZARET A GERUSALEMME CON MARIA “CASA DELLA SPERANZA”

*Serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore (Lc 2,19)*

*Il momento di preghiera ha inizio in un clima di raccoglimento.*

*Il segno della Croce, venerata nell'Azione liturgica del Venerdì Santo  
è ornata da candele e dal profumo dell'incenso.*

*La preghiera ha inizio con l'ascolto del canto “MEMORARE” (Frisina)*

*<https://www.youtube.com/watch?v=3sTjVwXUHRo>*

*Dopo la seconda strofa del canto, fatta sfumare la musica che continua come sottofondo, una voce fuori campo legge i seguenti versetti del Vangelo*

### **Voce fuori campo**

Simeone parlò a Maria, madre di Gesù:

“Egli è qui per la rovina e la risurrezione  
di molti in Israele,  
segno di contraddizione,  
perché siano svelati i pensieri di molti cuori.  
E anche a te una spada trafiggerà l'anima”

*Durante il canto del seguente ritornello,*

*si reca una lampada accanto alla croce con il solo sudario*

**Rit. Madre, fiducia nostra,  
Madre della speranza  
Tu sei nostro sostegno,  
tu sei la guida  
Tu sei conforto,  
in te noi confidiamo  
Tu sei Madre nostra.**

**L.** La Madre,  
alla vista dell'Agnello e Pastore  
e Salvatore del mondo  
appeso alla croce, diceva lacrimando:

**T. «Il mondo si rallegra ricevendo la liberazione,  
ma le mie viscere bruciano d'amarezza  
vedendo la tua crocifissione,  
che Tu sopporti per tutti, Figlio e Dio mio!».**

**Rit. Madre, fiducia nostra,  
Madre della speranza  
Tu sei nostro sostegno,  
tu sei la guida  
Tu sei conforto,  
in te noi confidiamo  
Tu sei Madre nostra.**

**L.** Glorificata più di tutti sei Tu,  
o Vergine Madre di Dio!  
E a Te inneggiamo:

**T. per la croce del tuo Figlio,  
l'Ade è stato vinto,  
la morte messa a morte e noi,  
colpiti a morte, siamo stati risollevati,  
fatti degni della vita eterna,  
e ci è di nuovo offerto il Paradiso,  
nostra prima delizia.  
Perciò ringraziando,  
glorifichiamo Cristo nostro Dio,  
possente e il solo misericordioso.**

**Rit. Madre, fiducia nostra,  
Madre della speranza  
Tu sei nostro sostegno,  
tu sei la guida  
Tu sei conforto,  
in te noi confidiamo  
Tu sei Madre nostra.**

**L.** Quando vedesti sulla croce,  
sospeso in mezzo ai ladroni,  
Colui che aveva preso carne da Te  
e che avevi dato alla luce in modo meraviglioso,  
o Vergine pura,  
il tuo cuore fu affranto di dolore  
e maternamente piangesti dicendo:

**T.** «Ahimè, Figlio mio,  
quale mistero ineffabile e divino,  
per cui salvi la tua creatura vivificandola!  
Io canto la tua misericordia».

**Rit. Madre, fiducia nostra,  
Madre della speranza  
Tu sei nostro sostegno,  
tu sei la guida  
Tu sei conforto,  
in te noi confidiamo  
Tu sei Madre nostra.**

**c.** Fratelli e sorelle,  
la vita è un cammino, via della croce,  
da percorrere come discepoli dietro a Cristo:  
“chi non porta la propria croce, egli dice,  
e non viene dietro di me,  
non può essere mio discepolo”.  
Anche la beata Vergine Maria  
ha camminato al seguito di Cristo  
come madre e discepola.  
Il suo cammino fu contrassegnato da gioie,  
ma anche dal dolore.  
Vogliamo, in questo Sabato Santo,  
“so-stare” con Maria  
per imparare da lei ad alimentare  
quella speranza che non muore,  
frutto della fede nella Parola del Figlio.  
Insieme la invochiamo.

**c.** Prega per noi santa Madre di Dio

**T. e saremo degni delle promesse di Cristo**

### **PREGHIAMO**

**c.** O Dio, sapienza e pietà infinita,  
che tanto ami gli uomini  
da volerli compartecipi con Cristo  
nel tuo eterno disegno di salvezza,  
fa che riviviamo con Maria la forza vitale della fede  
che ci ha fatto tuoi nel battesimo,  
e con lei attendiamo trepidanti l'alba della resurrezione.  
Per Cristo nostro Signore

**T. Amen**

**L. Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni  
19,38-42**

Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodemo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino.

*Silenzio*

- C.** Cari fratelli e sorelle,  
"Maria rimase là. Non si lasciò sopraffare dal suo dolore.  
Lei rimase immobile nel suo dolore,  
profondamente radicata nella pace di Gesù.  
Maria sta ancora ai piedi della croce della nostra umanità sofferente.  
Ogni volta che innalziamo il pane di vita e il calice della salvezza  
e in tal modo uniamo il concretissimo dolore quotidiano degli uomini  
con il sacrificio di Gesù, unico e universale,  
Maria è là e dice: «diventa quello che sei,  
un autentico discepolo di Gesù, accolto, benedetto, lacerato e donato».  
(Card. Henry Nouwen)

Eleviamo il nostro inno di lode alla Vergine Madre

*Canto dell'Inno a cori alterni con una melodia salmodica "a4" allegata*

- 1 Coro** Ecco il silenzio riempire il cielo  
Da quando il sangue cessò di fluire:  
ora anche il figlio, pur vivo, taceva,  
la madre invece da sempre taceva.
- 2 Coro** Nessuno ha più nulla da dire, nessuno?  
Almeno i giusti si facciano avanti!  
Perché non parli tu, madre del giusto?  
Così consuma il mistero del mondo.

**1 Coro** Quando su tutto si infranse il suo urlo,  
ecco si infranse il velo del tempio  
da cima a fondo, la terra fu scossa:  
mai si è udito un simile urlo.

**2 Coro** Rocce e sepolcri insieme franarono,  
e per le strade correvano i morti:  
fu la città maledetta invasa  
da corpi santi, da bianchi fantasmi.

**1 Coro** E tutto dentro la notte avveniva,  
la grande notte discesa nel giorno:  
è sempre notte l'assenza di Dio,  
la nostra notte che ancora ci avvolge!

**2 Coro** Finita, madre, anche tu nella notte?  
Ma tu credevi per tutti da sola:  
invece noi non abbiamo mai scampo,  
sempre a scegliere o fede o paura.

**T.      Ti giunga almeno fra tanta rovina  
Il grido raro di quanti confessano  
Che il vero figlio di Dio era lui,  
e che ogni vittima è sempre tuo figlio. (David M. Turoldo)**

## MEDITAZIONE

**L.** Maria ha avuto due annunci: uno a Nazaret e uno al Tempio (Rm16). A Nazaret l'arcangelo Gabriele le annuncia: "Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato figlio dell'Altissimo". L'annuncio di Nazaret lascia totalmente in ombra il tipo di "regno" a cui si riferiva e la drammatica sanguinosa ascesa al trono. Maria, avuta la garanzia che si trattava del volere di Dio, pronuncia la sua perfetta adesione al piano divino: "si compia in me la tua parola" (Lc 1,38). Ma l'attendeva il secondo "annuncio", che le fu dato nel Tempio, nel quarantesimo giorno dalla nascita di Gesù, durante il rito della "presentazione" da Simeone, al quale fu predetto che avrebbe visto il Messia prima di morire, il quale rivolgendosi a Maria disse queste parole: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione, perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima". Questo secondo annuncio presenta l'altra faccia della medaglia.

La marcia «trionfale» si trasforma in una specie di «marcia funebre», nella quale prendono rilievo due strumenti di tortura: una «croce» per il Figlio e una «spada» per la Madre, e lontano in prospettiva il Golgota, come cimento supremo per la conquista definitiva del «regno», che «non avrà fine». Maria, dunque, era informata da più di trent'anni che la sua maternità sarebbe stata «oscura e dolorosa» (Rm 16). Nel dolore di Maria c'è il dolore di tutte le madri del mondo, il grido immenso di tutte le donne che hanno perso un figlio. Ondate di dolore flagellavano l'anima sensibilissima di Maria, come i marosi di un oceano in tempesta. Ma essa reggeva, salda come una rupe. Mentre si stringeva al petto quel corpo spezzato, essa scandiva ancora una volta quel «sì» che aveva dato senso e spessore alla sua vita. La sua passione aveva così il suo epilogo dopo quella di Cristo e la «completava», facendo di lei la perfetta «corredentrice»: «ai piedi della croce si è attuata...la sua materna cooperazione a tutta la missione del Salvatore con le sue azioni e le sue sofferenze» (Rm39).

*p. Aurelio Brusetti, passionista (le ultime ore del Cristo pag.133-34)*

### *Silenzio*

**Canto**    **Santa Maria della speranza,  
mantieni viva la nostra attesa,  
mantieni viva la nostra attesa.**

Univi al tuo dolore la speranza  
vivendo nell'amor la lunga attesa.  
Ora noi con impegno lavoriamo  
al nuovo rifiorire della terra.

Speravi quando tutti erano incerti  
che Cristo risorgesse dalla morte.  
Ora noi siamo certi che il Risorto  
è vita per il mondo ora e sempre.

### **CONGEDO**

**C.**    La fede della Vergine illumini la nostra vita;  
la sua materna protezione accompagni il nostro cammino  
incontro al Signore risorto!

**T.**    **Amen.**

*Mentre scorre la musica di sottofondo, una voce fuori campo recita la poesia.*

## **DOMUS AUREA**

Or dunque, sparito l'angelo,  
nella sua rilucente casa d'oro,  
stava nascosto il piccolo gran Re.

Ed eri tu, Maria, casa di terra,  
la casa d'oro del Sole infinito.  
E il vecchio Adamo (senz'occhi,  
da quando li aprì per accecarsi)  
non vedeva ancora il tuo splendore,  
o Illuminata, Illuminante.

L'uomo inciampava, errando, nel suo buio.  
E tu sola adoravi, in te stessa,  
la germinazione di quella Luce  
che esisteva prima delle stelle.

*(Domenico Giuliotti)*

*Terminata la proclamazione della poesia,  
viene consegnato a tutti i partecipanti un fiore in boccio o una piantina.*

*L'assemblea, si scioglie nel silenzio.*



# MUSICA SACRA





## Le Ceneri - anno A

### salmo responsoriale (dal salmo 50)

**Ritornello**

Per - do - na - ci, Si - gno - re: ab - bia - mo pec - ca - to.

Organo

**Salmista**

1. Pietà di me, o Dio, nel tuo a - more; nella tua grande misericordia cancella la mia iniqui-tà.
2. Sì, le mie iniquità io le rico - nosco, il mio peccato mi sta sempre di - - - nanzi.
3. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.
4. Rendimi la gioia della tua sal-vezza, sostienimi con uno spirito gene - - - roso.

Org.

1. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.
2. Contro di te, contro te solo ho pec - cato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.
3. Non scacciarmi dalla tua pre senza e non privarmi del tuo santo spirito.
4. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.

Org.

# I Domenica di Quaresima - anno A

salmo responsoriale (dal salmo 50)

**Ritornello**

Per - do - na - ci, Si - gno - re: ab - bia - mo pec - ca - to.

Organo

**Salmista**

1. Pietà di me, o Dio, nel tuo a - more; nella tua grande misericordia cancella la mia iniqui - tà.  
 2. Sì, le mie iniquità io le rico - nosco, il mio peccato mi sta sempre di - nanzi.  
 3. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.  
 4. Rendimi la gioia della tua sal - vezza, sostienimi con uno spirito gene - roso.

Org.

1. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.  
 2. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.  
 3. Non scacciarmi dalla tua presenza, senza e non privarmi del tuo santo spirito.  
 4. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.

Org.

## II Domenica di Quaresima - anno A

salmo responsoriale (dal salmo 32)

**Ritornello**

Do - na - ci, Si - gno - re, il tu - o a - mo - re: in te spe - ria - mo.

Organo

**Salmista**

1. Retta è la parola del Si - gnore e fedele ogni su - a opera.  
2. Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo a - more,  
3. L'anima nostra attende il Si - gnore: egli è nostro aiuto e no - stro scudo.

Org.

1. Egli ama la giustizia e il di - ritto; dell'amore del Signore è pie - na la terra.  
2. per liberarlo dal - la morte e nutrirlo in tem - po di fame.  
3. Su di noi sia il tuo amo - re, Si - gnore, come da te noi spe - riamo.

Org.

### III Domenica di Quaresima - anno A

salmo responsoriale (dal salmo 94)

**Ritornello**

A-scol-ta-te og - gi la vo-ce del Si-gno - re: non in-du - ri-te il vo-stro cuo - re.

Organo

**Salmista**

1. Venite, can - tia - mo al Si-gno-re, acclamiamo la roccia della no - stra sal - vez - za.  
2. Entrate: pro - strà-ti, a - do-ria - mo, in ginocchio davanti al Si - gno-re che ci ha fat - ti.

Org.

1. Accostiamoci a lui per ren - der-gli gra - zie, a lui acclamiamo con can-ti di gio - ia.  
2. È lui il nostro Dio e noi il popolo del su - o pa-sco-lo, il gregge che e - gli con-du - ce.

Org.

## Salmista

3. Se a - scol - ta - ste og - gi la sua vo - ce!

Org.

«Non indurite il cuore come a Me-rì - ba, come nel giorno di Mas-sa nel de-ser - to,

Org.

dove mi tentarono i vo-stri pa-dri: mi misero alla prova pur avendo visto le mi-e o - pe-re».

Org.

## IV Domenica di Quaresima - anno A

salmo responsoriale (dal salmo 22)

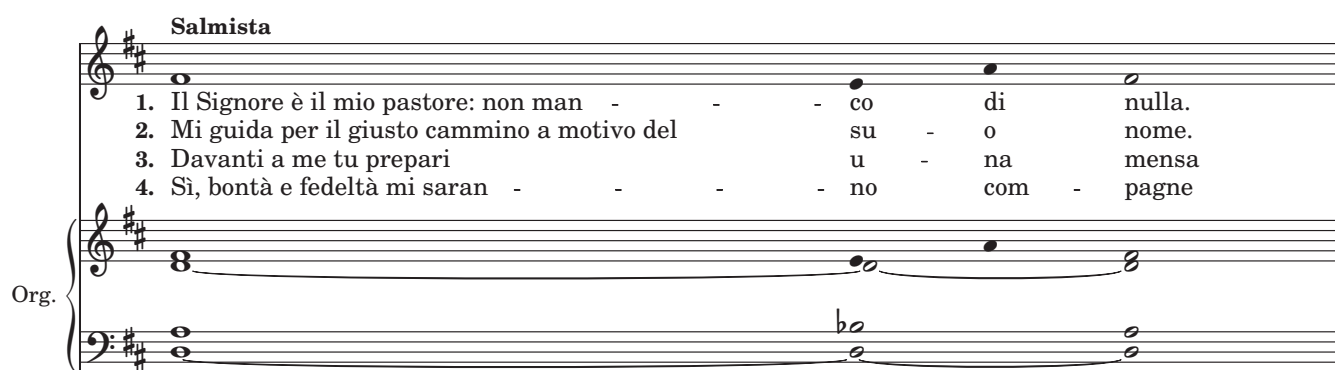
**Ritornello**



Il Si-gno - re è il mi - o pa - sto - re: non man - co di nul - la.

Organo

**Salmista**



1. Il Signore è il mio pastore: non man - co di nulla.  
2. Mi guida per il giusto cammino a motivo del su - o nome.  
3. Davanti a me tu prepari u - na mensa  
4. Sì, bontà e fedeltà mi saran - no com - pagne

Org.



1. Su pascoli er - bosi mi fa ri - po - sare,  
2. Anche se vado per una valle o - scura, non te - mo alcun male,  
3. sotto gli occhi dei mie - i ne - mici.  
4. tutti i giorni della mi - a vita,

Org.



1. ad acque tranquille mi con-duce. Rinfranca l'a - ni - ma mia.  
2. perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno si - cu - rezza.  
3. Ungi di olio il mi - o capo; il mio cali - ce tra-bocca.  
4. abiterò ancora nella casa del Si - gnore per lun-ghi giorni.

Org.

## V Domenica di Quaresima - anno A

**Ritornello**

Il Si - gno - re è bon - tà e mi - se - ri - cor - dia.

Organo

**Salmista**

1. Dal profondo a te gri - do, o Si - gno - re;  
 2. Se consideri le col - pe, Si - gno - re,  
 3. Io spe - ro, Si - gno - re.  
 4. Più che le sentinelle l'aurora, Israele at - ten - da-il Si - gno - re,

Org.

1. Signore, a - - scol - ta la mi - a vo - - ce.  
 2. Signore, chi ti può re - si - ste - re?  
 3. Spera l'anima mia, at - ten - do la sua pa - ro - la.  
 4. perché con il Signore è la mi - se - ri - cor - dia

Org.

1. Siano i tuoi orec - chi at - ten - ti alla voce del - la mi - a sup - pli - ca.  
 2. Ma con te è il per - do - no: così avre - - - mo il tuo ti - mo - re.  
 3. L'anima mia è rivolta al Si - gno - re più che le senti - - nel - le al - l'au - ro - ra.  
 4. e grande è con lui la re - den - zio - ne. Egli redimerà Israele da tut - te le su - e col - pe.

Org.

# La tua Parola

testo: Michele Carretta

musica: Antonio Parisi

Musical score for the first system of the hymn "La tua Parola". The score is written for piano and voice. The key signature is three flats (B-flat, E-flat, A-flat) and the time signature is 2/4. The piano accompaniment consists of chords in the right hand and single notes in the left hand. The vocal line enters in the second measure with the lyrics "Tu sei, o Cri - sto, il Ver - bo di Di - o.".

Tu sei, o Cri - sto, il Ver - bo di Di - o.

Musical score for the second system of the hymn. The piano accompaniment continues with chords and single notes. The vocal line continues with the lyrics "Glo - ria\_e lo - de\_a te, glor - ria\_e lo - de\_a - te.".

Glo - ria\_e lo - de\_a te, glor - ria\_e lo - de\_a - te.

Musical score for the third system of the hymn. The piano accompaniment continues with chords and single notes. The vocal line continues with the lyrics "Glor - ria\_e lo - de\_a te, glo - ria\_e lo - de\_a te.".

Glor - ria\_e lo - de\_a te, glo - ria\_e lo - de\_a te.

Musical score for the fourth system of the hymn. The piano accompaniment continues with chords and single notes. The vocal line continues with the lyrics "La tua Pa - ro - la è lu - ce sul cam - mi - no".

La tua Pa - ro - la è lu - ce sul cam - mi - no

Musical score for the fifth system of the hymn. The piano accompaniment continues with chords and single notes. The vocal line continues with the lyrics "e di - sper - de le te - ne - bre del cuo - re." and ends with a double bar line and repeat dots.

e di - sper - de le te - ne - bre del cuo - re.

## La tua Parola

RIT. a 3 voci

24

Tu sei, o Cri - sto, il Ver - bo di Di - o. Glo-ria\_e lo - de\_a te,

24

Tu sei, o Cri - sto, il Ver - bo di Di - o. Glo-ria\_e lo - de\_a te,

24

Tu sei, o Cri - sto, il Ver - bo di Di - o. Glo-ria\_e lo - de\_a te,

30

glo-ria\_e lo-de\_a te. Glo-ria\_e lo-de\_a te, glo-ria\_e lo-de\_a te.

30

glo-ria\_e lo-de\_a te. Glo-ria\_e lo-de\_a te, a te.

30

glo-ria\_e lo-de\_a te. Glo - ria e lo - de\_a te, a te.

2. La tua parola trasforma l'esistenza  
e riaccende nei cuori la speranza.

**RIT. Tu sei, o Cristo, il Verbo di Dio Padre.  
Gloria e lode a te, gloria e lode a te.**

3. La tua parola è stabile per sempre,  
più preziosa di molto oro fino.

# Io ti cerco, Signore

(♩ = 72-80)

*mf*

(S) 1. Io ti cer-co, Si - gno-re, co-me l'ac - qua sor - gen-te, co-me fre - sca ru - gia-da per la ter - ra ri -

ar - sa. Il tuo sguar - do mi ac - co - glie, tu - sai tut - to di me — e ri - de - sti la

**Più mosso** (♩ = 80-88) *f*

fon - te del - la vi - ta che è in me. *RIT.* Mio Si - gno - re,

tu co-me l'ac - qua sei — del-la vi - ta che ri - na - sce. — Nel cam-mi - no,

tu lu - ce spen - di - da — che ci li - be - ra dal ma - le.

## *Domenica «di Abramo» (II A)*

2. La famiglia di Abramo  
sono i figli di Dio,  
sono uomini e donne  
liberati dal male.  
Per amore si nasce,  
per la fede si vive  
e nel grembo di Dio  
non si muore mai più.

## *Domenica «del Cieco nato» (IV A)*

3. Il tuo sguardo rivolgi  
anche a me, Figlio atteso.  
Io non vedo il tuo volto,  
ma ti ascolto parlare.  
Io mi affido alla voce  
che ha parole di vita:  
se tu ascolti il mio grido,  
so che un giorno vedrò.

## *Domenica «di Lazzaro» (V A)*

4. Tu sai bene del pianto  
che non lascia parole  
nel silenzio mortale  
di coloro che ami.  
Tu, che sfidi la morte  
che minaccia ogni fede,  
dei tuoi fragili amici  
abbi cura, mio Dio.

# 108. O CRUX, AVE !

Texte (d'après 1 P 2, 21-24) : J.-P. Lécot. Musique : P. Décha

## Refrain



## Couplets



|            |                             |                      |                    |                              |
|------------|-----------------------------|----------------------|--------------------|------------------------------|
| <b>Fr</b>  | 1. Oui, c'est pour nous que | Jé - sus Christ      | a souf - fert.     | Il nous a mon -              |
| <b>It</b>  | 1. Ge - sù Si - gno - re    | ha sof - fer - to    | per noi.           | Il cam - mi - no a           |
| <b>Es</b>  | 1. Por nues - tra cau - sa  | Je - su - cris - to  | su - frió,         | el ca - mi - no              |
| <b>En</b>  | 1. It was for us that       | Je - sus suf - fered | and died.          | He has clear - ly            |
| <b>De</b>  | 1. Er hat für uns           | ge - lit - ten       | al - le, der Herr. | Auf dem schwe - ren          |
| <b>Ndl</b> | 1. Ge - sla - gen           | aan een kruis,       | stierf Je - zus    | voor ons. Hij is voor - ge - |



|                       |                                     |                      |
|-----------------------|-------------------------------------|----------------------|
| tré le che - min      | pour que nous al - lions            | sur ses tra - ces.   |
| tut - ti in - di - cò | per mo - stra - re a noi            | la sua stra - da.    |
| nos en - se - ñó      | pa - ra que si - ga - mos           | sus pa - sos.        |
| shown us the way      | so that we may walk                 | in his foot - steps. |
| We - ge des Leids     | ist er al - len na - he,            | die lei - den.       |
| gaan op die weg :     | la - ten wij zijn voet - stap - pen | vol - gen.           |

**Fr** \_\_\_\_\_

2. Il n'avait pas commis le moindre péché,  
mais, dans le silence, il souffrait  
et s'en remettait à son Père.

3. Il a porté tous nos péchés sur la Croix  
pour nous obtenir le salut :  
gloire à Jésus Christ, dans les siècles !

**Es** \_\_\_\_\_

2. Nuestro castigo sobre Él recayó,  
y siendo inocente sufrió,  
por la voluntad de Dios Padre.

3. La multitud que por la cruz redimió  
el Padre en herencia le dio :  
¡ Gloria a Jesucristo por siempre !

**De** \_\_\_\_\_

2. Den Leidensweg ging für uns Jesus, der Herr ;  
wenn wir diesen Weg mit ihm gehn,  
werden wir mit ihm auferstehen.

**It** \_\_\_\_\_

2. Nessuna colpa mai commise Gesù ;  
sempre nel silenzio soffrì,  
rimettendosi al suo Padre.

3. Le nostre colpe sulla Croce portò  
per aver salvezza in lui.  
A Gesù la gloria per sempre !

**En** \_\_\_\_\_

2. Though he himself was never guilty of sin,  
silently he suffered and died,  
giving of himself to his Father.

3. Upon the Cross he bore the sins of the world  
so to win salvation for us :  
glory be to Jesus for ever !

**Ndl** \_\_\_\_\_

2. Die zonder zonden was onschuldig gedood,  
opdat wij in Hem, het Lam Gods,  
leven zouden vinden voor eeuwig.

# Spezza il tuo pane

testo: ispirato a Isaia 58

musica: Matteo Lattarulo

Assemblea  $\text{♩} = 64$

Spezza il tuo pa-ne con l'affa - ma - to e ac - co-gli in ca-sa tua i

4

mi - se-ri: que-sto è il di-giu-no che il Si-gno-re vi chie - de.

1. Se a - pri-rai il tuo cuore all'af - fa - ma-to se sazie-rai l'afflit - to di cuo - re al-  
2. La tua giu-stizia pre-ce - de-rà i tuoi pas-si ti segui-rà la gloria del Si-gno - re al-

13

1. lo-ra brille-rà fra le te-nebre la lu - ce la tua te-nebra sa - rà come il merig - gio.  
2. lora invocherai il Si-gnore tu-o Di - o, chiederai a-iu - to ed e-gli ci sa-rà. —

Spezza il tuo pane

2

17

Spezza il tuo pa-ne con l'affa - ma - to e ac - co-gli in ca-sa tu-a i

21

mi - seri: questo è il di-giuno che il Signore vi chie - de. de

The musical score is written for voice and piano. It consists of two systems. The first system (measures 17-20) is in 2/4 time with a key signature of one sharp (F#). The melody is in the voice part, and the piano accompaniment is in the right and left hands. The lyrics are 'Spezza il tuo pa-ne con l'affa - ma - to e ac - co-gli in ca-sa tu-a i'. The second system (measures 21-24) also has a key signature of one sharp. It includes first and second endings. The lyrics are 'mi - seri: questo è il di-giuno che il Signore vi chie - de. de'. The piano accompaniment continues with chords and moving lines.

**Rit. Spezza il tuo pane con l'affamato  
e accogli in casa tua i miseri:  
questo è il digiuno che il Signore vi chiede.**

1. Se aprirai il tuo cuore all'affamato  
se sazierai l'afflitto di cuore  
allora brillerà fra le tenebre la luce  
la tua tenebra sarà come il meriggio.  
(cf. Is 58,10)
2. La tua giustizia precederà i tuoi passi  
ti seguirà la gloria del Signore  
allora invocherai il Signore tuo Dio,  
chiederai aiuto ed egli ci sarà.  
(cf. Is 58,8-9)



## DIOCESI DI ANDRIA

*A cura*

dell'**UFFICIO LITURGICO** - Sezione Pastorale  
e di Musica Sacra

